



Il processo a Galileo deve insegnare alla Chiesa un atteggiamento che vale anche oggi: e cioè una certa prudenza, la necessità di approfondire questioni come la ricerca scientifica, l'uso delle staminali, la genetica. Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio segreto vaticano, 2 luglio

Sicurezza, sì definitivo
Ronde, medici-spia
reato di clandestinità
Anche il Senato
dà via libera alle norme
volute dalla Lega



Allarme Vaticano
«Porterà dolore
e sofferenza»
Il Pd attacca il governo
«Sono scelte terribili
e dannose»

→ ALLE PAGINE 4-7

LA LEGGE DELLA PAURA



Un membro della "Guardia Nazionale": da oggi può far parte delle ronde di Stato Foto Reuters

Marino in campo per il tesseramento

Veltroni difende il suo progetto del Pd. Pressing dei giovani sul cardio-chirurgo
→ ALLE PAGINE 12-15



Viareggio Anche quattro desaparecidos tra le fiamme

19 morti il bilancio provvisorio
Ogni giorno sui binari 35 treni
bomba → ALLE PAGINE 18-21

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA, GIOVANI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



50703

733917 002005


GIOVANNI MARIA BELLU

 Vicedirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Senza scrupoli

C'è qualcosa che resiste alla formidabile macchina propagandistica del governo: il trascorrere del tempo. Gli eventi si ribellano ai telegiornali che li occultano. Si alleano tra loro e, incrociandosi, riescono a darsi voce reciprocamente. È quanto è accaduto ieri. Mentre erano in corso i festeggiamenti per l'approvazione dell'infame disegno di legge sulla sicurezza, l'Istat ha diffuso i dati più recenti sulla situazione economica del paese. Dati che evidenziano l'inadeguatezza della politica economica del governo. Una politica - scrive oggi Stefano Fassina - «di intrattenimento», fatta di decreti «sostanzialmente vuoti ma utili ad alimentare la propaganda dei media controllati e allineati».

Il disegno di legge sulla sicurezza - «un significativo passo indietro nel sistema dei diritti e delle garanzie», come sottolinea Luigi Manconi - appartiene alla stessa categoria. Con una sola fondamentale differenza. Mentre sul fronte economico l'intrattenimento ha lo scopo di nascondere le dimensioni della crisi e di trasformare in senso comune l'irresponsabile ottimismo del premier, sul fronte della sicurezza ha, all'opposto, lo scopo di alimentare l'allarme sociale.

Chi abbia la disgrazia (e purtroppo si tratta di parecchi milioni di nostri connazionali) di formare la propria idea della realtà sui telegiornali più ascoltati delle reti pubbli-

che e private, ha la percezione di un paese che vive una crisi economica transitoria e soprattutto «psicologica» e, contemporaneamente, affronta una drammatica emergenza criminale che ha nell'immigrazione clandestina (non nella mafia) la sua causa principale.

Poi, come ieri, può succedere che il disegno di legge sulla sicurezza venga approvato proprio nel giorno in cui i dati strutturali della crisi vengono resi pubblici. E che quindi - per questa coincidenza temporale sfuggita al controllo - si riveli la reale politica della maggioranza. Che si riassume in quattro parole: governare con la paura.

Governare, in definitiva, con pochi scrupoli. Fino al punto di utilizzare, per l'ennesima volta, lo strumento della fiducia anche davanti a una normativa che riguarda valori fondamentali. Una normativa che - sono parole di don Luigi Ciotti - «ci fa scivolare indietro, ai tempi della discriminazione razziale, negando i valori della Carta universale dei diritti umani, della nostra Costituzione, della Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Baluardi contro il ritorno della barbarie».

È questo il contesto nel quale il Partito democratico muove i primi passi verso il congresso. Ieri, dopo cinque mesi, è tornato in campo Walter Veltroni. Con lui c'erano Debora Serracchiani, Pietro Ichino e molti dei giovani del Lingotto. La sintesi più efficace delle aspettative del popolo democratico è venuta da Francesca Barraciu, dirigente sarda non eletta in Europa benché abbia ottenuto più di centomila voti: «Non vogliamo un partito gattopardo».

Intanto Ignazio Marino, insieme a Pippo Civati e ai quarantenni del Lingotto, si prepara a un appello al tesseramento come primo passo verso la sua ormai certa candidatura.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

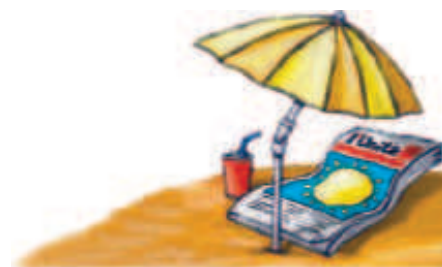
Afghanistan, i marine lanciano grande offensiva anti-talebani


PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

Allarme deficit, la crisi piega i conti dello Stato


PAG. 29-36 ■ L'INSERTO

L'Unità estate: vedi alla parola gusto


PAG. 38-39 ■ ECONOMIA

Europa, disoccupazione ai massimi

PAG. 24-25 ■ MONDO

India, l'omosessualità non è più reato

PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO

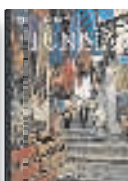
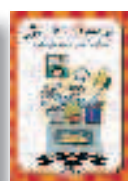
Infibulazione, un male senza confini

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Il cinema perde l'Oscar Karl Malden

PAG. 46-47 ■ SPORT

Domani a Montecarlo parte il Tour

CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI

Staino

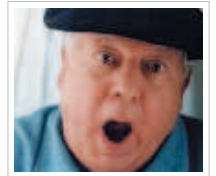


La voce della Lega

Mangiatori di banane

Un gruppo di giovani ben pensanti ha tirato delle banane al giocatore dell'Inter Balo-telli. Subito i "rossi" con la loro solita squisita ipocrisia, hanno cominciato a urlacchiare scandalizzati. Ma andiamo! Finiamola con queste prese per il culo! Quello è un negro e, sinceramente, sembra quasi una scimmia nigeriana. È per questo che quei giovani gli tirano delle banane. Non per offenderlo, ma per nutrirlo! A proposito di negri, so che al G8 dell'Aquila verrà anche Obama, che per motivi di sicurezza ha dovuto rifiutare di dormire in tenda come i poveri terremotati. Potevano almeno offrirgli la tenda che, per un capriccione, ha voluto a Roma quell'extracomunitario libico di Gheddafi, che da come si veste, e per le sue richieste un po' strampalate, qui al Nord sarebbe stato ricoverato in un manicomio totale!

Rag. Ugo Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

L'irritazione di Gianni Letta e il sogno di Pecorella

Chi è la talpa? Se la cena si fosse svolta a Palazzo Grazioli sarebbe stato sufficiente dare la colpa agli uomini della scorta, oppure seguire il profumo delle solite pennette tricolore fino alle cucine. Ma a casa del giudice Mazzella no. Lui stesso l'ha precisato nell'insolita lettera aperta a Silvio: «A casa mia, come tu sai, la cena è sempre curata da una domestica fidata (e basta!). Non vi sono cioè possibili spioni». Ma allora chi è stato? Mistero. L'unica cosa certa, raccontano, è che da quella sera ne sono trascorse molte prima che Gianni Letta tornasse ad accompagnare il premier in un'occasione conviviale. Ad un attento alla riservatezza come lui non deve essere piaciuta affatto l'organizzazione della serata: i presenti erano davvero troppi. Non solo dentro casa Maz-

zella ma anche affacciati alle finestre. Non è mica un condominio qualunque quello lì.

Ieri sul Colle erano parecchio irritati. Con Di Pietro soprattutto, al quale era già stato chiarito che la sua abitudine di chiamare in causa il Capo dello Stato rende solo le cose più difficili. Il Presidente non può apparire come colui che risponde al leader dell'Italia dei Valori. Per questo il Colle ha diramato una nota per chiarire di non poter intervenire. È altrettanto vero, però, che al Quirinale non c'è affatto indifferenza per quel che sta accadendo: silente ma non assente, avrebbe detto Ciampi. Lo conferma la dichiarazione del presidente della Consulta, Francesco Amirante, che assicura che la Corte sarà imparziale ed obbiettiva nel giudicare il Lodo Alfano.

Certo, il premier avrebbe dormito sonni più tranquilli se fosse riuscito a portare al palazzo della Consulta Gaetano Pecorella. Ma era indagato per favoreggiamento a Brescia. Però, a ottobre, quell'ipotesi di reato sarà prescritta e per Pecorella diventerà praticabile un altro obiettivo. Mancano dieci mesi ma lui si è già confidato con più di un amico: la vicepresidenza del Csm. Vice di Napolitano a Palazzo Marescialli, forse anche meglio della Corte costituzionale.

A proposito di giustizia, in Transatlantico si torna a parlare di brutte novità in arrivo dall'Abruzzo per due parlamentari della maggioranza, un senatore ed un deputato. Sanità ma anche il contributo, molto alto, chiesto ai candidati al Parlamento. ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

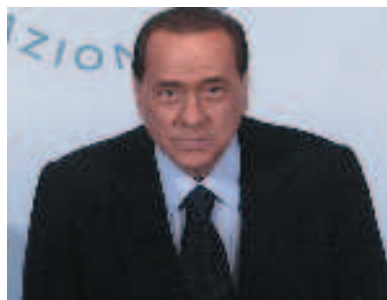
Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Paese
in bilicoIl pugno
di ferroQuando Berlusconi disse:
«Le ronde? Non le sentivamo»

«Le ronde sono un argomento che noi non sentivamo, perché pensavamo che sarebbe stato preso dall'opposizione, e dai media, come la volontà di sostituirci alle forze dell'ordine. Gli amici della Lega non possono sempre volere tutto...». (19-03-09)

Olivero (Acli): il ddl colpisce
i diritti fondamentali

«Siamo seriamente preoccupati per le misure restrittive e punitive che il ddl introduce nei confronti degli immigrati, andando ad agire nella sfera dei diritti fondamentali: il matrimonio, la salute, la scuola. Il governo favorisce un clima di paura»

→ **Diktat Lega** Il decreto sicurezza è legge. Nel giorno in cui il rapporto deficit-Pil è al minimo dal '99

→ **Governo clandestino** L'opposizione insorge. Ma l'esecutivo già pensa alle intercettazioni

Ronde nere e conti in rosso

Ecco l'Italia della paura

Foto Reuters



Inquietanti uniformi: sono quelle della Guardia Nazionale di Sava

Via libera definitivo del Senato al ddl sicurezza. Maroni e Bossi festeggiano, Berlusconi assicura: «L'ho voluto io». Pd, Idv e Udc dicono no. Gasparri: «Maggioranza compatta». Ma ci sono voluti sei voti di fiducia.

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

All'ora di pranzo sventolano i fazzoletti verdi dei senatori leghisti, che alzano indice e medio in segno di vittoria. Stavolta le bandiere della Serenissima sono rimaste a case, niente eccessi, non c'è bisogno di fare la faccia feroce. Il secondo piatto forte di questo primo anno di governo, dopo il federalismo, è arrivato in porto: 257 voti a favore, 124 contrari, tre astenuti, il ddl sicurezza, con le ronde e il reato di immigrazione clandestina, è legge dello Stato, come voleva Bobo Maroni, pacche sulle spalle con Calderoli e Zaia sui banchi del governo.

DEFICIT, MA GASPARRI È FELICE Festa a ranghi ridotti, dunque, ma Gasparri ugualmente parla di «gioia» per l'approvazione del ddl, proprio nel giorno in cui i dati Istat certificano gli effetti rovinosi della crisi sull'economia italiana, con il profondo rosso dei conti pubblici e il rapporto deficit Pil che precipita ai livelli del 1999. «Catastrofisti», direbbe il premier, e infatti il Senato è già al lavoro sul ddl intercettazioni, che con la crisi non ha nulla a che vedere, ma al premier sta tanto a cuore, e la Lega ricambierà il favore, garantendo un'approvazione senza scossoni.

L'OPPOSIZIONE DICE NO

Nell'aula del Senato il clima è meno surriscaldato rispetto al voto finale alla Camera di metà maggio, quando Franceschini e Maroni incrociano le spade. Sarà colpa del clima estivo, o forse dell'atmosfera congressuale che impegna i senatori del Pd. Quelli dell'Idv mostrano qualche sparuto cartello di protesta «I veri clandestini siete voi», «Governo: clandestino del diritto», la Finocchiaro ricorda uno degli aspetti più crudeli del ddl, il rischio che la madri clandestine non possano registrare i neonati all'anagrafe. «C'è una forma di persecuzione verso i clandestini, molti dei quali lavorano nelle nostre case». L'Udc Gianpiero D'Alia si rivolge ai leghisti: «Dalle camicie nere alle camicie verdi, è questo il vostro salto di qualità?».

Il numero uno del gruppo Pdl Ga-

«Catastrofisti»

L'economia a rotoli:
lo dice anche l'Istat
Questa è l'emergenza

sparri si spertica a ricordare quanto «compatta» e «coesa» sia una maggioranza che è stata costretta a sei voti di fiducia, tre alla Camera e altri tre tra mercoledì e ieri a palazzo Madama. Per paura dei voti segreti, che per due volte avevano già impallinato uno dei bandieroni voluti dalla Lega, l'estensione a 180 della detenzione dei clandestini nei Cie. E infatti, rispetto ai primi due voti di fiducia di mercoledì, in cui i si era-

Le Monde: premier screditato sulla scena internazionale

— «Silvio Berlusconi screditato sulla scena internazionale»: così titolava ieri *Le Monde*, a firma del cor-

rispondente a Roma, Philippe Ridet, L'autorevole quotidiano francese spiega come la «reputazione» del premier e dell'Italia siano compromesse, alla vigilia del G8.

MARONI E GLI SCRITTORI

E tuttavia Maroni è entusiasta, è lui il protagonista della battaglia sulla sicurezza, come Calderoli lo è stato per il federalismo fiscale. «Oggi completiamo un anno di lavoro», spiega ai microfoni, e annuncia, come aveva già fatto dal palco di Pontida, che il regolamento per le ronde «che è già sul mio tavolo», sarà il primo ad entrare in vigore. «la prossima settimana». Poi si «rammarica» per le «polemiche infondate» che «hanno spinto l'opposizione a vota-

re contro anche ai provvedimenti antimafia voluti da Falcone». «L'opposizione ha perso un'occasione per stare dalla parte dei cittadini, ha fatto un grave errore». Poi si rivolge agli scrittori, da Camilleri a

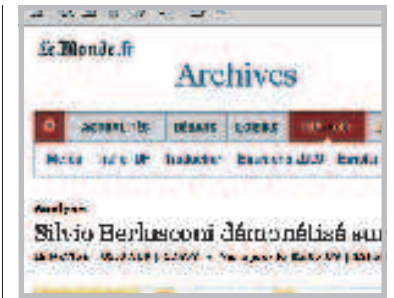
«Da a due mesi, la stampa internazionale e i dispacci degli ambasciatori descrivono un paese in cui gli scandali pubblici e privati» attorno al premier «si accumulano», E Berlusconi

«Risponderò a tutti loro- dice Maroni-, Parlano di cose che non esistono, come il divieto per i matrimoni. Si tratta di falsità diffuse da chi non ha letto il provvedimento». Sui distinguo di Fini, Maroni tace: «Non commento». Nel bene nel male, al centro della scena ci sono solo i leghisti. E infatti Berlusconi (assente in aula) nel pomeriggio si affretta a mettere il cappello sull'operazione. «Questa legge è fortemente voluta dall'intero governo, soprattutto dal presidente del Consiglio». Peccato che in marzo avesse detto: «Io non sento l'esigenza delle ronde come la sente la Lega. Non possono volere sempre tutto...». ❖

Tutto e subito Il Carroccio piega il governo, nonostante le parole di Berlusconi

Fo e Tabucchi, che hanno scritto una lettera aperta all'Europa per denunciare i rischi del ddl, a partire dal divieto di «matrimoni misti».

appare solo «preoccupato dei suoi piaceri, mentre riceve nella sua residenza romana giovani donne con prestazioni a tariffa la notte stessa dell'elezione di Barack Obama». Il tutto, spiega Ridet, «protetto da una legge», e sostenuto dal consenso creato anche dal «servizio minimo» sugli scandali offerto dalla tv «pubblica e privata, agli ordini». ❖



TG1

E per Minzolini il deficit record non è una notizia

— Sparita dal Tg1 delle 20 di ieri la notizia sul record degli ultimi 10 anni: il rapporto deficit-Pil salito a 9,3. Secondo il dettato del premier non si deve parlare di crisi. Di saldi e Michael Jackson si... Il tg apre sul decreto sicurezza che Berlusconi rivendica; oscurate le critiche del Vaticano. D'Alema accusa: «Servizio da Corfù come da tv sovietica»; replica dal Tg1: «Ha le traveggole».

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.90.15.15

ENERGIA EOLICA?
LASCIA FARE
A CHI SA FARE.



ENEL.SI. IL MINI EOLICO PER TUTTI, CHIAVI IN MANO. Se usare l'energia eolica ti sembra interessante ma non sai da che parte cominciare, rivolgiti ad Enel.si. Troverai una consulenza unica e davvero affidabile: i nostri specialisti sono in grado di seguirti dalla fase di preventivi e progettazione fino all'installazione, consigliandoti anche sulle forme di finanziamento, sulle tipologie di impianto e sulla procedura per accedere agli incentivi statali. Grazie al continuo aggiornamento sulle innovazioni tecnologiche i professionisti Enel.si potranno realizzare per te ogni tipo di progetto e seguirti anche nella manutenzione dell'impianto. Lascia fare a chi sa fare. www.enelsi.it



**Ddl
ai raggi x****Ecco cosa dice
la legge anti-immigrati****RONDE****Gli elenchi delle prefetture
e il ruolo degli ex agenti**

Associazioni di privati cittadini pattuglieranno il territorio per segnalare situazioni di «pericolo». Saranno iscritte ai registri delle prefetture e saranno composte in prevalenza da ex agenti.

CLANDESTINITÀ**Processi per direttissima
ed espulsioni per direttissima**

Il reato di ingresso in Italia senza permesso di soggiorno è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro. La norma renderà possibile denunciare l'immigrato clandestino all'autorità giudiziaria.

PERMESSO DI SOGGIORNO**Solo così si ha accesso
a scuole e sanità**

Gli stranieri dovranno esibire il permesso di soggiorno per «gli atti di stato civile o l'accesso a pubblici servizi», sia pure con due eccezioni: l'iscrizione dei figli alla scuola dell'obbligo e l'accesso alle prestazioni sanitarie.

→ **Il Vaticano** difende il «diritto all'immigrazione» e afferma che il Ddl «porterà dolore»

→ **Il segretario Pd** Il giro di vite sull'immigrazione «accrescerà l'insicurezza nel Paese»

Leggi razziali, la Chiesa fa muro

Il Pd: un danno per il Paese

Con le nuove norme rischiano l'espulsione 600mila lavoratori stranieri in nero. L'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati: «Nessuna sicurezza in più». Anche l'Ugl dice no: «Efficacia dubbia».

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Decreto «sicurezza». Il governo pone la fiducia, blinda il decreto e il Senato approva. L'immigrazione clandestina diventa reato. Il governo cede alle pressioni della Lega e consuma uno strappo con una parte importante del mondo cattolico e della società italiana. Gli inviti e le pressioni delle associazioni cattoliche e delle stesse gerarchie restano inascoltate e piovono le critiche anche della politica su governo e maggioranza.

PREZZO PAGATO ALLA LEGA

«È il prezzo che il governo paga alla Lega ed è un danno per il Paese. Questo Ddl ha per titolo la sicurezza ma in realtà accresce l'insicurezza» è il commento del segretario del Pd, Dario Franceschini. «Nessuna risorsa in più è destinata alle forze di polizia mentre passano provvedimenti sbagliati, inutili e dannosi - aggiunge -. Il reato di clandestinità è un provvedimento bandiera, dannoso perché rischia di ingolfare il lavoro dei magistrati e di riempire le carceri senza essere un concreto intralcio alla criminalità che controlla e sfrutta l'immigrazione clandestina. In più si tratta di provvedimenti - aggiunge - che anche a giudizio



Il volto dell'immigrazione: la disperazione di un naufrago salvato in mare

delle organizzazioni internazionali, cominciando dall'Unione Europea, «fanno gravare sull'Italia l'ombra della xenofobia e finiscono solo per acuire le paure senza dare risposte ai problemi reali». Critiche arrivano dalle opposizioni. Prende posizione anche la Chiesa. «Non vengano demonizzati o criminalizzati gli stranieri» osserva il responsabile per l'immigrazione della Santa Sede, monsignor Anto-

nio Maria Vegliò. «L'immigrazione non è un'invasione dalla quale occorre difendersi» scrive in un articolo per «Aggiornamenti Sociali». Va sì riconosciuta agli Stati «l'autorità di stabilire le modalità di entrata e permanenza sul proprio territorio», ma deve rispettare i trattati internazionali e due principi etici: la tutela della dignità della persona e la convinzione che «tutta l'umanità formi una comu-

nità senza discriminazioni tra i popoli». «Ci si deve liberare della categoria del nemico, che demonizza e criminalizza il forestiero» conclude Vegliò. Il suo «vice», monsignor Agostino Marchetto, esprime «tristezza», «dispiacere» e «grande preoccupazione» per un provvedimento che - osserva - porterà «difficoltà», che mette a rischio «la tenuta dei diritti umani» e che «ignora la vera questione», quel-

CENTRI DI ESPULSIONE La detenzione massima passa da 2 a 6 mesi

I Cpt (Centri di permanenza temporanea) si trasformano in Cie (Centri di identificazione ed espulsione). La permanenza massima nelle strutture degli immigrati triplica: si passa da 2 a 6 mesi.

la dell'«integrazione».

Più cauta la Cei, ma nette le critiche dell'associazionismo cattolico. «È un pacchetto insicurezza» commenta il responsabile immigrazione della Caritas, Oliviero Forti. Con il reato di clandestinità - commenta - «rischiano l'espulsione oltre 600 mila lavoratori stranieri in nero e più di mezzo milione di badanti». La nuova legge «non sarà di beneficio a nessuno, non è inasprendo le sanzioni che si crea più sicurezza».

UN COLPO AL LAVORO

Critico anche il presidente delle Acli, Andrea Olivero che insiste su di un particolare: le «misure restrittive e punitive che colpiscono le badanti, lavoratrici che assistono i nostri anziani». Per la Cisl «le norme approvate renderanno ancora più difficile l'integrazione e la convivenza civile tra italiani e stranieri, aumentando il rischio di generare la cosiddetta "criminalizzazione del diverso"». Il sindacato annuncia mobilitazioni in tutto il paese. Non condivide le nuo-

Badanti a rischio

«Punite» migliaia di persone che aiutano i nostri anziani

ve norme sulla sicurezza neanche il sindacato di «destra» Ugl che considera di «dubbia efficacia» le scelte sulle ronde e sull'immigrazione.

Non denunceranno i loro pazienti «clandestini». Lo ribadiscono le principali associazioni sindacali dei medici. Il decreto sulla sicurezza non ha accolto la loro richiesta di esenzione dall'obbligo di denuncia per i loro pazienti immigrati «irregolari»: lo ritengono un «vulnus» inaccettabile alla loro deontologia professionale. «Approvato il ddl della vergogna, l'Arci darà ospitalità nei propri circoli ai migranti, aprendo le porte a quelli regolari e agli irregolari» lo assicura il responsabile immigrazione, Filippo Miraglia. Critiche alle nuove norme anche da Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr, preoccupata per l'accostamento tra temi dell'immigrazione e della sicurezza, che finisce per avallare «l'equazione fuorviante di immigrazione uguale criminalità». ♦

NO WRITERS Carcere fino a 3 mesi e multe a chi vende bombolette spray

La nuova legge prevede pene fino a 3 mesi per chi scrive sui muri su case di interesse artistico. Ammende fino a 1000 euro per chi vende a minorenni bombolette di vernice non biodegradabile.



Vittorio Agnoletto

«Vi sono gli estremi per ricorrere alla

Corte Europea dei diritti umani contro una legge che per la prima volta sancisce l'apartheid in Europa»



Don Luigi Ciotti

«Non è sicurezza ma crudeltà Così si scivola ai tempi della

discriminazione razziale negando i valori dei diritti umani, della Carta e della Convenzione di Ginevra»

Medici in rivolta

«Confusione in corsia Prevalga il diritto alla cura»

Francesco Geraci: obbligati a denunciare, ma si deve applicare la Costituzione che garantisce a tutti l'assistenza

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Salvatore Geraci, medico, presidente della Società italiana della medicina dell'immigrazione è da sempre impegnato nella difesa dei diritti dei più deboli.

Che cosa cambia con l'approvazione del Ddl?

«Molte cose e per tutti gli immigrati, per quelli irregolari la vita diverrà più dura, pesante e rischiosa. Aumen-

tano i rischi che queste persone cadono nelle reti dello sfruttamento e vengono attratti dalla delinquenza. Il Ddl parte dall'assunto, sbagliato, che tutti gli irregolari sono criminali. Un domani, molti di loro, saranno invece regolari».

E nella sanità cosa cambia?

«La novità più grave è l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno irregolare che obbliga alla delazione tutti coloro che sono incaricati di un pubblico servizio. Nella sanità è in vigore, a questo punto, una doppia nor-

ma. Anche in seguito alla mobilitazione che vi è stata viene mantenuto il divieto di segnalazione (testo unico del 1988), ma, al tempo stesso, l'introduzione del reato obbliga chi lavora nel pubblico impiego (medici, infermieri, amministrativi...), chi «viene a conoscenza», a denunciare. Le due norme si sovrappongono, si crea un conflitto. Molti costituzionalisti sostengono che prevale il divieto di segnalare e quindi il diritto di curare sancito dall'articolo 32 della Costituzione».

L'approvazione del Ddl diffonderà la paura.

«In alcuni grandi ospedali, soprattutto nel nord, l'afflusso di stranieri è già diminuito. Dovrebbero essere approvate circolari esplicative. Il Ddl introduce confusione nelle corsie degli ospedali. Di questo non avevamo bisogno. Alcuni senatori, anche del Pdl, erano pronti ad presentare emendamenti, la fiducia ha spiazzato tutti. Alcune Regioni prenderanno l'iniziativa e cercheranno di ridurre la confusione». ♦

I giudici di pace

«Così giustizia e carceri vanno verso il collasso»

La protesta Anche gli avvocati attaccano: «È propaganda»
«Aggravio del sistema processuale. Involuzione autoritaria»

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Dai giudici di pace agli avvocati penalisti: un coro di proteste da parte di coloro sui quali ricadrà «operativamente» l'impatto del decreto approvato. L'approvazione arriva nel momento in cui la magistratura onoraria è in stato di agitazione, con una proclamazione di sciopero dal 13 al 18 luglio 2009. La categoria dice di essere «al collasso» e reclama una riforma, altrimenti

«nessuna legge potrà essere attuata». «Attualmente - dice Francesco Cersosimo, presidente dell'Associazione Angdp - sono in servizio in 2.864, su un organico di 4.770. Nell'aprile del 2010 circa ottocento dovranno lasciare l'incarico per scadenza di mandato. Interi uffici resteranno scoperti con la conseguenza della non applicabilità delle leggi in vigore sull'intero territorio nazionale». Cersosimo lamenta il fatto che il ministro della Giustizia «non convoca i giudici di pace da settembre 2008. Nulla è dato sapere della pro-

spettata riforma, che comunque dovrebbe salvaguardare tutti gli attuali giudice di pace in servizio, affinché sia garantita la professionalità nell'amministrare la giustizia».

Sul piede di guerra anche gli avvocati per i quali il ddl approvato ieri è un provvedimento «propagandistico, dai contenuti radicalmente inaccettabili, che segna una profonda involuzione autoritaria del sistema». Per il presidente dell'Unione camere penali, Oreste Dominioni, «Espressione di questa involuzione sono le nuove norme sull'immigrazione clandestina e sul trattenimento nei centri di identificazione ed espulsione, palesemente incostituzionali, e parimenti la reintroduzione del delitto di oltraggio a Pubblico Ufficiale, da tempo rinunciato. Più carcere e più pena non garantiranno maggior sicurezza, ma al contrario genereranno un sicuro collasso del sistema carcerario e un aggravio del sistema processuale con conseguenti pesanti ricadute proprio in termini di sicurezza». ♦

**Cene
e sospetti****BUFERA
SUI GIUDICI****Procedimento disciplinare
unico precedente nell'87**

■ L'unico procedimento disciplinare della Corte risale al 1987: Giuseppe Ferrari fu «incolpato» per aver espresso opinioni ritenute offensive nei confronti di Francesco Saja che ebbe la meglio su di lui durante la corsa alla presidenza della Consulta.

**Libertà e giustizia: la lettera
boicotta l'imparzialità**

■ La lettera di Mazzella? «È una precisa sfida - attacca Libertà e giustizia - ed è perciò che è stata resa pubblica: vi è l'affermazione che l'imparzialità del giudice non è invece che un ferro vecchio. Al suo posto va collocata l'amicizia per il potente di turno».

**Ceccanti: «Mazzella?
In Italia manca il galateo»**

■ «La lettera di Mazzella a Berlusconi - ha detto il Pd Ceccanti - mi ha ricordato quella della giudice della Corte Suprema Harriet Miers, con cui rinunciava alla nomina, togliendo Bush dall'imbarazzo. Questo galateo in Italia sembra assente».

→ **Il Quirinale** spiega perché non può intervenire sul caso. Poi la nota del presidente della Corte

→ **Il giudice** Napolitano, invitato a casa Mazzella, attacca: «Non mi astengo e non mi dimetto»

Il presidente della Consulta: «Tutti devono abbassare i toni»

La nota del presidente della Consulta cerca di chiudere il caso della cena tra Berlusconi e i giudici costituzionali che dovranno decidere sul Lodo Alfano. Ruperto: «Seguo con sofferenza e in silenzio».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«Tutti abbassino i toni, la Corte saprà essere come sempre imparziale». E alla fine, forse un po' in ritardo e in modo, per molti, non del tutto convincente, il presidente della Corte Costituzionale Francesco Ammirante cerca di chiudere il caso Consulta. Ma la ferita alla sacralità di una delle massime istituzioni della Repubblica resta aperta. «Se in mattinata non ci fosse stata la presa di posizione del Quirinale, Ammirante non avrebbe neppure parlato» si fa notare in ambienti della Consulta.

IL 6 OTTOBRE IL LODO

Breve riepilogo: una settimana fa L'Espresso pubblica il resoconto di una cena a casa del giudice costituzionale Luigi Mazzella a cui partecipano il premier, il sottosegretario Letta, il ministro Alfano, il senatore Vizzini e un altro giudice Paolo Maria Napolitano. Tema della cena, «conviviale» l'ha definita il ministro Vito in aula a Montecitorio due giorni fa, la riforma della giustizia, del Csm e del pm. Un po' come dire mezza Costituzione. Nelle more, è lecito immaginare, anche il Lodo Alfano, cioè la costituzionalità della legge che rende im-

Maramotti**IL REGOLAMENTO****Disciplinare**

Gli articoli 15 e 16 del regolamento della Consulta prevedono il provvedimento disciplinare nei confronti dei giudici.

sabile il premier. La cena avviene a maggio. Il 26 giugno la Consulta fissa la data dell'avvio della discussione sul Lodo: il 6 ottobre. Quella cena è come se il giudice e l'imputato virtuale, Berlusconi, avessero sbicchiato insieme prima di arrivare a sentenza. Il conflitto è palese. Mai successo. Le opposizioni insorgono, più di tutte l'Italia dei valori che chie-

la sfera di insindacabile autonomia della Corte Costituzionale». Io no, dice il Colle, ma la Corte sarebbe il caso che intervenisse. Succede a pomeriggio avanzato. «Ancora una volta - scrive nella nota Ammirante - dalla Presidenza della Repubblica viene la giusta indicazione di quali debbano essere i rapporti tra le istituzioni. La Corte deciderà come sempre in modo imparziale e obiettivo». Dal presidente emerito Cesare Ruperto arrivano parole pesanti: «Seguo con molta sofferenza e in silenzio quello che sta succedendo». Non si doveva arrivare a questo punto.

LA CARRIERA DEI 2 GIUDICI

Vale la pena ricordare come Mazzella e Napolitano sono arrivati alla Consulta. Il primo si mette in luce tra il 2001 e il 2002 come avvocato dello Stato per i suoi scritti sul pm che deve diventare avvocato dell'accusa. Nel 2003 diventa ministro della Funzione Pubblica ma quando serve un posto per Baccini (dicembre 2004), Mazzella si fa da parte in silenzio. Il 6 giugno 2005 viene nominato dal Parlamento giudice costituzionale. Non troppo diversa l'ascesa al Colle di Napolitano giudice: capo dell'ufficio del personale del Senato, capo di gabinetto di Gianfranco Fini, il governo lo fa diventare poi Consigliere di Stato. Un incarico breve ma sufficiente per maturare il diritto di entrare alla Consulta (luglio 2006). Insomma, due ottimi funzionari di Stato che, a occhio e croce, devono quasi tutto al premier. ♦

de «le dimissioni dei due giudici spregiudicati». Mercoledì, quindi, il caso arriva in Parlamento. E Mazzella, rompendo la tradizione che vuole i giudici costituzionali lontani dai fatti della politica, scrive una lettera aperta all'Ansa in cui dice che inviterà molte altre volte a cena «il caro Silvio» a cui è legato da lunga e antica amicizia. Una sfida. Che si complica ieri quando si aggiungono le dichiarazioni del giudice Napolitano: «Non mi dimetto, non mi astengo, questa è un'intimidazione». Il caso, quindi, «non esiste». E La Consulta è giudice di se stessa. Gli occhi restano puntati per ore sul Colle dove coabitano, dirimpettai, Quirinale e Corte. La Presidenza della Repubblica fa sapere di non poter intervenire «perché sarebbe un'interferenza nel-

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

**Economia
in bilico****La recessione
che non passa****Scontro governo-regioni
«Basta decisioni unilaterali»**

«Non parteciperemo più ad alcun incontro istituzionale se non verrà ripristinata una leale collaborazione, che da parte delle Regioni non è mai mancata. È il governo che ha un atteggiamento non collaborativo, con decisione unilaterali».

Allarme deficit

La crisi piega i conti dello Stato

Il deficit supera il 9% del Pil. È il dato del primo trimestre diffuso ieri dall'Istat. Aumentano le uscite, calano le entrate. E l'avanzo primario (cioè il saldo prima degli interessi) diminuisce. Male anche la cassa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Bilancio pubblico sotto pressione. Nel primo trimestre di quest'anno il deficit ha raggiunto il livello record del 9,3% sul Pil. Un disavanzo così non si vedeva da dieci anni, cioè dall'inizio delle rilevazioni dell'Istat. In termini assoluti si tratta di 34 miliardi di «rosso» contro i 21,7 di un anno prima. Vero è che il primo trimestre dell'anno è sempre il peggiore per i conti dello Stato: non arrivano ancora le entrate, e spesso le spese corrono, prima di essere frenate durante l'anno. Sta di fatto che nello stesso trimestre dell'anno scorso il deficit si era fermato al 5,7%, per scendere poi all'1,3 nel secondo trimestre.

MALE ANCHE LA CASSA

Il dato sul primo trimestre diffuso ieri dall'Istat riguarda la competenza, ovvero il valore sulla carta di tutte le norme varate e quello delle entrate registrate. È il dato su cui si basano i parametri di Maastricht. Ma anche i numeri della cassa, ovvero i flussi effettivamente realizzati, non lasciano ben spe-

rare. È dell'altro ieri la notizia (questa fornita dal Tesoro) del quasi raddoppio del fabbisogno di cassa nel primo semestre dell'anno. Si è arrivati a 49,5 miliardi, 25,5 miliardi in più dell'anno scorso. Anche l'avanzo primario (cioè il saldo di bilancio al netto degli interessi) risulta dimezzato: si ferma a 6,6 miliardi contro i 15,4 del giugno 2008. Senza un adeguato avanzo primario, lo stock di debito accumulato è destinato inesorabilmente a salire. Secondo dati del Sole24ore starebbe già navigando verso il 116,5%, due punti in più rispetto a quanto stimato nella

Stima

Il debito nel 2009 potrebbe raggiungere il 116,5 per cento

Ruef (relazione unificata) di aprile. Si attende a giorni il Dpef per un aggiornamento delle cifre.

USCITE SU ENTRATE GIÙ

Tornando ai dati di competenza sul primo trimestre, a pesare in modo massiccio sui saldi è la brusca frenata del Pil, che nel primo trimestre segna un -6%. Un denominatore così negativo si tira dietro effetti devastanti per i valori percentuali. A questo si aggiunge un doppio trend negativo: aumentano le uscite e diminuiscono le entrate. Le prime «sfornate» di circa 8 miliardi, pesando per

**Mani congiunte per il ministro Giulio Tremonti**

circa 4 punti percentuali in più sul Pil (sempre rispetto al corrispondente trimestre del 2008). Quelle correnti segnano un rialzo del 3,9%, dovuto in parte all'incremento dei redditi da lavoro dipendente e in parte all'aumento dei consumi intermedi. Il resto lo fanno le prestazioni sociali e gli interessi passivi. Schizzano le uscite in conto capitale, che contengono il valore degli immobili Scip rimasti invenduti e trasferiti agli enti di previdenza. Come dire, la finanza creativa pesa ancora sui conti. Quanto alle entrate, calano in termini tendenziali del 2,8%, ma la loro incidenza sul Pil resta quasi immutata rispetto a un anno fa.

«La situazione è pessima e sono moltissime le cose che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto».

È lapidaria la reazione di Vincenzo Visco, ex ministro dell'Economia. In effetti i conti vanno male nonostante il fatto che il governo non abbia fatto scelte di politica espansiva. Insomma, ufficialmente non si spende, ma le uscite aumentano. I dati «confermano che il deficit cresce fuori misura se non si mettono in campo misure anti-recessive», commenta Agostino Megale dalla Cgil. Tutti i sindacati chiedono nuovi interventi. Per Antonio Focillo (Uil) «occorre fare di tutto con interventi mirati a favorire un aumento delle entrate attraverso un recupero dell'evasione fiscale ed un aumento dei salari e delle pensioni». Il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini parla di «dati oggettivamente molto preoccupanti».



Visco

Secondo l'ex ministro delle Finanze «la situazione

è pessima». E «sono moltissime le cose che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto».



Brunetta

Per il ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione

«la politica dei condoni è ottusa e sbagliata: sono vere e proprie distruzioni di beni relazionali».

Con il decreto anticrisi lo Stato risparmia

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto anticrisi. La prossima settimana sarà alla Camera. Per la relazione tecnica il testo migliora i saldi di 1,4 miliardi. La Tremonti-ter costa 4,3 miliardi, coperti in parte con una stretta sulle compensazioni Iva.

Rc Auto, in Campania un incidente su 10 è truffa

Più di un incidente su 10 nasce da una frode o porta ad una speculazione sul valore finale del danno. È quanto succede in Campania, che si conferma così la Regione Italia dove avviene il maggior numero di truffe nel settore dell'Rc Auto.

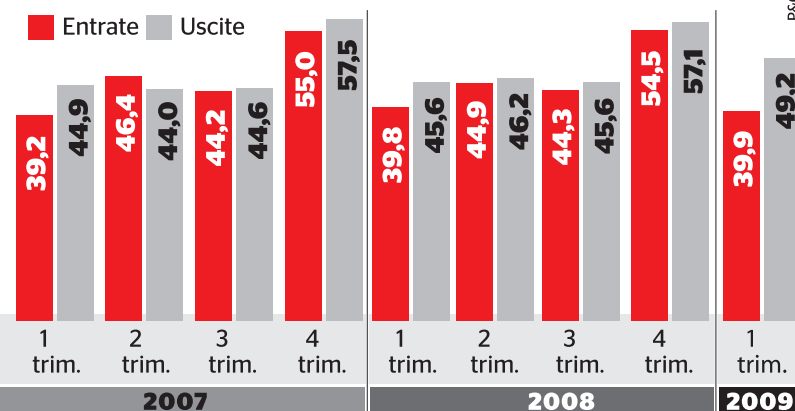
I conti pubblici

Fonte: ISTAT



Entrate e uscite totali in rapporto al Pil (%)

P&G Infograph



La verità dei numeri che il governo vuole nascondere

leri un'altra conferma. Il ministro dell'Economia davanti alla crisi invita a leggere la Bibbia Bankitalia, Confindustria e Istat dicono che va malissimo. Ma le misure non ci sono

Il dossier

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

C hissà se oggi ce l'ha di più con l'Istat che riporta l'enormità del deficit o con la Bce e il suo allarme occupazione. Però, volendo zittire i «catastrofisti», gli oracoli di sventura che «distruggono la fiducia» di quanti non vedono l'ora di spendere e spendere, come Berlusconi ha detto e poi smentito solo qualche giorno fa, la prima «Pizia» ammutolita sarebbe il suo braccio destro, il superministro Giulio Tremonti. Il quale, di fronte ad «una crisi senza precedenti», parole sue, già a inizio anno si era dato al sovrannaturale: «è tempo di leggere la Bibbia, non i libri di economia», e «la cura è la verità», aveva detto, intendendo quella degli uomini. In altri termini, e smentendo la faciloneria

con cui Berlusconi liquida la crisi e i suoi indicatori, uscirne «non è una questione di stimolo e consumi, ma di regole: se non le cambi, prepari una nuova crisi». *Ipse dixit*. Del resto, negli atti ufficiali del governo quest'anno il pil è stimato in calo del 4,3%, che non è il 5% di cui parlano il governatore di Bankitalia Mario Draghi e la leader degli industriali Emma Marcegaglia, ma non sembra

Il peccato
Semmai qualcuno è stato troppo ottimista sbagliando i calcoli

nemmeno un dato positivo.

Banca d'Italia. Centro studi Confindustria, tutti i principali organismi internazionali di analisi e controllo, Ocse, Fondo monetario, Banca mondiale, Bce, e poi la schiera di economisti allarmisti tipo quelli de

Lavoce.info (Tito Boeri in testa), e ancora l'Istat, che è un istituto nazionale interno allo Stato: tutti concordi sulle stime di crollo del pil, sugli allarmi occupazione, consumi, bilancia commerciale, produzione industriale, per non dire del debito-monstre che si va ingigantendo nel Belpaese. Che tacciano, dunque. Tutti quanti a distrarre da sogni tranquilli con richiami al realismo, riportati con ferocia dai giornali comunisti. Iettatori, pure. Un cornetto rosso li neutralizzerà. L'Ocse stima che quest'anno perderemo di pil il 5,3%, l'Istat ha annunciato un crollo del 6% solo nei primi tre mesi, per non dire del deficit record. Completa il dato, quello sulla disoccupazione: a fine 2010 sono attesi oltre 57 milioni di disoccupati in tutta l'area Ocse, il livello più alto dagli anni Settanta.

Se peccano, è di ottimismo. In questo, Tremonti non ha tutti i torti. Gli stessi esperti che oggi convergono

no nel prevedere cadute oltre il 5%, quattro mesi fa non andavano oltre il -2%, e quattro mesi prima ancora parlavano di crescita zero. Peggioramenti analoghi li hanno subito tutti gli indicatori economici, e se è per questo anche quelli finanziari. Un'ondata di revisioni al ribasso si abbatte mese dopo mese da quando è iniziata la crisi, due anni fa, sulle stime di governi e organizzazioni internazionali (e non solo per l'Italia), che quindi non si possono accusare di pessimismo. Semmai del contrario. Semmai, e anche se molti esperti molto seri ci hanno provato a dire che la crisi è un'incognita dalla linea parabolica imperscrutabile, perlomeno sembrano concordare con l'idea berlusconiana che pubblicare stime pessimistiche (realistiche) peggiori ulteriormente la situazione. Tanto che ogni ribasso per il 2009 è comunque accompagnato da note di ottimismo per un futuro non lontano, che parlano di rimbalzi e ripresine nel 2010 (noi comunque siamo sempre il fanalino di coda). Altro che la «verità» invocata da Tremonti come vero strumento di uscita. È il classico utilizzo strategico dell'informazione, smascherato dalla realtà di aziende impaludate, valanghe di cassintegrati, ex occupati e disoccupati semplici, investimenti ridotti davvero all'osso. Rettificato di continuo in un relativismo assoluto. ♦

LE REAZIONI

Paolo Gentiloni

«Io non ho nostalgia dei Ds al 16-17% o dei Dl all'11-12%. Se passa questa impostazione temo passi anche una vocazione minoritaria».

Luigi Zanda

«Le regole che il Pd si è dato in fase costituente devono essere modificate per renderle più aderenti alle esigenze di democrazia e operatività».

Debora Serracchiani

«Il Pd ha bisogno anche di quelli che un passato non ce l'hanno. Ora non dobbiamo più essere il partito degli ex, ma i democratici».

→ **L'ex leader Pd** ha parlato ieri a Roma. Sul palco Serracchiani, Sassoli, Chiamparino

→ **«Non ho fatto abbastanza»** Serve un salto generazionale. no a nostalgia dell'Unione

Veltroni: nessun salto nel passato

Al Pd servono energie nuove

«Il mio errore non è stato di aver fatto troppo Pd, ma di non aver fatto tutto quello che era necessario...». Veltroni ieri a Roma ha detto che non si deve tornare «indietro» ma che al Pd «servono energie nuove».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Il mio errore non è stato di aver fatto troppo Pd, ma di non aver fatto tutto quello che era necessario...». Ringrazia per quel «bentornato Walter» appeso tra galleria e platea, ma giura che non ha cambiato idea. «Io sono fuori e resterò fuori - ripete Veltroni - Non è questo il tempo di ritorni, servono energie nuove». Il *Lingotto 2 anni dopo* va in scena al teatro Capranica, a due passi da Montecitorio, resistendo al black out dei microfoni che getta nel panico gli organizzatori durante l'intervento di Sergio Chiamparino.

Teatro pieno, posti in piedi. Il rammarico dell'ex segretario, innanzitutto. «Non ce l'ho fatta a realizzare il partito che avrei voluto - spiega Walter - Mi sono preso anche le colpe di altri...». Poi l'esortazione, anche a Franceschini, a non mettere tra parentesi concetti chiave: la vocazione maggioritaria, la centralità delle primarie, il bipolarismo, il salto generazionale. «Il Pd o

persegue l'ambizione maggioritaria o non è», sottolinea Veltroni, che replica a distanza - e il giorno dopo - al discorso dell'Ambra Jovinelli di Bersani. «No alla nostalgia dell'Unione», scandisce, a coalizione che «mettono insieme dall'Udc a Ferrero».

VOCAZIONE MAGGIORITARIA

Insomma, senza vocazione maggioritaria - «che non significa isolamento, arroganza, presunzione» - non ci sarà alleanza riformista, l'unica capace di governare il Paese. E, ancora: «non bisogna sganciare il segretario del partito dal candidato premier». Le primarie? Per Veltroni «sono uno strumento essenziale, parte del Partito democratico». Concezioni diverse, come si nota, da quelle espresse

I VELTRONIANI**LO STRISCIONE**

«Bentornato Walter». Gli interventi. Un black out per il maltempo interrompe quello del sindaco di Torino

da Bersani che insiste sul ruolo partito e sui diritti degli iscritti. Ma un altro «No» Walter lo riserva a chi vorrebbe rimettere in discussione il bipolarismo. «Abbandonarlo e tornare ai



Debora Serracchiani e Walter Veltroni

governi di coalizione che fanno i partiti dopo il voto - attacca - è come imboccare la strada dell'inferno...».

Il rinnovamento, infine. Veltroni difende Debora Serracchiani sottoposta ad «un fuoco di fila» di accuse. «Debora ha detto sicuramente cose che non doveva dire - sottolinea, a proposito di Bersani etichettato come uomo d'apparato - Ma, dopo poche ore, si è scatenato un tiro a segno contro di lei, come se non ci fossero tante altre persone che hanno detto cose che non si dovevano dire...». Bene, comunque, mettere da parte «il nuovismo», ma questo «non significa difendere quello che c'era prima».

Un Veltroni che non partecipa al congresso, ma che non resterà alla finestra.

NON E' UNA CORRENTE

In platea Fassino, Tonini, Morando, Ceccanti, Sircana, Verini, Giovanna Melandri, Bettini, Pistelli, Nerozzi, Cuperlo, Vita. Ci sono anche Ettore Scola e Miriam Mafai. Franceschini siede un po' più in là di Filippo Penati, della mozione Bersani. Una lunga teoria di interventi prima di Veltroni. «Non è la riunione di un corrente...», chiarisce Luigi Zanda. «Insopportabile che si voglia rifare il partito dei signori delle tessere», si appassio-



Francesca Barracciu

«I morti seppelliscano i morti e lasciamo spiccare il volo al Pd. Piuttosto che guardare ai 150 anni alle spalle guardiamo ai 30 di fronte».



Massimo Calearo

«Le prime cose che so del programma di Bersani non mi convincono. Mi sembra che siamo ancora alla vecchia idea del partito».

IL CASO

«Il Regno», vicino a Prodi: «Non basta dibattito tra ex»

Al Pd «serve qualcosa di più di un dibattito interno tra ex leader o giovani comparse». È quanto scrive «Il Regno», il mensile dei padri dehoniani di Bologna, solitamente vicino alle posizioni di Romano Prodi. L'articolo è dedicato al risultato delle europee e alla «doppia sconfitta» del Pd e del Pdl. «Il Pd registra il risultato peggiore e più preoccupante - afferma il mensile - giungendo vicino alla soglia di rischio della sua stessa esistenza. Il Pdl ha perso oltre 2,1 milioni di voti rispetto alle precedenti elezioni europee (-21%), e oltre 4,1 milioni di voti rispetto alle politiche del 2008 (-34%)». «Ma le due sconfitte - si legge ancora nell'articolo - hanno natura politica, oltre che dimensione quantitativa, diversa. La sconfitta del Pdl è numericamente più contenuta, e in gran parte dovuta alla smobilitazione del proprio elettorato. Se di questo si tratta allora quella sconfitta va letta politicamente come l'avvio significativo di una crisi di leadership». Diverso e più grave è il discorso per il Pd, che «stenta a trovare non solo una leadership forte, ma anche a delineare una configurazione partitica adeguata. In questo senso, il Pd non è mai nato».

na Francesca Barracciu, che attacca il partito «gattopardesco» che non dà spazio al nuovo e cita il Vangelo perché «i morti seppelliscano i loro morti» e «lascino spiccare il volo al Pd». Anche David Sassoli spiega che il Pd non può essere una parodia del Gattopardo con i notabili «che indossano i panni dei rinnovatori». «Non confondiamo il sogno dell'Ulivo con l'incubo dell'Unione», consiglia Paolo Gentiloni.

Mentre Debora Serracchiani disegna un Pd che dia spazio anche a chi «un passato non ce l'ha». Chiamparino lamenta un congresso cominciato male, con troppi «per chi» e pochi «per cosa». Ichino parla dei «5 milioni di italiani che mancano dal mercato del lavoro». Ma gli applausi più forti vanno ad Aldo Schiavone che invita «ad abbassare i toni» e a mettere da parte «i veleni». «Se sarai il segretario di tutti - esorta rivolto a Franceschini - Sarai anche il candidato migliore».

Intervista a Giovanna Melandri

«Solo con la simpatia non recuperiamo voti»

Il congresso Un rischio farlo nel momento di maggior fragilità. Oggi il Pd è il partito del distinguo. Ma sto con Franceschini

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La simpatia? Franceschini e Bersani sono simpaticissimi. Nel Pd lo siamo in molti. Purtroppo questo non ci aiuterà a riconquistare 4,5 milioni di voti». Giovanna Melandri è carina e misurata e cortese, come sempre. Stavolta però, affrontando il congresso Pd e l'aria che gli gira intorno, sfodera un profilo affilato. Preoccupato. Quasi sarcastico. **È l'effetto congresso, Melandri?** «Per quanti sforzi faccio, non riesco a convincermi che sia la scelta giusta quella di celebrare il congresso più competitivo e conflittuale della storia dei nostri partiti, proprio nel momento di massima fragilità del Pd».

Eppure la scelta è fatta.

«Lo so. E spero anche di sbagliarmi. Ma ero d'accordo con Chiamparino, con la Finocchiaro, con Castagnetti. Sarebbe stato meglio fare un congresso tematico, in cui sciogliere con dei sì e dei no i nodi programmatici e di profilo che sono tra cause principali della nostra difficoltà».

E invece cosa vede?

«Questo congresso rischia di trasformarsi in un confronto sulla forma partito. È poco. E, poiché le forze dietro le due principali candidature sono composte, è difficile che riusciremo a superare la nostra vera zavorra: quella di essere il partito del distinguo. Eppoi mi chiedo: abbiamo il fisico per reggere questa gara?».

Ce l'abbiamo?

«Non so. Di certo siamo al 26%. E non possiamo fare un congresso per mandare a casa qualcuno. Occorre che si mobilitino tutti quelli che vogliono fare una gara fra idee, non una

guerra fra persone».

Tra il vecchio e il nuovo, per esempio?

«Ecco appunto. Evocare il nuovismo non vuol dire parlare di rinnovamento, di cui invece c'è bisogno. Così come non bisogna confondere partitismo e partito: voglio anche io un partito strutturato, ma voglio che possa contare anche chi non ha la tessera. Quel che dice Bersani, su questo come sulle primarie, non mi convince».

E quando dice «basta leggerezza»?

«La vera leggerezza non è quella che critica lui. È quella per cui cerchiamo i cittadini solo quando ci sono le primarie. Negli Usa, i comitati elettorali di Obama si sono trasformati nella struttura del partito. Da noi, pare che l'unica forma partito ad avere diritto di cittadinanza sia quella del secolo scorso».

E la Serracchiani che dice non sto con D'Alema perché sto con il Pd?

«Chiunque fa questo congresso, lo fa

Le primarie

Non mi convince Bersani, abbia voce anche chi non ha tessera

per il Pd e non per evocare cacciare. Il tintinnio delle armi non mi piace».

Sfumata l'ipotesi Chiamparino, alla quale anche lei aveva lavorato, vede un altro nome?

«La candidatura di Sergio era l'unica competitiva per rimettere in discussione lo schema congressuale. A questo punto, scelgo Franceschini».

Perché?

«Si avvicina di più alla mia idea del Pd, e ha dimostrato coraggio. Però spero che si mobiliti, che finisca il gioco del «con chi stai?». E ci si cominci a chiedere invece «cosa vuoi?»».

Italiadecide forum «apartisan» per guardare all'Italia del futuro

Formalmente non c'è niente di strano. Niente del complotto, tantomeno dell'inciucio. Anzi. Nel suo intervento alla presentazione del primo Rapporto dell'associazione Italiadecide sulle grandi infrastrutture, Giulio Tremonti dichiara perfino di parlare «non da ministro, ma come socio». E il direttore del Corsera Ferruccio de Bortoli si premura di chiarire: «Quando esponenti di diversi schieramenti si ritrovano insieme, si pensa subito a chissà quale scenario. Ma qui non è così, qui si parla del futuro del Paese. Bene ha fatto Violante a dire che si tratta di una associazione a-partisan».

Ecco, bene. Ma basta dare un'oc-

La presentazione

Con Napolitano e Fini il presidente Violante, i soci Letta e Tremonti

chiata alla platea per capire quanto sia centrato il richiamo di Violante a «far prevalere lo spirito repubblicano sulle esigenze di parte». E quanto esatta la suggestione di Fini sul fatto che «il Rapporto guarda alle infrastrutture di interesse nazionale come ad una metafora della coesione nazionale». Già, perché nel convegno alla Camera, è pacatamente tutto una metafora. Un esercizio di stile. In prima fila c'è Giorgio Napolitano, Gianni Letta sta seduto tra Flick e Bersani, D'Alema un paio di sedie più in là. Tremonti e Violante sul palco, il dalemiano Ermani pure. Il finiano Campi siede accanto a Giuliano Amato, discettano sul tema del «fare squadra». Dietro ci sono Angeletti e Bonanni. Anche la finiana Polverini, l'ha chiamata Violante. Ci sono pure i leghisti Calderoli, Cota e Bricolo. Manca qualcuno? Sì. Ex forzisti ed ex aennini. Tolto il finiano Matteoli non ce n'è uno. Così il confine è segnato. E la suggestione pure: eccoli, i vertici delle istituzioni deprivati del berlusconismo. **SU.TU.**

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:

ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com

DIVISIONE INDUSTRIA



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

**Verso
il congresso****La partita
di ottobre****Un Pd che serve all'Italia
Fassino con Franceschini**

«Il Pd che serve all'Italia» è il titolo dell'incontro promosso da Piero Fassino per il 9 luglio alle 16.30 a piazza San Lorenzo in Lucina a Roma. «Vogliamo un partito forte, radicato e plurale», ha detto Fassino annunciando la partecipazione di Franceschini.

**Gli ex Ppi con Dario:
«Ma niente rivoluzioni...»**

Quattro ore di dibattito a porte chiuse ieri a Norcia per gli ex popolari del Pd guidati da Beppe Fioroni. Sostegno pieno, ma non sono mancati i mugugni per il "nuovismo". «Caro Dario, il ricambio è importante, ma niente rivoluzioni. Il passato non si annulla».

Lo scenario**CONCITA DE GREGORIO**

cdegregorio@unita.it

L'appuntamento è stasera a Verona. Pippo Civati e una delegazione di giovani democratici, quelli del Lingotto, incontra Ignazio Marino. Vanno da lui nell'ospedale dove opera, vanno a parlare della struttura da dare a un cammino comune: la terza candidatura prende forme in queste ore. Marino è pronto. Il suo "manifesto" è già in rete, si sta studiando un appello agli elettori: i giovani portano in dote la speranza in un partito "aperto" che sappia rianimare la passione in chi

Fuori dalle correnti

L'obiettivo è saldare il blocco dei quarantenni con i «senza casacca»

l'ha smarrita, il senatore il suo carisma e la sua credibilità, una visione "americana" di partito dei talenti, l'essere «estraneo alla logica delle correnti» come sottolinea il suo consigliere Goffredo Bettini che giusto ieri al Caprainica, seduto ad ascoltare Veltroni, diceva di lui: «Macché solo un chirurgo, è molto più abile politicamente di quanto si possa pensare, è una persona onesta e libera ma insieme acuta e sottile, doti che difficilmente si coniugano. Il mio cuore batte per lui, per l'amore che porto allo spirito del progetto del Pd». Mentre Bettini parlava al Caprainica del «suo candidato» Ignazio Marino limava il testo di un appello agli elettori che vedrà la luce nelle prossime ore. La saldatura col gruppo dirigente di "giovani" (i quarantenni in questo paese sono considerati tali) parte, sul piano strategico, da un appello al tesseramento. «Contiamoci», dicevano i democratici del Lingotto. «Facciamo un passo l'uno incontro all'altro», dice Marino. Si rivolge agli elettori, ai sostenitori, ai delusi: a tutti quelli che sono con un piede sulla soglia dell'impegno politico. «Potremmo incontrar-

Foto Agf

**Il senatore «chirurgo» Ignazio Marino**

Marino, pronto l'appello agli elettori. Poi l'impegno per il tesseramento

Stasera a Verona vertice con Civati e i «Lingottini» per la candidatura. Mobilitare i circoli per arrivare al congresso Pd con una quota pesante di sostenitori del «terzo uomo». Per giocarsela nella sfida delle primarie

Bettini: «Né con Bersani né con il segretario»

«Non sono né per Bersani, una persona che stimo, ma la sua è una candidatura datata. Né per Franceschini, che certo non è nuovo, casomani è l'ultima coda della crisi del Pd». Lo dice Goffredo Bettini che lancia Marino: «La mia è solo una invocazione».



Sassoli risponde a Zingaretti «Non è un film di Totò»

«Questo certo non è un film con Totò e Tina Pica, ma non può essere neanche una parodia del Gattopardo». Così Sassoli ha risposto a Zingaretti che mercoledì aveva citato Totò per criticare l'uscita della Seracchiani sulla simpatia dei leader.



**Il personaggio
Il senatore
che fa il chirurgo**

Chirurgo specializzato in trapianti d'organo. È nato a Genova nel 1955. A quattordici anni trasferito a Roma. Ha studiato medicina all'Università Cattolica, lavorando poi per alcuni anni al Policlinico Gemelli. Si è specializzato tra Cambridge e l'University of Pittsburgh. È stato Co-Direttore del Centro Trapianti del "Veterans Affairs Medical Center". Dal 2006 è senatore della Repubblica.

Intervista con Oleg Curci

«Ora tocca a noi fare un passo avanti»

Il «Migliavacca» del Piombini critica le regole congressuali «Con questo sistema non vincerebbe neanche Obama»

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA
mgerina@unita.it

Se andassimo alle primarie secche, Marino diventerebbe segretario al primo turno. Però non è così che funziona. Dobbiamo fare i conti con un regolamento che prima sottopone le candidature al voto dei circoli, dove i giochi sono già fatti. E se non prendi almeno il 15% in almeno 5 regioni e 3 circoscrizioni elettorali alle primarie nemmeno ci arrivi», ragiona così, durante una pausa, appoggiato a un angolo di corsia dell'ospedale San Martino dove fa l'infermiere, Oleg Curci, 40 anni, segretario del Circolo Sanità di Genova. Lo chiamano il Migliavacca dei "piombini". Perché è quello del gruppo che si occupa dell'organizzazione. E che risolve i problemi. Il "rompicapo" adesso è come creare il

varco tra le regole congressuali per il "terzo" candidato.

Mission impossible?

«Diciamo che il regolamento per eleggere il segretario forse non permetterebbe nemmeno a Obama di vincere».

Marino potrebbe farcela?

«Lui è un vero valore aggiunto. Gli unici che non vogliono la sua candidatura sono Bersani e Franceschini».

Vi siete già parlati?

AREA LIBERAL

Un terzo nome

L'area liberal del Pd ha espresso l'opportunità di una terza candidatura. Tra i nomi circolati, quelli di Enzo Bianco e di Sandro Gozi.

«Ci parleremo nelle prossime ore, sia noi che lui stiamo lavorando a una terza via».

Un infermiere e un chirurgo sarebbero un'accoppiata perfetta.

«E già, nel mio circolo Sanità faremo il pieno di voti (scherza). Ma negli altri circoli temo che i giochi siano già fatti».

Perché?

«Scontano la logica spartitoria con cui furono gestite le primarie 2007. Dopo, tutti i capibastone che sostenevano Veltroni hanno presentato il conto. Una destrutturazione che ci penalizza alle elezioni. Ma che dà forza a chi come Franceschini e Bersani si porta dietro il suo zoccolo duro. Il Pd era nato per produrre novità, è diventato un partito impossibile da scalare».

Che margine d'azione c'è?

«La paura più grande di Bersani e Franceschini è arrivare alle primarie con un terzo incomodo. Le primarie vere non le vogliono, sanno che potrebbe accadere tutto, anche che a vincere non siano loro. Noi chiederemo a tutti quelli che c'erano al Lingotto e che ci hanno seguito in streaming o sono in contatto con noi di andare nei circoli a instillare il seme del dubbio: "Siete sicuri che la scelta giusta è ad andare con Franceschini o Bersani?". Certo, aveva ragione Debora quando diceva ai vecchi leader: dovete fare un passo indietro. Ma adesso tocca a noi fare un passo avanti».

ci a metà del ponte, noi e chi ci chiede con forza di impegnarci: un passo a testa. Noi verso l'impegno, loro verso il sostegno a questo impegno. Dobbiamo essere in tanti, solo così potremo

**La strategia
Tutti quelli che chiedono rinnovamento si facciano avanti adesso**

partire». Il primo passo sarà dunque un appello al tesseramento. Una cosa del tipo: tutti quelli che chiedono un rinnovamento del partito battano un colpo adesso, mostrino di esserci. Vadano al circolo vicino e prendano la

tessera.

In questo modo la candidatura di Marino e il sostegno di Civati e del gruppo del Lingotto assumerebbe due segni: il primo, quello di un obiettivo contribuito al tesseramento che langue a quota 300 mila (qualcuno dice 400, non esistono dati ufficiali) e che rafforzerebbe la consistenza degli iscritti al Pd, cosa che a nessuno può dispiacere. Il secondo, quello di «contare» davvero la quota dei sostenitori del "terzo uomo" e di consentirgli di avere accesso al congresso, dove solo gli iscritti voteranno i candidati alla segreteria. Al congresso serve un numero minimo di consensi (un pacchetto di tessere) che in questo momento Marino e Civati non hanno,

**Idee
in rete**

Sul sito de l'Unità il manifesto di Ignazio Marino è già online



essendo entrambi estranei alle correnti che controllano e sollecitano il reclutamento. Chiamare al tesseramento chi altrimenti - nello scontro frontale fra Bersani e Franceschini, quello che Anna Finocchiaro definisce «una guerra ad eccessivo tasso di testosterone» - non avrebbe aderito al Pd è quindi la porta d'accesso di Marino al congresso e ad una sua successiva presenza alle primarie. E' chiaro che poi, alle primarie appunto, la voce degli elettori può rovesciare l'esito del congresso. Siamo al primo passo. Marino e i quarantenni di Civati da una parte, i loro sostenitori dall'altra.

Una settimana e sapremo quanti sono.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

Le badanti e il regime

A proposito del «pacchetto sicurezza» che il Parlamento ha varato (con il solito voto di fiducia, naturalmente) lo stesso vecchietto, magari novantenne, ormai affezionato alla sua badante che lo assiste da anni, incapperà nel reato di favoreggiamento della clandestinità qualora questa non fosse in possesso, per una qualsivoglia ragione, del permesso di soggiorno.

RISPOSTA ■ Berlusconi è stato attaccato con durezza dalla stampa, italiana ed estera, oltre che dall'opposizione e qualcosa si è mosso, contro di lui, anche nel grande mare (non del tutto sicuro) del PDL. I nomi dei possibili successori sono apparsi nel gossip di una politica in cui gli unici ad appoggiarlo senza riserve sono i leghisti terrorizzati dall'idea di un governo «di solidarietà nazionale» che li escluderebbe dai luoghi del potere romano che loro tanto disprezzavano un tempo e da cui, oggi, non vogliono più staccarsi. Legati indissolubilmente da una situazione in cui ognuno dei due è ostaggio dell'altro, la Lega e Berlusconi hanno posto la fiducia su un testo vergognoso, che perfino il PDL aveva detto di voler emendare. Così vanno le cose in questo disgraziato paese, dove il merito delle questioni non interessa più nessuno e dove le persone piccole (come le badanti di cui lei parla) vengono stritolate (come ai tempi del nazismo, in questo caso lo possiamo e lo dobbiamo davvero dire) dalla macchina della propaganda di un premier indegno e di un tristissimo Ministro dell'Interno.

FRANCESCO BRIGUGLIO

Politico buffone

Recentemente la corte superiore della magistratura ha decretato che dare del buffone a un politico non è reato se quest'ultimo si è dimostrato particolarmente incompetente.

Mi è subito venuto in mente il contratto che Silvio Berlusconi stipulò con gli Italiani a Porta a Porta nel 2001 nel quale si impegnava ad alzare la pensione minima, per i nullatenenti senza reddito, fino a un milione delle vecchie lire.

Disgraziatamente io appartengo pro-

prio a questa fascia di reddito ed effettivamente per due anni, precisamente dal 2002, la mia pensione da 480 euro è stata aumentata fino a 512 euro pari appunto a un milione delle vecchie lire; dico disgraziatamente perché dopo due anni questo aumento è stato revocato ed ho ricominciato a percepire 480 euro.

Non solo, ma ho dovuto anche restituire il fantomatico aumento che in due anni ammonta a circa 1000 euro e che mi viene ora defalcato dalla pensione in comode rate di 31 euro.

Non mi resta che concludere con la lampante considerazione che il sig. Berlusconi politicamente parlando è un vero

buffone che farebbe meglio a ritirarsi e tornare a fare solamente l'imprenditore.

Saluti a tutti

MANCINI AMANDO

Un vecchio sgradevole

In una città devastata dalla tragedia il premier ha voluto provarci di nuovo ma, questa volta gli è andata meno meglio delle altre. Ormai, dove va, il vecchio settantenne presidente del Consiglio, corruttore in primo grado e "papi" di giovani ragazze anche minorenni, viene accolto tra fischi e applausi che identificano sempre più socialmente, nella classe ricca o benestante, quella che subisce meno la crisi o che, addirittura ci guadagna pure, i sostenitori del premier e negli «altri» gli oppositori. La brava gente che lo votava o la ha votato sta aprendo gli occhi, i lavoratori dipendenti che pagano ogni danno centesimo di questa crisi si stanno stancando di queste esibizioni. Berlusconi è venuto a Viareggio ma per dire cosa? Per fare cosa? Per «usare» l'ennesima tragedia per tentar di risalire nei sondaggi ma questo i viareggini, veri, non lo sopportano.

ELENA INDIGNATO

Al Presidente della Corte Costituzionale

Come cittadino desidero esprimere direttamente tutta la mia indignazione e sdegno per la vicenda dei giudici Paolo Maria Napolitano e Luigi Mazzella a cena con Berlusconi. Poiché leggo sui media che il fatto è stato da loro stessi ammesso, ritengo la cosa gravissima per la credibilità dell'istituzione che rappresentano e per il giudizio che la Corte è chiamata ad esprimere il 6 ottobre sulla costituzionalità del Lodo Alfano. Pen-

so che questi due giudici dovrebbero come minimo dimettersi dalla Consulta.

ROBERTO GIANNITELLI

Giorgio Ambrosoli

Una sera d'inverno di 18 anni fa (era il 1991), io, mio padre e un amico avvocato entrammo in un cinema di Frosinone (allora ancora non esistevano i multisala) per vedere il film *Un eroe borghese*, dedicato alla memoria dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, ucciso su mandato di Michele Sindona. Nella sala eravamo solo noi tre, nonostante un cast di tutto riguardo (tra gli altri, Michele Placido e Fabrizio Bentivoglio). Questo la dice lunga su un Paese senza memoria, che dimentica i suoi figli migliori per esaltare le gesta impure di mascalzoni ed affaristi. Mi piace pensare a Giorgio Ambrosoli semplicemente come una persona perbene, un uomo a cui vorrei assomigliare.

GIANFRANCO

Gli otto bagni di Tarantino

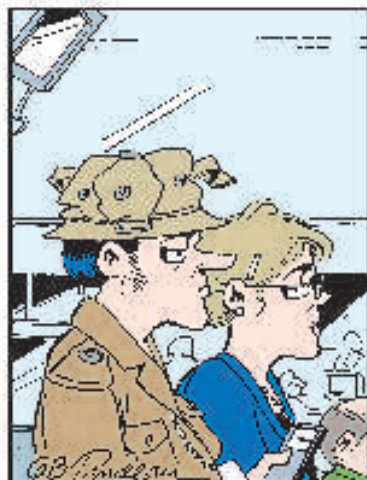
Complimenti per l'articolo di Fierro. Finalmente siamo tornati al grande giornalismo di inchiesta e di denuncia. Sublime lo scoop sugli otto bagni della villa di Tarantino. Ma non fermatevi qui, ora vogliamo sapere quanti bagni ci sono nella villa di Berlusconi.

ERRATA CORRIGE

Mancava la firma dello chef

La rubrica *Lo chef consiglia*, di Andrea Camilleri e Saverio Lodato, pubblicata ieri a pag. 36, per uno spiacevole errore, non reca la firma di Andrea Camilleri. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

ARIA PULITA

No al nucleare. Sì all'eolico domestico ed al solare.

GIORGIO, SASSUOLO

UN SOGNO O FORSE NO...

Vi racconto un sogno: c'è un PD che ha lo spessore morale, culturale, l'onestà, i valori, la concretezza e la voglia di nuovo di Sinistra e Libertà. Con 2 segretari alla pari: un uomo e una donna... Vi dico i loro nomi: Nichi Vendola e Laura Puppato. Che strano sogno: però io per un PD così voterei subito ad occhi chiusi... e voi?

PAOLA

LASCIATELA IN PACE

Si lasci tranquilla la Serracchiani, per favore! La si lasci parlare con la voce della sola sua coscienza, la si lasci fare liberamente esperienza... Debora non aver timore, avanti così!

GIAMPAOLO PAZZAGLIA, FOSSANO (CN)

PORCATA DUE, LA VENDETTA

Seconda "PORCATA" leghista il DDL sicurezza. Mi vergogno x i verdi padani, cos'hanno al posto del cuore un pezzo di roccia di Pontida? Sono certa che la loro CATTIVERIA gli si ritorcerà contro. Mi auguro che Bruxelles valuti severamente questa Legge Vergognosa.

GINA

DALLA PARTE DI BERSANI

Generazioni: mai rinnegherò la mia origine comunista né il cammino verso il Pd. Voterò Bersani, è lui il trait d'union tra passato e futuro: è sano, onesto ha esperienza, ironia e idee chiare... e poi è più giovane di me.

ADRIANA, PADOVA

A MORTE LO SFRUTTATO

Quanta ipocrisia in questo governo rabbioso e vendicativo che da oggi punisce lo sfruttato (il clandestino) e non lo sfruttatore (il caporale). I nostri cantieri sono pieni di lavoratori irregolari ridotti alla schiavitù da "italiani senza scrupoli", da oggi questi lavoratori saranno ancora più deboli e ricattabili e nel nostro "bel paese" l'asticella dei diritti fa un altro deciso passo indietro.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IO DICIOTTENNE

Io diciottenne di sinistra, comunista sì, derisa e non presa sul serio, io diciottenne informata su tutto quello k succede, io diciottenne con ideali e pensieri propri, io diciottenne k compra e legge l'Unità, k non smette mai di lottare contro ciò k è sbagliato e disonesto. Grazie x tutto quello k scrivete e come lo scrivete.

ROSSELLA

DA OGGI SIAMO TUTTI UN PO' MENO LIBERI

**QUALE
SICUREZZA**

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Oltre quarant'anni fa, *l'Avanti!* titolava: da oggi ognuno è più libero. Sia detto senza alcuna retorica: con l'approvazione del cosiddetto «pacchetto sicurezza» quell'annuncio (allora motivatamente ottimista) va rovesciato. È vero, nell'anno di grazia 2009 siamo tutti un po' meno liberi.

Le norme approvate vanno analizzate, ma già si può dire che la classificazione come reato dell'immigrazione irregolare e l'introduzione delle «ronde» costituiscono due lesioni profonde come non mai inferte al nostro ordinamento giuridico. E un significativo passo indietro nel sistema dei diritti e delle garanzie. Il risultato è di criminalizzare i migranti non per i loro comportamenti ma per il solo fatto di non essere nati in Italia, subordinando la regolarità del soggiorno al possesso di un permesso «a punti», che la pubblica autorità potrà azzerare sulla base di criteri alquanto fumosi.

Ma qui emerge una questione ancora più profonda: per la prima volta nel nostro sistema penale viene sanzionata la mera condizione di irregolarità.

È reato, e aggravante nel caso si commettano altri reati, un semplice stato, una condizione, un dato esistenziale (migrante: come, in altre epoche e in altri regimi, povero, omosessuale, zingaro...). Il «pacchetto» contiene, poi, una serie di dispositivi che renderanno i processi di regolarizzazione e di integrazione sempre più complessi e tortuosi. Dall'obbligo di regolarità del soggiorno ai fini dell'accesso ai servizi a quello di dimostrazione di validità del soggiorno per il perfezionamento degli atti di stato civile; dall'obbligo di certificazione dell'idoneità alloggiativa ai fini del ricongiungimento, all'introduzione di un contributo (tra 80 e 200 euro) per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno.

Tutto ciò avrà l'effetto di disincentivare i meccanismi di ingresso nella legalità e nella visibilità del sistema di cittadinanza e la conseguente crescita dell'area dell'irregolarità.

Altrettanto grave è il fatto che si sia riconosciuta a comuni cittadini la possibilità di co-gestire il monopolio della violenza legittima (l'uso della forza legale), da sempre prerogativa esclusiva dello Stato e suo stesso fondamento costitutivo. Lo Stato si spoglia, così, di un suo compito primario per «appaltarlo a privati», che potranno usare il potere terribile della forza verso chi identificheranno come minaccia.

Strana idea di sicurezza, questa, che finisce col subordinare il diritto a un'asimmetria radicale: inflessibile con chi è percepito come diverso, indulgente se non del tutto inerte con chi si arroga il potere di definire il parametro della diversità. ♦

SULLA CRISI IL GOVERNO FA INTRATTENIMENTO

**ECONOMIA
E RECESSIONE**

Stefano Fassina
ECONOMISTA



Che cosa ci dicono i dati di finanza pubblica diffusi ieri dall'Istat e l'altro ieri dal Ministero dell'Economia? Ci dicono che siamo in un circolo vizioso di contrazione sempre più acuta dell'economia e di aumento sempre più consistente di deficit e debito pubblico (l'anno prossimo ritorniamo al livello del 1993).

Ci dicono che, come in tutte le economie del mondo, anche in Italia la drastica caduta del Pil peggiora i bilanci pubblici. Ci dicono, però, anche che, in Italia, la situazione è peggiore, poiché il Governo si ostina ad evitare una politica economica di contrasto alla crisi. Il Governo persevera in una «politica economica di intrattenimento». Intrattiene il pubblico sperando che la notte passi presto, speranza purtroppo infondata. Approva, ad intervalli regolari di tre mesi, un Decreto Anticrisi dopo l'altro. Decreti sostanzialmente vuoti, ma utili ad alimentare la macchina della propaganda dei media controllati o allineati.

La macchina della propaganda, per quanto potente, non resiste per più di un trimestre all'impatto con la realtà. Così, finito l'effetto del Decreto Anti-crisi di Novembre, arriva il Decreto Anti-crisi di Febbraio. Consumato il Decreto di Febbraio, arriva quello di Giugno.

Clamorosa l'operazione propagandistica intorno al Decreto di settimana scorsa. Falsa la cifra di 23 miliardi di euro per il pagamento, nel 2009, dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese: le risorse aggiuntive sono pochi spiccioli, per il resto si tratta di risorse iscritte a bilancio ogni anno. Falso il sostegno agli investimenti delle imprese per l'anno in corso (Tremonti-ter): la deduzione fiscale potrà essere utilizzata non prima di Giugno 2011, mentre oggi le imprese sono in drammatica carenza di liquidità. Falso l'innalzamento per il 2009 del limite per compensare debiti e crediti fiscali: l'aumento è solo ipotetico e comunque impossibile prima del 2010.

Falso lo stanziamento di ulteriori risorse per il sostegno ai redditi dei disoccupati: si tratta di cifre irrilevanti (in tutto 85 milioni di euro nel 2009) e comunque prelevate dal Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, nel quale erano state poste con il decreto di Novembre sottraendo finanziamenti al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Insomma, il gioco delle tre carte.

La politica economica dell'intrattenimento peggiora la crisi. Ma il Governo Berlusconi-Tremonti non può far altro. Per una ragione politica semplice: una politica anti-ciclica, dato il livello del debito pubblico italiano, per essere sostenibile, dovrebbe essere accompagnata da una serie di riforme strutturali. Il Governo delle rendite non può farle. ♦



Si cercano ancora quattro persone delle quali si è persa ogni traccia

→ **Disperata** ricerca tra le macerie. Antonio, il fornaio, era in bicicletta: di lui nessuna traccia

→ **Ancora senza** nome nove corpi, salito a 19 il bilancio delle vittime, 25 i feriti ricoverati

I desaparecidos di Viareggio

Quattro «spariti» tra le fiamme

I desaparecidos di Viareggio, mentre la Procura conferma che si è trattato di «un cedimento strutturale» all'asse del treno, si cercano ancora 4 persone sparite nella tragedia. Nove cadaveri ancora senza nome.

ENRICO FIERRO

INVIATO A VIAREGGIO
efierro@unita.it

Anche ai vivi è difficile dare un nome. I loro corpi sono stati straziati dalle fiamme, i lineamenti dei volti cambiati dalla furia del

fuoco, le loro carni sono avvolte nelle bende asettiche. Mummie dolenti in letti d'ospedale. Così è apparsa Claudia Frasca a suo fratello. L'uomo si è aggrappato a tutta la sua forza per avvicinarsi al lettino della sorella, una giovane donna di 36 anni. Ha cercato con gli occhi un qualcosa, uno squarcio di corpo e l'ha trovato. Un lembo di caviglia scoperto. «È lei, è mia sorella, la riconosco dal tatuaggio, vedete è un fiore». Una roSELLINA. È il capitolo più straziante della tragedia di Viareggio. Il riconoscimento dei corpi. I morti sono

19, questo è il bilancio alla fine della giornata di ieri. Molti sono stati riconosciuti dai parenti, ma solo ufficiosamente. Perché per la legge non basta una catenina d'oro,

L'inchiesta

La Procura conferma che si è trattato di un «cedimento» all'asse

una fede, un lembo di vestito risparmiato dalla furia dell'esplosione del gas e dal calore tremendo

che ha sviluppato, per dare un nome a quella che era una vita. Ci vogliono esami del dna. La burocrazia fornisce le sue cifre: dei 19 morti solo 4 sono stati identificati grazie agli accertamenti dei medici legali, di 6 si conosce l'identità ma non sono ufficialmente identificati, a nove nessuno ha dato ancora un nome, 25 sono i feriti, sei in cura a Viareggio, 19 in vari ospedali. Uomini e donne, italiani e stranieri, giudicati in gravi condizioni.

I DISPERSI

E ci sono i dispersi, quattro, secon-

do un comunicato della polizia di Viareggio. Due uomini e due donne. Tre viareggini e una giovane equadoregna. Vivevano tutti dove gli affitti sono più bassi, tra via Ponchielli, l'Aurelia e via di Pietrasanta. L'epicentro dell'inferno di fuoco. Antonio Farnocchia, classe 1958, di mestiere fa (faceva?) il fornaio. Lunedì ha inforcato la sua bicicletta poco prima della mezzanotte. Ha costeggiato come al solito via Ponchielli. Al panificio "Be' mi tempi" nessuno la ha visto arrivare. Da lunedì la famiglia non ha sue notizie. Sui binari, tra le case sbriciolate dall'esplosione, non c'è una traccia anche minima della sua bici. Patrizia, la sorella, è disperata e ha chiesto ai giornalisti di pubblicare il numero del suo cellulare (338 4487903) per essere aiutata. «Un corpo può sparire carbonizzato dalle fiamme, ma una

Riconoscimenti

Solo 6 quelli ufficiali
I dispersi sono tre
italiani e un immigrata

bicicletta no. A me basta anche un pezzo per riconoscerla". Manuela Milazzo, 63 anni, amava dipingere. Tra via Pietrasanta e via Ponchielli erano in tanti ad avere i suoi quadri. Sua figlia Elena Iacopini, di 23 anni, è uno dei morti riconosciuti ufficialmente. Ma accanto ai desaparecidos ufficiali, ce ne sono altri che non compaiono nelle liste compilate dalla Asl di Viareggio e dalla polizia di Stato. Voci raccolte per strada. Che ti parlano di Rashid, un ragazzo marocchino di 28 anni del quale non si hanno notizie. Aveva un contratto di lavoro stagionale in agricoltura scaduto da qualche mese, un suo cugino è morto nell'esplosione, un altro è ricoverato in ospedale col corpo coperto al 100% dalle ustioni. Da lunedì Rashid è scomparso. Sola sua sorella Fatima lo sta cercando.

PERCHÉ

Perché sono morte 19 persone e altre rischiano seriamente la vita? «Per un cedimento strutturale di una delle componenti meccaniche del treno che trasportava la cisterna dalla quale è fuoriuscito il gas». E' questa l'analisi che Mario Cicala, procuratore della repubblica di Lucca, offre ai giornalisti. Il magistrato annuncia quello che era prevedibile. «Per il momento non ci sono indagati. L'indagine sarà lunga e complicata. Per ora una sola ipotesi è esclusa, quella dell'attentato». ❖



Vigili del Fuoco in azione fra le macerie

Jacopo e i dieci angeli Andata e ritorno dall'inferno sui binari

Il racconto dei vigili del fuoco intervenuti per primi: ci saltavano in braccio, i corpi erano nudi, ci bagnavamo con per resistere

La storia

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VIAREGGIO
jbufalini@unita.it

Questo è il racconto corale delle due squadre di vigili del fuoco di Viareggio intervenute intorno alla mezzanotte di lunedì sul luogo della strage: undici uomini in tutto, cinque per squadra e un coordinatore.

Ma faremo un solo nome, quello del vigile «discontinuo» Pierini Jacopo, 28 anni, perché da 5 «Lavora al pari di noi, è uno di noi» - dicono i suoi compagni che non vogliono apparire, «non siamo eroi ma professionisti del soccorso» - ma è ingaggiato con contratti a termine, 1250 euro di paga base, 160 giorni di lavoro all'anno. Un pompiere precario. «Io ero con Mario nel gruppo che è entrato nell'inferno di via Ponchielli, la prima persona che ho visto era una ragazza nuda sul marciapiede di destra, poi la bambina (Iman, 3 anni), poi ancora, quattro o cinque persone in terra. Nudi perché la

fiammata a duemila gradi brucia i vestiti prima di portarti via la pelle. Per il soccorso si fa così: il collega ti bagna e tu ti avvicini, lo abbracci, lo raffreddi e lo tamponi con il tuo corpo. E' così che abbiamo preso anche Malik, il camionista polacco che aveva il corpo in fiamme. Sentivamo le richieste di aiuto dalle abitazioni, ci venivano incontro, ci saltavano in braccio. Noi li portavamo via senza bada-

LA MISERICORDIA

Il lutto

Manifesti listati a lutto con la foto di Hamza Ayad, marocchino di 17 anni morto per salvare la sorellina in tutta Viareggio.

re chi fossero. Nelle narici ti resta l'odore dei corpi bruciati».

Jacopo è giovane ma ha esperienza, ha iniziato a Roma, alle Capanelle, come militare di leva. Fu lui ad intervenire nell'ottobre 2004 nella fabbrica di cera i dove morì l'operaio

Marco Valenti. Un collega, 26 anni di servizio racconta a sua volta: «Sono stato nel Sarno, alla Moby Prince, ho visto alluvioni ma non avevo mai visto nulla di simile, intere strade che bruciavano, persone ridotte a zombi con il corpo in fiamme come in un film dell'orrore».

La velocità è stata fondamentale per evitare l'apocalisse: «Il Gpl liquido chiuso nelle cisterne ci avrebbe messo cinque minuti - nel calore degli incendi - a trasformarsi in gas ed esplodere. Quei minuti sono bastati per raffreddare l'ambiente intorno alle cisterne ed evitare il peggio».

Un furgone e una tenda fanno da quartier generale ai margini delle strade poste sotto sequestro dalla magistratura. Alla barriera si affollano quelli che non possono rientrare nelle loro case. Il comandante provinciale di Lucca Miche-

Turn over

Solo il 20%
dei vigili pensionati
viene sostituito

le Iuffrida, che nella notte di lunedì era a L'Aquila, sta partendo per andare a parlare con il Pm e chiedere lumi su come comportarsi con gli sfollati.

I vigili del fuoco di Roma, Milano Venezia specializzati nel lavoro del materiale infiammabile hanno finito il loro lavoro. Gli altri continuano, con turni di H24, in parte sul posto, in parte in caserma per riposarsi. Si scava fra le macerie alla ricerca dei corpi: almeno due dei 4 dispersi noti potrebbero essere là sotto, spiega il comandante provinciale Giuseppe Romani: la pittrice Manuela Milazzo mamma di Elena Iacopini, trovata carbonizzata. E Andrea Falorni che, forse, a quell'ora era uscito con il suo cane meticcio, mentre il corpo della moglie Maria Luisa è già stato trovato. Anche le quattro case da abbattere devono essere setacciate.

«Siamo pochi - spiegano i pompieri - per noi le rivendicazioni economiche non sono prioritarie. Prioritario è il fatto che solo il 20% di quelli che vanno in pensione viene sostituito, che si fa poco per metterci nelle condizioni di aiutare al meglio, mentre i nostri mezzi sono vecchi di 15 o 20 anni: quando siamo partiti per L'Aquila si sono fermati lungo la strada». Il "grazie" delle autorità e dell'opinione pubblica ci fa piacere ma non ci basta. ❖

→ **Corsi di formazione** carenti spiegano come non lasciare il convoglio «sottovento»

→ **I tagli ai controlli** Prima si verificavano i carichi ogni 200 chilometri. Oggi ogni 4-500

Trentacinque treni «bomba» ogni giorno sui binari

L'elenco delle sostanze è lungo una quaresima, sono suddivise per categorie (esplosive, infiammabili, corrosive, incendiabili). Ad ogni carro corrisponde un segnaletica che viene controllata dal verificatore alla partenza.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
politica@unita.it

Mentre scriviamo ben 35 treni merci potenzialmente «bomba» sono in marcia lungo i binari italiani. Dei circa 250 treni merci giornalieri che solcano la penisola un buon 15 per cento trasporta materiali pericolosi, gpl in testa, come accadeva per il treno esploso a Viareggio. L'elenco delle sostanze è lungo una quaresima, sono suddivise per categorie (esplosive, infiammabili, corrosive, incendiabili). Ad ogni carro corrisponde un segnaletica che viene controllata dal verificatore delle Fs prima di dare il via libera al treno. Oltre a controllare la sostanza, il verificatore è tenuto a testare la frenatura del treno. Basta. Che si trasporti Gpl o acqua, non fa nessuna differenza.

PRESCRIZIONI UGUALI PER TUTTI

Se il treno può partire anche le prescrizioni di viaggio (velocità di marcia, frenature, ripartenze) sono uguali e indipendenti dal carico trasportato. La velocità dipende dal fatto che le cisterne siano cariche o vuote, ma i macchinisti lo scoprono solo dopo essere partiti. Fino a qualche anno fa i controlli erano previsti ogni 200 chilometri. Il taglio del personale in Fs ha però colpito fortemente questa figura con moltissimi prepensionamenti. Ora i controlli si fanno solo se il tragitto supera i 4-500 chilometri. Quando il treno è in marcia tutto è demandato ai soli macchinisti. Due, sì. Ma ancora per poco. Proprio ieri i sindacati dovevano incontrare le Fs per decidere l'estensione dell'agente unico anche ai treni merci della divisione Cargo. La strage di Viareggio ha procrastinato l'incontro. I macchinisti di treni merci sono sottoposti a corsi di aggiornamento per la sicurezza. Ma spiegano che in poche lezioni viene data loro solo un'infarinatura. Il corso dura poco anche perché si parte dal presupposto che in caso di incidente loro possono poco. Le procedure prevedono solamente di «bloccare il treno», «evitare (o uscire) dalle gallerie (sic)» e di «evitare di bloccarsi sottovento». Per il resto il loro compito è quello di chiamare il loro

referente a terra (il cosiddetto Dco) e di comunicargli (sempre che siano in grado) la sostanza trasportata.

LIBERALIZZAZIONI

Dei 250 convogli circa i tre quarti sono treni Fs Cargo. Per il resto la liberalizzazione del mercato del 2002 ha portato ad un piccolo esercito di piccole compagnie italiane e di grandi compagnie estere (come la svizzera Sbb, leader tra le «private») che hanno avuto la certificazione prima da Rete Ferroviaria italiana (la divisione di Fs che è proprietaria dei binari) e poi dal 2008 dalla nuova Agenzia per la sicurezza ferroviaria. Qualsiasi azienda che intenda trasportare i suoi prodotti per treno può però contattare il vettore che preferisce e può, soprattutto, decidere di trasportare carri che siano di sua proprietà o da lei affittati. Questa procedura è (di solito) più economica e quindi più usata. Come nel caso del treno maledetto di Viareggio: il treno (locomotore e macchinisti) erano Cargo, i carri erano affittati.

I CONVOGLI

Il traffico è in gran parte concentrato sull'asse Nord Torino-Venezia, mentre le direttrici Tirrenica (di cui Viareggio fa parte) e Adriatica sono molto meno usate. Quasi nullo è il traffico verso Sud, con Marcianise a rimanere unico raccordo per tutto il meridione e le isole. Dall'estero il traffico più forte è quello che viene da est. E non a caso. Lì i costi di trasporto sono inferiori. Così come la manutenzione sui carri. Ma questo interessa a pochi. ❖

Al Senato

L'Ad Moretti: «Non abbiamo nessuna responsabilità»

Le Fs mantengono la posizione. Nessuna responsabilità per la tragedia di Viareggio. Lo ha ieri confermato, nel corso di un'audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato, l'Ad Mauro Moretti. Di conseguenza - ha ribadito - le Ferrovie non hanno attivato la propria assicurazione per i danni a cose e persone. Un contenzioso che già prefigura lunghe odissee per ottenere i risarcimenti. Moretti ha anche confermato che le Fs hanno sospeso i trasporti con carri di proprietà della società Gatx e la relativa circolazione sui binari. NEDO CANETTI



Molti i tagli operati dalle Fs negli ultimi anni

Intercettazioni lo stop del Garante «No al carcere per i giornalisti»

— È sbagliata la nuova disciplina contenuta nel disegno di legge sulle intercettazioni che prevede il carcere per i cronisti che riportano notizie coperte da segreto istruttorio. A puntare il dito contro il giro di vite voluto dal governo è il Garante per la protezione dei dati personali Francesco Pizzetti che ieri in Parlamento ha svolto la sua relazione annuale. «Per quanto riguarda le nuove regole relative ai limiti della pubblicabilità delle informazioni acquisite e trattate dai giudici», ha infatti spiegato Pizzetti, è opportuna una nuova disciplina ma il Garante ha espresso le proprie «perplexità sul ricorso a sanzioni penali a carico dei giornalisti». Un inasprimento che il governo ha cercato di giustificare con la necessità di intervenire per la tutela della privacy. Spiegazioni che evidentemente non convincono Pizzetti. Secondo il Garante, infatti, «non c'è ragione di ritenere che la regolazione in via generale della libertà di stampa abbia una diretta e immediata connessione con la tutela della privacy, che deve essere sempre va-

Internet

Evitare il «far west». È una forma di grande resistenza democratica

lutata caso per caso». Ma nel giorno dell'approvazione del decreto sicurezza, Pizzetti non ha mancato di sottolineare anche le proprie perplexità sull'istituzione delle ronde: l'Autorità, ha infatti spiegato il Garante, «sente il dovere di vigilare» sulla possibilità «che associazioni di cittadini svolgano attività connesse con i compiti istituzionali delle forze di polizia». Ma una «bacchettata», Pizzetti l'ha riservata anche al ministro della Funzione Pubblica Brunetta che ha pubblicato on line i compensi dei manager pubblici: a tal proposito il Garante ha segnalato «la pericolosità della diffusione in rete, senza adeguate misure di protezione e di controllo, dei milioni di dati personali che l'amministrazione quotidianamente tratta», restando all'argomento Internet, dopo aver segnalato i potenziali pericoli dei «moderni banditi del nuovo far west», Pizzetti ha tuttavia citato l'esempio iraniano spiegando come la Rete possa essere «una forma di resistenza democratica mai immaginata prima». ♦

→ **Per la prima** volta la Corte disciplina la frontiera fra Stato ed Enti locali
→ **L'opposizione** «Fermata la mannaia della Gelmini». Ma i tagli restano

Bocciato il ministro Scuole da chiudere decideranno Regioni e Comuni

La Corte Costituzionale accoglie in parte il ricorso delle otto Regioni italiane. Resta però intatto l'impianto generale, e quindi la possibilità di attuare i tagli al bilancio (8 miliardi) e al personale docente e Ata: 132 lavoratori.

ROMA
politica@unita.it

È tempo d'esami e il ministro viene rimandato, come s'usava un tempo. La Corte Costituzionale boccia Maria Stella Gelmini su due «materie», ritenuti di competenza regionale (ed otto Regioni erano state a promuovere il ricorso alla Consulta, nell'agosto scorso): il primo riguarda la definizione tramite regolamento ministeriale di criteri, tempi e modalità per ridimensionare la rete scolastica. In pratica, lo sforbiciare da Roma delle piccole scuole delle comunità montane e dei piccoli paesi, intenzione che aveva allarmato molte località che si vedevano depauperate dalla volontà della Gelmini di toglier loro la scuola. Pratica che fu scongiurata già al tempo, attraverso il ritiro della norma con un decreto legge, ma che re-

stava «pendente». La seconda insufficienza che la Consulta appioppa al ministro è sulla conseguente volontà di attribuire anche allo Stato (e non soltanto a Regioni e enti locali) le misure necessarie a ridurre i disagi causati proprio dalla chiusura o accorpamento di scuole nei piccoli comuni. Su come metter mano alla presenza di scuole sul territorio decideranno le Regioni e i Comuni, dunque: questo decide la sentenza n.200 che dichiara l'illegittimità costituzionale di parte dell'articolo 64 del decreto sullo sviluppo economico, convertito in legge nell'agosto 2008.

FARÀ GIURISPRUDENZA

Ma le motivazioni della lunga sentenza (38 pagine) fissano per la prima volta importanti paletti nel riparto delle competenze tra Stato e Regioni in fatto di istruzione. E se sul ricasco più simbolico dell'allora regolamento-Gelmini il ministro è stato fermato, sull'impianto generale ha ricevuto un sostanziale via libera: il sistema generale dell'istruzione, per sua stessa natura, riveste carattere nazionale - scrive la Consulta. E così non è stata intaccata la parte che contiene i tagli concreti (gli 8 miliardi di euro e

i 132 mila fra docenti e personale Ata, rispettivamente 87 mila e 44.500) e le modalità per mettere in vigore le norme per consentire quei tagli, dove le Regioni, l'opposizione e i sindacati speravano di trovare un pertugio. «Abbiamo scongiurato l'invasione di campo», commenta la senatrice del Pd Mariangela Bastico, già sottosegretaria all'Istruzione e oggi ministro ombra dei Rapporti con le Regioni. «La Corte ha fermato le mani della Gelmini sulle scuole delle piccole comunità, impedendone una chiusura d'ufficio. Le comunità locali potranno governare questo delicato processo senza temere la mannaia del ministro». Che accetta la decisione della Consulta, notando come sia «stato conservato l'impianto del riordino del sistema scolastico». Che adesso dovrà trovar forma

ERRANI: «DUBBI CONFERMATI»

«Sembrano confermati i problemi che le Regioni avevano sollevato in relazione al dimensionamento della rete scolastica». Così il Presidente della Conferenza delle Regioni Errani.

giuridica e attuativa, perché anche ieri alla Camera si è discusso su un'interpellanza, già circolata al Senato, ripresentata dalle deputate Ghizzoni e Coscia, che mette a nudo l'incompletezza della normativa e denuncia «l'inesistenza del tanto proclamato Piano programmatico, che viene derubricato a mero documento a uso interno dell'amministrazione, e la mancata adozione dei suoi Regolamenti attuativi, termine scaduto il 25 giugno». ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

IL CASO

**A proteggere
la privacy di Silvio
ci pensa Schifani**

— Il presidente del Senato, Renato Schifani, critica l'informazione per proteggere la privacy di Berlusconi, scovata dalle foto: «Inammissibile violazione del domicilio privato mediante l'uso di tecnologie invasive che catturano momenti della vita di un individuo in un contesto, quello della sua abitazione» nella quale si accedere solo autorizzati.

→ **Come il Vietnam** Offensiva in grande stile contro le roccaforti degli integralisti

→ **Il Pakistan** manda soldati sul confine per tagliare le vie di fuga ai miliziani. Preso soldato Usa

Kabul, Obama muove i marines per fermare la guerra talebana

Riconquistare il territorio. Conquistare la fiducia della gente. Una operazione pianificata da mesi. E scattata ieri mattina all'alba. Quattromila marine all'offensiva nella «valle dell'oppio», nel sud dell'Afghanistan.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'offensiva è scattata. Nome in codice «Khanjar» (colpo di spada). Come in Vietnam, ma anche come in Normandia o nelle guerre in Iraq: è ai Marines, il corpo d'élite delle forze armate Usa, che gli Stati Uniti si sono affidati per lanciare all'alba di ieri mattina un'offensiva in grande stile contro la roccaforte (e cassaforte) dei talebani nell'Afghanistan meridionale, contro quella valle dell'Helmand che da sola produce più della metà di tutto l'oppio consumato nel mondo. L'operazione, chiamata in codice Khanjar (colpo di spada), è stata pianificata per mesi. Ma è scattata in casuale coincidenza con l'annuncio del rapimento, da parte dei talebani, di un militare americano avvenuto nella provincia orientale di Paktika.

MARINE IN AZIONE

«Non è coinvolto con questa operazione» spiegano i portavoce Usa, sottolineando però che erano due-tre anni che i talebani non osavano sequestrare soldati americani.

Cambio di strategia

«Siamo lì per restarci» hanno affermato i comandi americani

ni. L'operazione Khanjar, oltre agli obiettivi militari e politici, ha forte valore simbolico: è stata presentata come la più grande offensiva aviotrasportata dai tempi del Tet e dell'escalation voluta dal presidente Johnson in Vietnam. Sono però «solo» 4.000 gli uomini impegnati



Operazioni militari in piena notte in Afghanistan

nelle prime ore dell'attacco. Fanno parte del contingente aggiuntivo di 21.000 soldati inviato nei mesi scorsi dal presidente Obama come rinforzo ai 39.000 già presenti. Sono affiancati da soli 500 militari afgani, ma sono supportati dal Pakistan, che ha dislocato le sue truppe lungo il confine in modo da tagliare le vie di fuga ai talebani.

Il primo elicottero ad alzarsi in volo da una remota base nel deserto diretto verso sud è stato un Chinook CH-47, uno di quei giganti da trasporto a doppio rotore, scortato da due elicotteri d'attacco Apache e dai caccia della Nato. Una delle prime foto dal fronte, pubblicata dal Times, mostra una squadra appena sbarcata da un CH-53 Super Stallion, avvolta in una cappa grigia di polvere: equipaggiamento pesante,

COREA DEL NORD

Lanciati 4 missili Pyongyang sfida l'Occidente

SEUL La Corea del Nord ieri ha lanciato altri 4 missili a corto raggio e, ignorando le pressioni della comunità internazionale, ha rilanciato la sua sfida.

Il primo vettore, ha riferito l'agenzia Yonhap, è stato fatto esplodere alle 17.20 locali (10.20 in Italia, ndr), un altro alle 18.00 da Sinsang-ni, base sulla costa orientale vicino alla città di Wonsan.

Il terzo partito intorno alle 19.50 locali (le 12.50 in Italia) e il quarto a tarda sera.

I test balistici sono giunti a poche ore dal nulla di fatto dell'incontro per risolvere i negoziati in corso tra Nord e Sud sul

futuro del distretto industriale congiunto di Kaesong, al confine tra i due Paesi, ma in territorio nordcoreano. A Pechino, invece, gli Usa hanno lavorato alla verifica della possibilità di ottenere il sostegno cinese per applicare le sanzioni della risoluzione 1874 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, decisa dopo il secondo test nucleare di Pyongyang del 25 maggio scorso. Philip Goldberg, a capo del coordinamento Usa per l'attuazione delle sanzioni contro il Nord, ha incontrato le controparti cinesi.

A Tokyo, nella consueta conferenza stampa del pomeriggio, il segretario del governo giapponese, Takeo Kawamura ieri aveva parlato di un test nordcoreano in tempi molto ravvicinati, ipotizzando però la data di sabato 4 luglio.

visori notturni ed anche un cane. Nel frattempo altri convogli di camion e truppe a piedi hanno cominciato ad invadere la valle, un'area enorme e per lo più desertica, nella quale i militari britannici che avrebbero dovuto controllarla non sono mai riusciti davvero a contrastare i talebani. L'attacco in grande stile si fonda sul presupposto che la stragrande maggioranza della popolazione sia contro i talebani.

OBIETTIVO POLITICO

Secondo il *Washington Post* le truppe hanno ricevuto istruzioni di costruire i loro accampamenti in mezzo alla popolazione locale. Il senso lo ha spiegato il comandante di brigata Lawrence D. Nicholson: «Stiamo facendo le cose in modo diverso, per la massa di soldati impiegati, per la velocità con cui li dispieghiamo e per il fatto che stiamo andando per restare. E perché noi terremo le posizioni, lavoreremo e costruiremo insieme le condizioni per trasferire le responsabilità della sicurezza alle forze afgane». Primi obiettivi sono stati il distretto di Nawa, a sud del capoluogo Lashkar Gar, ed il distretto di Garmser. Secondo le forze armate americane l'avanzata ha incontrato una mode-

**La cassaforte talebana
Il contrabbando
dell'oppio finanzia
le milizie armate**

sta resistenza. «Ma ci aspettiamo attacchi, imboscate ed attentati» ha detto il colonnello Burke Whitman, che fa da collegamento con le (scarse) forze afgane che affiancano l'operazione. Lo scopo finale però sembra più politico che militare. «Un modo per arrivare a garantire la sicurezza - spiega il colonnello Eric Mellenger, citato dal Wp - è che la popolazione capisca che siamo arrivati per stare con loro ed aiutarli, non siamo arrivati per andarcene subito». L'arma segreta dell'operazione così finisce per essere un gruppo speciale di 50 marines: sono per lo più riservisti, specialisti di amministrazione civile e business management. Sono agli ordini del tenente colonnello Curtis Lee e, invece che provvedere alla pura e semplice distribuzione di denaro (come peraltro fatto in certe zone dell'Iraq) dovranno insegnare agli abitanti dell'Helmand come funziona un'amministrazione locale. ♦

Intervista a Fabio Mini

«Addio raid aerei

Truppe a terra

per riavere il controllo»

Il generale italiano: «Il piano di Barack non è solo militare. Gli Usa cercheranno di recuperare il consenso degli afgani. Anche per i soldati italiani lo scenario ora può cambiare»

U.D.G.

udegiiovannangeli@unitait

L'offensiva scatenata nella valle dell'Helmand «rappresenta l'inizio della svolta strategica in Afghanistan». Ad affermarlo è il generale Fabio Mini, già Capo di stato maggiore del Comando Nato delle forze alleate Sud Europa e al vertice della Kfor in Kosovo.

Generale Mini, nel sud-est dell'Afghanistan è stata lanciata la più grande operazione aerotrasportata mai condotta dai Marines dalla guerra del Vietnam. Qual è il segno di questa operazione?

«È l'inizio della svolta strategica in Afghanistan. In pratica è il tentativo di determinare il controllo del territorio con gli anfibi dei soldati e non più con i bombardamenti aerei o le pattuglie e le battaglie dalle 8 alle 17. Va sottolineato che in questa svolta strategica l'elemento militare e la finalità politica sono tra loro fortemente intrecciati. Come detto, l'operazione serve a tentare di riprendere il controllo del territorio con i Marines in mezzo alla gente. Operazione estremamente delicata perché presuppone anche un cambio di mentalità nelle forze impegnate sul campo: non solo guerrieri ma anche operatori di peacekeeping, in grado di conquistare non solo il controllo del territorio ma anche, ed è una conquista non meno importante, la fiducia delle popolazioni civili afgane...».

Una svolta strategica che non è solo militare...

«Direi proprio di no. Questa operazione serve a garantire una presenza militare in funzione della sicurezza che serve, a sua volta, come base per altre operazioni...».

Quali sono queste operazioni aggiun-

HELMAND

La provincia di Helmand, nel sud dell'Afghanistan, è la più grande del paese: 60.000 km quadrati. La provincia è la più violenta. Qui si produce il 60% dell'oppio del Paese.

tive?

«Innanzitutto l'operazione di riconquista della fiducia degli afgani. Una fiducia fortemente intaccata dai bombardamenti aerei che hanno determinato un alto numero di perdite tra i civili. In secondo luogo, determinare la riduzione della libertà di movimento di cui attualmente godono i gruppi di ribelli. Oltre a ridurre la libertà di azione ai trafficanti di droga, visto che la zona di Helmand è una delle maggiori produttrici di oppio.».

A comandare le forze armate Usa in Afghanistan è ora il generale Stanley McCrystal, reduce dal fronte iracheno...

**Saddam temeva
l'Iran non gli Usa
Dall'Fbi le carte
degli interrogatori**

Saddam Hussein fece credere al mondo di avere armi di distruzione di massa perché molto preoccupato di non apparire debole militarmente di fronte all'Iran: per il dittatore iracheno la reale minaccia al suo regime poteva venire dai leader fanatici di

«Uno spostamento che è anche il segno di quanto il presidente Barack Obama aveva già affermato da candidato alla Casa Bianca: spostare il centro dell'azione politico-militare dall'Iraq all'Afghanistan. Alle parole Obama ha fatto seguire i fatti. Il generale McCrystal è un esperto di operazioni speciali, il che non vuol dire che è esperto solo in colpi di mano, ma anche di operazioni a base psicologica che possano cambiare sia l'ambiente delle operazioni sia l'atteggiamento della gente nei confronti delle forze di sicurezza. Considerato che l'area di Helmand è abbastanza vasta e collegata con il Pakistan, teoricamente era possibile mettere in atto due azioni diverse: o una infiltrazione minuta e anche silenziosa, o una grande azione che dimostrasse la determinazione americana a voler riassumere il controllo effettivo della regione. Questa seconda opzione mi sembra la scelta effettuata».

In Afghanistan operano, inquadrati nella missione Isaf, militari italiani. Il nuovo corso americano in che modo può interagire, influenzare, modificare il carattere della nostra presenza?

«Le forze italiane non sono presenti in quell'area, ma non si possono escludere due cose...».

Quali, generale Mini?

«La prima cosa che non si può escludere, è che elementi delle forze speciali italiane non facciano parte di quei team avanzati che devono garantire le aree di atterraggio o aviolancio. Secondo, è prevedibile che la pressione in un settore si possa scaricare anche in quelli circostanti. Se i pachistani dovessero fare un buon lavoro, bloccando i miliziani afgani che intendono passare in Pakistan, in questo caso c'è da aspettarsi che gruppi armati vadano nelle zone vicine all'Helmand, inclusa quella sotto responsabilità italiana. Insomma, anche per noi è iniziata un'altra storia.» ♦

Teheran, non dalla Casa Bianca, con cui anzi stava cercando un'alleanza militare. È quanto emerge, a sorpresa, dalla trascrizione dei 20 interrogatori tra il 7 febbraio e il 1 maggio 2004 dell'Fbi, cui venne sottoposto il rais, prima di essere trasferito a Baghdad, dove venne processato e poi giustiziato nel dicembre 2006. Lo ha scritto ieri in prima pagina il *Washington Post*. Saddam che negli anni '80 aveva combattuto contro l'Iran una guerra lunga otto anni, era convinto infatti che Teheran avrebbe riprovato a invadere l'Iraq. ♦

→ **La sentenza** L'Alta Corte di Delhi depenalizza i rapporti omo fra adulti
→ **La «sezione 377»**, eredità coloniale, prevedeva anche 10 anni di carcere

Storica sentenza in India l'omosessualità non è più reato

Storica sentenza dell'Alta Corte in India che depenalizza il reato di omosessualità. Feste in strada a Nuova Delhi. Il ministero della Salute aveva chiesto l'abolizione della legge omofobica per la prevenzione anti Aids.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il muro della segregazione per gli omosessuali e lesbiche indiani ha ricevuto ieri un gancio mortale. La Suprema Corte di Giustizia di Nuova Delhi ha stabilito ieri che il famigerato «articolo 377» del Codice penale che definisce l'omosessualità un crimine in quanto «sesso contro natura» è di fatto anticostituzionale perché «discriminatorio». L'articolo inglobava una legge vecchia di 150 anni, risalente al passato coloniale che prevedeva una pena detentiva fino a 10 anni di carcere. «Una legge arcaica - come l'ha definita Vinay Chadrani di Bangalore, uno dei più noti attivisti gay - utilizzata soprattutto per creare un clima di paura attorno alle persone omosessuali e creare le condizioni per le molestie».

È chiaro che ieri, alla notizia della storica sentenza dell'Alta Corte, a Nuova Delhi ci sono state scene di «gay pride» spontaneo. Si sono visti ragazzi con i vestiti e i capelli imbrattati di colori vegetali - un tipico segno di festa collettiva - che si baciavano pubblicamente in strada o ballavano mano nella mano alla luce del sole.

VINCE BOLLYWOOD

In un certo qual modo si può dire che questo risultato è una vittoria di Bollywood. Dopo anni di battaglie di piccole avanguardie come la ong Humsafar Trust del pioniere dei diritti dei gay in India, lo scrittore Ahok Row Kavi, molto impegnato nella battaglia di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e dell'Aids, il colpo decisivo alla discriminazione sessuale è stato dato infatti da un film. Una pellicola inizialmente diffusa in sole mille copie in un Paese grande



Attivisti dei movimenti gay, lesbici e trans esultano alla notizia della sentenza

quanto un continente ma che ha avuto un'immenso valore, arrivando a modificare lo stereotipo negativo degli omosessuali. Si tratta di «Dostana», film dell'anno scorso prodotto da uno dei registi più potenti della florida industria cinematografica indiana, Johar Karan, e interpretato da due grandi star come John Abraham e Abhishek Bachchan, quest'ultimo un vero sex symbol nazionale. I due hanno accettato di interpretare una storia originale in cui si raccontava dell'amicizia «profonda» sbocciata alla fine tra due giovani uomini inizialmente in conflitto per la conquista di una ragazza. Vinay Chadrani spiega la grande rilevanza di «Dostana»: «Ha mostrato l'omosessualità maschile in un contesto familiare e con una storia piena di ironia e sensibilità». Un ritratto che non

ti aspetti da un'industria come Bollywood che si basa su personaggi tipizzati, cliché, ma che è stato accolto bene anche dal pubblico più classico. Una specie di vendetta di Bollywood dove soltanto tre anni fa fece molto clamore uno scandalo erotico - si direbbe di stalking - tra due star, una dichiaratamente gay e l'altra no. Dopo «Dostana» il ministero della Salute chiese l'abolizione dell'articolo 377 per incoraggiare la prevenzione dell'Aids - si stimano 2 milioni e mezzo di contagiati - entrando in contrasto con il ministero dell'Interno. Da lì il ricorso al giudizio dell'Alta Corte. ❖

IL LINK

I PIONIERI DEI DIRITTI DEI GAY IN INDIA
www.humsafar.org

CLIMA
IDEE DAL SUD
DEL MONDO

SARDEGNA GSOTT8

Antonio Tricarico

CRBM *

Il Gsott8 nel Sulcis Iglesiente si è aperto ieri a Carbonia. Decine di delegati di tutto il mondo fino al 6 luglio discuteranno dei mali del Pianeta. La seconda giornata del mega-evento promosso tra gli altri dall'Arci, Mani Tese, Fair, Legambiente e Mais, è interamente dedicata allo sfruttamento delle risorse naturali e della crisi ambientale proprio in quella Sardegna che da 20 anni si interroga sulla possibile transizione dall'economia mineraria intensiva un'altra più sostenibile e giusta.

I cambiamenti climatici procedono inesorabili, aggravando la situazione dei più poveri del pianeta, chi maggiormente vive gli effetti della crisi economica e sociale. Nonostante ciò appare improbabile che entro fine anno, per il vertice di Copenaghen, si raggiunga un accordo per la riduzione delle emissioni di gas serra, principali responsabili del riscaldamento globale.

Negli ultimi anni l'agenda politica dei cambiamenti climatici è stata svuotata dall'ossessione per tecnicismi negoziali e soprattutto dall'assunto che sarà ancora una volta il mercato a indicare la soluzione del problema, tesi sposata appieno dal governo italiano che in vista del G8 si prepara a lanciare nuove «partnership ambientali» con il settore privato.

Oggi i movimenti sociali del Sud del mondo stanno esplorando con decisione la possibilità di transizione dal petrolio a un'economia a basso impatto sul clima. In Nigeria è nata una piattaforma nel travagliato Delta del Niger - dove l'italiana Eni ha numerosi investimenti - per fermare nuove prospezioni petrolifere e avviare così una gestione più democratica dell'estrazione. Da anni l'Ecuador vorrebbe un fondo internazionale finanziato dai principali Stati «inquinatori» per compensare i mancati profitti se rinunciassero dallo sfruttamento di nuovi giacimenti in Amazzonia. Proposte rivoluzionarie, su cui val la pena ragionare con attenzione.

* Campagna per la riforma della Banca Mondiale

I blog sfidano la censura «In Iran cento morti e migliaia di arresti»

Cento morti, e 2700 arresti. È la realtà della repressione delle ultime settimane in Iran raccontate dai blogger. E anche la giurista Shirin Ebadi, ieri a Bolzano, conferma. Ricordando il ruolo delle donne: «Siamo in prima fila».

R. G.
rgonnelli@unita.it

È una prima ammissione ufficiale di censura, quella che viene dall'Iran ieri. Teheran ammette per la prima volta che il servizio per l'invio degli sms fu bloccato alla vigilia dell'apertura delle urne delle elezioni presidenziali. Press Tv, il canale in inglese della tv di Stato iraniana, ha riportato l'affermazione di un parlamentare, Mostafa Kavakebian, secondo cui i venti giorni di sospensione hanno causato danni a Iran telecom per 15 milioni di dollari. Servizio Sms che, secondo quanto afferma la blogosfera - i blogger che in particolare continuano ad utilizzare il canale di Twitter - proprio ieri sarebbe stato riattivato. Nel passaparola fra iraniani sui social network si raccomanda però di non inviare messaggi telefonici con «contenuti politici», perché il regime degli ayatollah potrebbe aver attivato meccanismi più sofisticati per intercettarli. Si sa che la tecnologia per l'intercettazione è per altro stata fornita alle autorità di Teheran dalla multinazionale Usa Nokia-Siemens.

ATROCITÀ DALLA BLOGOSFERA

Intanto su Twitter si raccontano anche altre atrocità della repressione in Iran. A rimetterle in rete è il blogger iraniano Omid Habibinia, un giornalista 42enne che scrive dalla Svizzera dove è stato costretto ad emigrare dopo un arresto in Iran nel 1988 a causa della sua attività politica. Si parla di cento morti negli scontri di piazza seguiti alle elezioni dello scorso 12 giugno. E di 2700 persone sono state arrestate mentre la polizia ammette «solo» 1032 arresti. «Soltanto il 20 giugno - racconta Omid - il giorno di una vera rivolta contro il regime, più di 30 persone furono uccise dalla polizia e dalle milizie, tra questi anche Neda Agha Soltan». Il blogger svizzero-iraniano svela altri particolari: «Pochi corpi sono stati restituiti alle famiglie ma con la garanzia che non vi fosse il funerale e che non si parlasse di ciò che era accaduto». «Gli ospedali sono stati anche obbligati a fornire cer-

tificati di morte con diagnosi di infarti o incidenti automobilistici, il che ha scatenato proteste e tensioni da parte di medici e infermieri». «Circa 50 giornalisti, altrettanti blogger, centinaia di attivisti politici, sindacalisti sono stati arrestati», prosegue il giornalista, «sento parlare di vari episodi di torture...». «Le prigioni - continua Omid - sono piene e in otto metri quadrati di cella sono stipate più di 15 persone, molti di loro non sono riformisti ma studenti, attivisti politici che in questo momento si trovano in grave pericolo».

Anche la giurista iraniana Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace nel 2003 e capofila del movimento femminista e per i diritti civili in Iran, ieri da Bolzano do'era a ritirare il premio internazionale Alexander Langer al posto della sua collaboratrice Narges Mohammadi, cui le autorità iraniane hanno ritirato il passaporto, ha confermato che i morti nelle manifestazioni di piazza delle ultime settimane sarebbero un centinaio. «Il popolo iraniano ha sempre manifestato in maniera pacifica il proprio dissenso per i risultati delle ultime elezioni presidenziali. - ha ricordato la Ebadi - Il regime ha represso le proteste in maniera brutale e violenta, arrestando 1200 persone e uccidendone un numero che alcune fonti stimano in più di cento». ❖

IL CASO

Nouvel Observateur Sarkozy batte Jackson La redazione si dissocia

PARIGI ■ Un'intervista in esclusiva, almeno otto pagine e la copertina: sono le condizioni imposte da Nicolas Sarkozy a *Le Nouvel Observateur*. Così è saltata la prima pagina, dedicata a Michael Jackson. Il comitato di redazione ha denunciato «una deriva sarkofila» e ha protestato duramente contro i modi bruschi di Denis Olivennes, direttore della rivista, ex amministratore delegato della catena Fnac e consigliere di Sarkozy nel progetto contro la pirateria su Internet, e Michel Labro, direttore della redazione, i soli ricevuti all'Eliseo. I primi a ribellarsi sono stati i lettori, con feroci commenti agli estratti dell'intervista, ieri in anteprima sul sito web. Il comitato di redazione si è dissociato dalla direzione: «Sarkozy ci usa per rivolgersi a un potenziale elettorato, ci strumentalizza» è l'accusa di un redattore.



Honduras, richiamati gli ambasciatori europei

■ Tutti gli ambasciatori dell'Unione europea hanno lasciato l'Honduras. Il presidente golpista, Micheletti, annuncia un mandato di arresto per il deposto Zelaya. Il nuovo governo ha fatto approvare al Parlamento il coprifuoco notturno, fermi di polizia per più di 24 ore e sospensione della libertà d'associazione, riunione e circolazione.

In pillole

IN FIN DI VITA CORAZON AQUINO

L'ex presidente delle Filippine ha il cancro al colon e ha rifiutato un altro ciclo di chemioterapia. 76 anni, guidò le Filippine dal 1986 al 1992 dopo la caduta del dittatore Marcos. Provocata anche dalle violente proteste per la morte del marito, Benigno Aquino Junior.

RIPRENDE IL PROCESSO A SUU KYI

Riprende oggi il processo alla leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi. E il segretario dell'Onu Ban Ki Moon arriva oggi a Rangoon per «comunicare nei modi più decisi la preoccupazione della comunità internazionale». Chiederà il rilascio di 2000 detenuti politici.

NATURA, 17.000 SPECIE A RISCHIO

Oltre 800 specie animali e vegetali si sono estinte negli ultimi 5 secoli e quasi 17.000 sono a rischio. È l'allarme dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn). Delle 44.838 specie della «lista rossa» 869 si sono già estinte e 290 sono sul crinale per il clima e lo smog.

AIR FRANCE, SCAGIONATI I SENSORI

Erano difettosi, ma non sono stati la causa del disastro aereo dell'1 giugno. È il risultato dell'inchiesta della commissione della Bea. «L'aereo ha colpito l'acqua mentre era in posizione di volo». E i giubbotti di salvataggio non erano gonfi. Continua La ricerca delle scatole nere.

DOSSIER

L'infibulazione

Foto Reuters



Congo, una ragazza in attesa di infibulazione. L'Unicef ha calcolato che nel Paese almeno 1000 donne al mese vengono sottoposte a questa pratica

MALE SENZA CONFINI

La mutilazione genitale femminile in Europa è molto più diffusa di quanto si immagina: dall'Austria alla Francia, crescono le pratiche clandestine e diminuiscono le denunce. In Germania sono oltre 24mila le donne-vittime. *Terre des Femmes* lancia l'allarme: «Almeno 4mila le bambine a rischio»

“ A riaprire il dibattito la sentenza di un tribunale tedesco sul viaggio di una bimba in Etiopia e il pericolo di essere mutilata

Un medico egiziano è stato denunciato dopo aver chiesto 610 euro per praticare l'operazione

LAURA LUCCHINI

BERLINO

Circa 4000 ragazzine in Germania sono considerate dalle autorità e dalle ong competenti a rischio di infibulazione, una pratica a cui vengono sottoposte spesso nel corso di viaggi nei propri paesi d'origine. Nonostante ciò un tribunale ha emesso alcuni giorni fa una sentenza che permette a una famiglia etiopica residente in Germania, di mandare la propria figlia in viaggio in Etiopia. Il caso ha diviso l'opinione pubblica e le organizzazioni dei diritti umani.

«Abbiamo cercato di determinare se sussiste il rischio di mutilazione genitale per la ragazzina di 10 anni di Baden», ha spiegato il giudice Klaus Bohem- «il Tribunale è giunto alla conclusione che non c'è alcuna minaccia di lesioni a danno della minore». Con queste parole si sono chiusi martedì, mesi di processo in cui si scontravano l'associazione Task Force fgm («per la protezione effettiva dalla mutilazione genitale») e una famiglia etiopica di Bad Säckingen (al confine con la Svizzera).

In agosto la figlia di 10 anni sarebbe dovuta andare a Adis Abeba per visitare i nonni. L'associazione Task Force fgm aveva denunciato che la bambina sarebbe stata a rischio di infibulazione se mandata al proprio paese, e il caso era arrivato di fronte al tribunale locale che a novembre aveva negato alla famiglia il diritto a far viaggiare la figlia.

Questa sentenza teneva conto del fatto che gran parte delle bambine di alcuni paesi africani sono vittime di questa pratica di origini tribali: in Sudan il 90%, in Eritrea l'89%, in Etiopia il 74%, secondo dati dell'Unicef. Spesso genitori legati a queste tradizioni ma residenti in Europa non rinunciano a infliggere la pratica alle figlie e secondo gli esperti si servono di soggiorni nel paese d'origine o di infibulatori clandestini.

Con l'appoggio di alcune organizzazioni dei diritti umani (che difendono le minoranze dai pregiudizi), la famiglia ha però presentato ricorso contro la sentenza, e ha dimostrato che impedire il viaggio sarebbe stata una discriminazione razziale. Un inviato del Tribunale d'appello di Karlsruhe ha infatti documentato che si tratta di genitori, «moderni, colti e simpatici», lui colonnello in pensione e lei insegnante.

I genitori si erano sempre opposti a sottoporre la figlia a controlli medici prima e dopo il viaggio. Ciononostante il tribunale ha tenuto conto del fatto che, dati alla mano, nelle città il rischio è minore e in particolare ad Adis Abeba, dal 2000 al 2005 la percentuale di vittime dell'infibulazio-

ne era scesa dal 52 al 38%.

Questo processo ha portato alla luce una realtà sconcertante e muta. «Nel 2005 l'Unicef ha chiesto ai ginecologi tedeschi se fossero a conoscenza di pratiche illegali di mutilazione dei genitali effettuate in Germania e il 10% ha risposto di sì», spiega Franziska Gruber dell'associazione Terre des Femmes.

Attualmente in Germania ci sono 24.566 donne che hanno subito questa mutilazione, in particolare provenienti da Egitto ed Etiopia. «Si crede inoltre che circa 4.000 ragazzine siano a rischio per il fatto di avere parenti vicine che sono state infibulate», spiega Gruber, «sono però dati ufficiali, crediamo che nella realtà il numero sia molto più alto».

Un ginecologo egiziano è stato denunciato nel 1999 in Germania per essersi offerto di praticare l'infibulazione per un prezzo di 610 euro. Il medico non sapeva che il presunto padre interessato che era arrivato al suo studio era in realtà un reporter della televisione ARD, con telecamera nascosta. L'imputato fu però prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove.

«In Germania non si è mai arrivati a un processo contro un'imputato accusato di aver praticato l'infibulazione, per mancanza di fatti», spiega Gruber. Allo stesso modo, in paesi come Italia, Spagna, Danimarca, Norvegia che hanno leggi specifiche in materia, i processi sono rari se non completamente assenti. «Per quanto riguarda la persecuzione di questi reati», spiega Ines Laufer fondatrice di Task Force fgm, «la Francia è l'unico paese in Europa che fa valere le leggi vigenti e ha condannato un certo numero di responsabili». Per quanto riguarda la prevenzione, «tutti i paesi europei sono messi male: da nessuna parte le ragazzine vengono protette in modo concreto», spiega Laufer.

In Austria, la «Afrikanische Frauenorganisation in Wien» (Organizzazione africana di donne di Vienna) ha condotto nel 2000 un sondaggio tra 250 immigrati (130 donne e 120 uomini) originari di paesi in cui si pratica l'infibulazione. Un terzo degli intervistati ha ammesso di aver fatto mutilare la propria figlia. Le vittime sarebbero state 88 ragazzine (35%) delle 250 figlie di famigli intervistate. L'89% erano state sottoposte a questa pratica nel paese d'origine, ma l'11% in Europa (1% in Austria e 10% in Germania).

Secondo l'associazione tedesca Task Force fgm le ragazzine originarie di paesi in cui è viva questa tradizione dovrebbero sottoporsi ogni tre anni a visite mediche, in un programma che l'associazione definisce «preventivo».

Altre organizzazioni che combattono contro questa brutale tradizione, si dicono contrarie ad effettuare controlli su determinate famiglie, come nel caso della famiglia di Bad Säckingen,

La Ong

«Controlli medici per le bambine che provengono da Paesi dove si usa ancora questa pratica»

Il reato

«La Francia è l'unico Paese in Europa a far valere le leggi vigenti»

La scheda

Da quattro a dodici anni di carcere
Come l'Europa punisce le mutilazioni

Italia: la legge sull'infibulazione esiste dal 2006. L'articolo 583 bis che punisce con la reclusione da quattro a dodici anni chi, senza esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili.

GERMANIA: non esiste un reato specifico per l'infibulazione. Poche settimane fa la mutilazione genitale femminile è stata messa all'ordine del giorno in parlamento. Fino ad ora veniva giudicata come reato di lesione corporale lieve o pericoloso. Ora è lesione aggravata.

FRANCIA: L'infibulazione rientra nelle "lesioni corporali permanenti" ed è punibile con 10 anni di carcere e multe fino a 150.000 euro. Si considerano aggravanti il fatto che la vittima abbia meno di 15 anni e che l'infibulatore sia un familiare. È l'unico paese in Europa dove si sono registrate condanne per questa pratica.

SPAGNA: nel 2005 il Parlamento ha autorizzato i giudici spagnoli a perseguire chi realizza mutilazioni sessuali di questo tipo anche fuori dal territorio spagnolo.

AUSTRIA: esiste un reato specifico per giudicare l'infibulazione anche se non si conoscono processi in cui sia stato applicato. La "Afrikanische Frauenorganisation" di Vienna ha portato a termine i primi sondaggi non ufficiali sull'incidenza del fenomeno in Europa.

GRAN BRETAGNA: la pratica rientra tra le lesioni corporali e ci sono stati diversi processi anche se in nessun caso si è mai arrivati a una condanna.

«non vogliamo stigmatizzare determinate etnie», ha detto Heidi Bessas, attivista dell'organizzazione Forward. «Queste famiglie verrebbero ingiustamente sospettate in pubblico», ha aggiunto.

L'Italia figura tra i Paesi europei con il più alto numero di donne infibulate: secondo gli ultimi dati Istat, si contano 67.988 donne provenienti da Paesi a tradizione escissoria e, quindi, potenzialmente a rischio. Di queste, circa 40.000 hanno già subito l'infibulazione e ogni anno seimila bambine tra i 4 e i 12 anni rischiano di essere sottoposte a questa pratica illegale. Nel 2006 è stata approvata una legge che punisce duramente le mutilazioni genitali femminili, ma di fatto il tema resta nell'ombra.

Indipendentemente da dove lo si osservi, il verdetto del tribunale d'appello tedesco fa emergere una realtà triste: da una parte una famiglia innocente è stata accusata e trascinata in tribunale con l'unica colpa di avere origini etiopi. Dall'altra il verdetto renderà più facile probabilmente i viaggi a scopo d'infibulazione. Un'altra volta l'informazione, il dialogo e l'educazione sembrano essere le sole speranze la dove la Giustizia non può arrivare. ♦

Doppi saldi, doppi risparmi + il 2° rivestimento in regalo!



1.380€	690€	621€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Vischio sofà 3 posti in tessuto, a **621€** anziché 1.380€. L205 P90 H80 cm.



1.580€	790€	711€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Frailea sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€. L215 P95 H92 cm.



1.780€	890€	801€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Salvinia sofà 3 posti in tessuto, a **801€** anziché 1.780€. L210 P98 H89 cm.



3.180€	1.590€	1.431€
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Salice sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 3.180€. L 302 P 208 H 85 cm.



3.380€	1.690€	1.521€
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Leccio sofà angolare in tessuto, a **1.521€** anziché 3.380€. L290 P198 H85 cm.



1.980€	990€	792€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Ardisia divano 3 posti IN VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€. L214 P98 H94 cm.



1.980€	990€	891€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Caladium sofà in tessuto con penisola reversibile a **891€**, anziché 1.980€. L234 P165 H83 cm.

poltronesofà

poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 73 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Street art

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Banksy: dalle strade al museo

Il celebre street artist britannico Banksy lascia i muri della sua città per entrare, temporaneamente, in un museo: fino al 15 agosto, infatti, il Bristol Museum espone 100 sue opere, tra installazioni, stencil e quadri, nella mostra «Banksy Vs. Bristol Museum». Nella foto la sua versione di Titti.

Pescirosi a niuorc Jovanotti

La città della musica

È venuto qui a New York per un paio di giorni il grande capo della mia casa discografica italiana, la Universal. È un appassionato di musica e abbiamo tirato tardi con un paio di buoni bicchieri e chiacchiere sul futuro del nostro mestiere, il mio e il suo. È chiaro che questa città ti mette addosso un'elettricità che fa vedere tutti i bicchieri mezzi pieni. Anche se trovare un disco fisico è difficile perché i negozi di cd chiudono a effetto domino però la quantità di musica che si sente in giro è impressionante, è una città musicale, una delle più musicali del mondo e questa è la buona notizia e su questa buona notizia va pensato il futuro. C'è alle orecchie delle persone una quantità così grande di cuffiette bianche che tra un po' forse i bambini nasceranno già «plugged» per sentire musica 24 ore al giorno.

La morte di Jackson ha fatto più effetto che se fosse morto Topolino o L'uomo ragno, una cosa che fa riflettere. C'è una cultura della musica che entra in tutte le cose. La prima cosa che i giornali vogliono sapere da un candidato alla presidenza del paese non è cosa farà per i lavoratori ma che playlist ha nel suo iPod. Puoi uscire ogni sera e scegliere tra cento concerti diversi, molti senza nemmeno biglietto.

Tira una bella aria nonostante tutto. Ne respiro ampie boccate.

Calendario del popolo
La parola di oggi è Gusto

Peppino Impastato
Una vita contro la mafia a fumetti

Bruto, il traditore
Il racconto del «Giulio Cesare» di Shakespeare

I corsivi di Fortebraccio
e le ricette del «cuoco» Camilleri

La parola è

GUSTO



Incroccio tra sensi e giudizi

Anna Maria Lorusso
SEMILOGA

Le vie del gusto. Le ragioni del gusto. Il salone del gusto.... Il nostro mondo sembrerebbe attraversato da un entusiasmo estetico-edonistico, se non fosse che – (almeno) attraverso l'esaltazione della gastronomia – l'Italia pare ritrovare il valore dell'autenticità, dell'essenzialità, della misura. E non è per caso, anzi. La storia della parola "gusto" da secoli è attraversata da ispirazioni per così dire etiche. Il gusto è un principio di scelta, non solo un principio di godimento, e lo sapeva bene uno dei massimi teorici del gusto, Anthelme Brillat Savarin che, nella sua *Fisiologia del gusto*, nel 1825, indicava una via alla felicità, non al puro, crasso, piacere.

Fin dall'inizio, il gusto è all'incrocio fra sensazione e giudizio. Se il latino "gustus" indicava propriamente l'assaggio, la sorsata, Voltaire nel suo *Dizionario filosofico* notava come esso fosse caratterizzato da un discernimento immediato. Tanto immediato che il termine slitta, dall'indicare l'assaggio all'indicare la facoltà di giudicare quell'assaggio.

Gusto infatti è insieme: uno dei cinque sensi, dunque l'organo sensoriale; la qualità che si esperisce, come quando diciamo che "un certo piatto non ha gusto" o, al contrario, è gustoso; la facoltà di fare scelte estetiche opportune (per cui chi



Una manifestazione di Slow Food, la cultura del cibo contro l'omologazione del gusto



Una scena cult del film di Moretti «Bianca»

si veste male "non ha gusto"); lo stile di un'epoca o di una certa temperie culturale (il gusto rococò, o il gusto classico).

È insomma qualcosa che rimanda alla nostra corporeità e ai suoi bisogni, ma contemporaneamente anche alla nostra capacità di riconoscere, di discernere; alla nostra capacità di ben giudicare.

È poi qualcosa che sta a metà tra pubblico e privato. Essendo legato ai nostri sensi e alla nostra soggettività, siamo portati a pensare il gusto come fatto individuale, ma il sociologo Pierre Bourdieu, in uno dei capolavori della sociologia contemporanea, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, riflette proprio sul contrario. Il gusto è sociale e vive solo di vita pubblica, attraverso le espressioni che pro-

L'appuntamento

CHEESE 2009 18-21 SETTEMBRE, BRA (CN) Bra celebra un viaggio alla scoperta di prodotti e sensazioni che hanno per protagonista il variegato mondo del formaggio e non solo.

Il ricettario

RICETTE SCORRETTE. RACCONTI E PIATTI DI CUCINA METICCIA Di Andrea Perin. Elèuthera pubblica un ricettario di piatti di tutto il mondo. Per un mélange di sapori, ibridazioni, tanti gusti, scambi di ingredienti.

La definizione

Sostantivo maschile. *lat. gustu(m)*. 1) Senso che permette di avvertire il sapore dei cibi attraverso le papille gustative. 2) Sensazione dovuta al sapore di cibi, bevande. 3) Piacere, soddisfazione. 4) Inclinazione, voglia. 5) Attitudine a discernere pregi e difetti di un'opera d'arte.

(Dal Vocabolario di lingua italiana Nicola Zingarelli)

Il film «Mi scusi, ma proprio non ricordo: dov'è che ci siamo già conosciuti?

No, niente: siamo solo andati a letto insieme».

(Citazione tratta dal film

«Il gusto degli altri» di Agnès Jaoui)

L'opera «Se nelle nostre righe permangono tuttora i sudici marchi del vostro "buon gusto", in esse tuttavia già palpitano, per la prima volta, i baleni della nuova bellezza futura della parola autonoma» (Vladimir Majakovskij, «Schiaffo al gusto del pubblico»)



L'orinatoio
(1917) di Marcel Duchamp
«Il grande nemico dell'arte è il buon gusto», è una delle sue frasi celebri

duce (abiti, musica, arredamento, cibo appunto), perché è uno dei criteri su cui si fonda la distinzione sociale. C'è una formazione soggettiva al gusto ma questa non è nient'altro che l'apprendimento di un sistema di valorizzazione sociale.

Di questa formazione, possiamo ormai dire che è parte integrante, ai nostri giorni, ogni impresa slow food e ogni filosofia slow life che cerca di riportarci all'essenziale. Un'educazione al gusto che è un'educazione alla scelta consapevole. Un po' in controtendenza rispetto all'urban style (veloce, futurista, artificioso, ipertecnologico, ipertrofico) di fine secolo.

«Perché in campagna è un'altra cosa: c'è più gusto...», come diceva già Achille Campanile. ♦

A lato, il cartello pubblicitario
degli anni 70 delle gomme Brooklyn
In alto, la celebre lingua dei Rolling Stones



Il Libro

LA DISTINZIONE. CRITICA SOCIALE DEL GUSTO

Di Pierre Bourdieu. Un saggio che ha proposto in modo nuovo le riflessioni su estetica, arte e cultura, riconducendole alla sfera del concreto. (Il Mulino)

Andrea Camilleri «Se mentre mangi con gusto non hai allato a tia una pirsona che mangia con pari gusto allora il piaciri del mangiare è come offuscato, diminuito»

La frase «Non fare agli altri ciò che vorresti che loro facessero a te. Possono avere gusti diversi dai tuoi» (George Bernard Shaw)

La striscia PEPPINO IMPASTATO



Il libro Un giullare contro la mafia

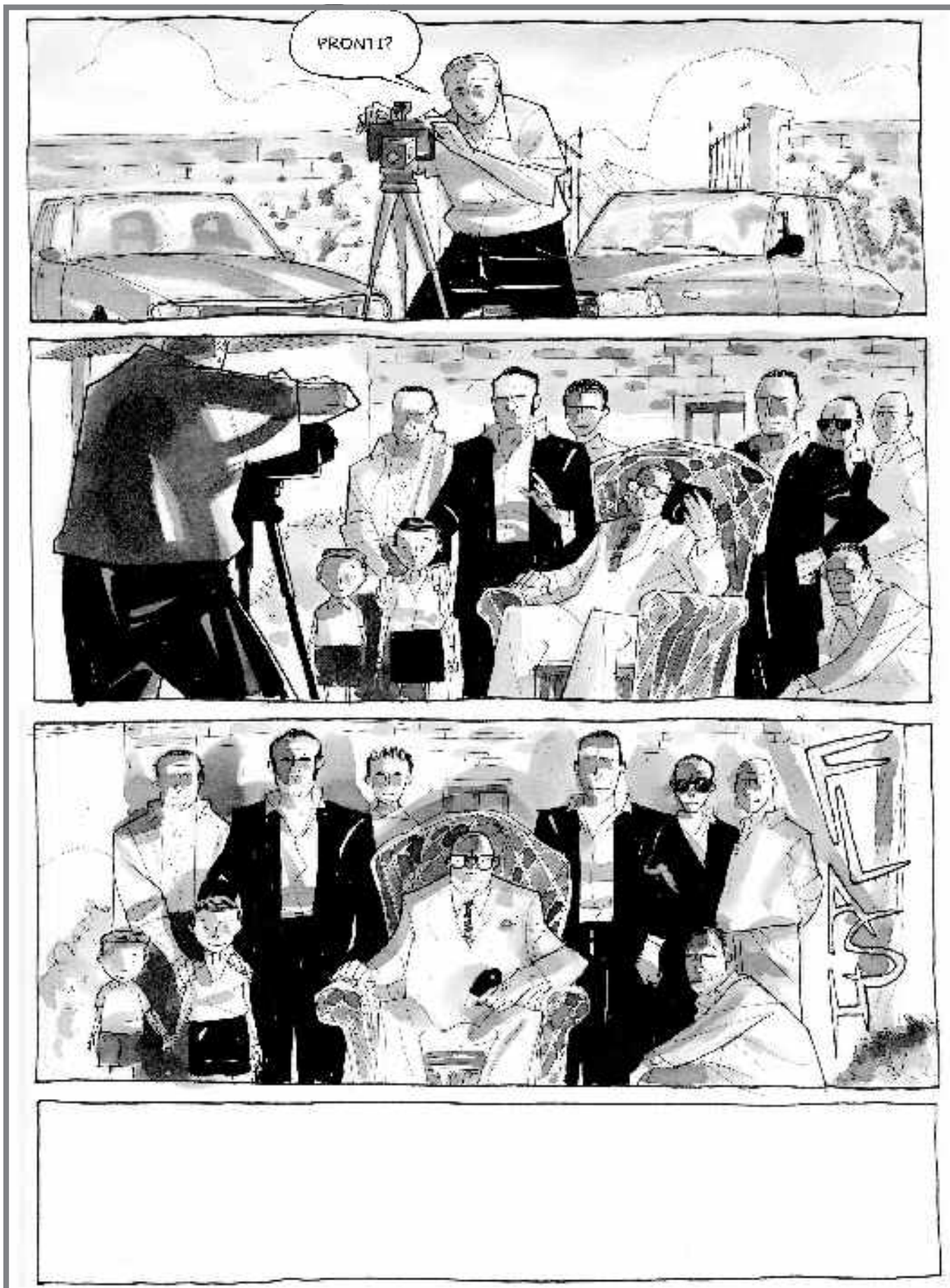
«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA
BREVE
VIENE
UCCISO
IL 9 MAGGIO
1978. AVEVA
30 ANNI**



Il giornalismo a fumetti Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la seconda di 30 puntate.

Cosa è successo. Peppino è ancora bambino e gioca con il fratello fuori di casa. La mamma chiama i figli perché è arrivato don Cesare Manzella. È forse il primo incontro di Peppino con un mafioso...



Chi era
Un personaggio
ancora scomodo

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

Dal «Giulio Cesare»

BRUTO



Davvero questi sono tempi con delle strane inclinazioni» aveva detto Cicerone a Casca la sera stessa in cui la cospirazione s'apprestava ad agire.

«E già» avrebbe potuto rispondere Amleto (se non fosse che era partecipe di un altro dramma): «i tempi sono decisamente sconnessi: che razza di destino, dover essere proprio io a rimmetterli in sesto».

Bruto, Marco Bruto, il più nobile di tutti i romani (vale a dire l'unico a cui chiunque avrebbe affidato suo figlio), per parecchie notti non aveva dormito pensando a quei suoi tempi così sconnessi e a quanto fosse o meno lui a doverli rimettere in sesto. E non s'era avvolto fra le lenzuola, né era andato per le strade di Roma sotto un tempo da cani a scongiurare i presagi, né aveva affilato la spada. Bruto aveva aspettato che arrivasse mattina giù nel pomario: pensandoci accortamente sopra. Nella speranza che il suo schiavo Lucio se ne stesse sveglio e a sua disposizione. E che sua moglie Porzia invece restasse a letto, a dormire: senza stare troppo a domandarsi (o a domandargli) dei suoi tormenti, dei suoi pensieri. Non erano confidenze da fare, quelle (l'assassinio di un tiranno, intendo dire), nemmeno ad una moglie amabile come Porzia. Speranze mal riposte, comunque, tutte e due: quello continuava ad addormentarsi e lei alla fine era venuta a dire, e a chiedergli, il suo tormento.

Dunque la notte l'aveva passata in giardino riflettendo sulle sorti della Repubblica, e su quanto il tiranno fosse effettivamente tale: quanto spazio c'era (è la questione) a che la sua speculazione filosofica lo spingesse a giustificarne quell'assassinio? Un pertugio in cui tentò di intrufolare i suoi pensieri e la sua moralità: «l'abuso della grandezza è il disgiungimento della pietà dal potere: ma io non so quanto Cesare abbia dominato le sue passioni più della sua ragione». E poi tutta un congetturare su quanto stesse salendo in alto, il *dictator*, in quella scala che porta al totale disgiungimento del potere dalla pietà, con conseguente trionfo del potere. E lì, finalmente, il pensiero politico aveva sopraffatto quello filosofico: «Affinché non possa, preveniamolo».

Se fosse stato per lui, Bruto sarebbe rimasto in giardino ancora parecchio a riflettere e tergiversare: sui tempi sconnessi e su quanto fosse stato molto più forte e fortunato, probabilmente, quel suo predecessore (Bruto anch'egli) che quasi quattrocento anni prima aveva cacciato i Tarqui-

«Tu quoque...» Un figlio fra i traditori

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Visto che si parla di complotti e che si tira in ballo persino il cesaricidio, vi diciamo come, da Shakespeare, sono andate le cose, attraverso il dramma del «Giulio Cesare», che il bardo scrisse nel 1599. Ieri Giovanni Nucci ha dato voce a Cesare, oggi, nella seconda delle cinque puntate, è la volta del punto di vista di Bruto.



Bruto è il nome dello squalo bianco enorme, ma buono, simpatico e vegetariano del film della Pixar «Alla ricerca di Nemo». Il suo motto è «I pesci sono amici non cibo». Bruto è anche l'acerrimo nemico di Braccio di Ferro

ni da Roma, facendoli ruzzolare giù dal Campidoglio a fil di spada. (Il re, giù dal Campidoglio insieme alla sua orribile e superba tirannide: la fondazione della Repubblica). E poi c'erano state anche delle sollecitazioni esterne: Cassio che la mattina stessa s'era imbrigliato, con una certa foga a dire il vero, nel suo discorrere contro Cesare: «fino a ora quand'è che avremo potuto dire che le mura di Roma contenevano un solo uomo?» si era domandato. «Be', adesso Roma sembra una ben misera stanzetta, contenendone uno solo». Non aveva avuto bisogno di stare lì a sottillizzare, Cassio. E ugualmente deciso lo aveva spronato all'azione: «a volte gli uomini sono padroni del loro destino». Come a dire, certe volte e non altre. «Se siamo schiavi, se ci ritroviamo in questa situazione Bruto, la colpa è solo nostra, non nelle nostre stelle». Che lo volesse o meno, alla fine in quella notte di mezzo marzo la cospirazione era arrivata fino a lui: cioè i congiurati, coi mantelli calati sul viso: «Oh cospirazione! Se ti vergogni a mostrare la tua pericolosa fronte di notte, quando il male è più libero, che farai di giorno? dove troverai una caverna abbastanza buia da nascondere il tuo mostruoso volto?». Ma i cospiratori erano stati preceduti dalla voce del popolo. Messaggi, foglietti scritti e lasciati lì, sulla sua finestra, o ai piedi della statua del vecchio Bruto in Campidoglio: «Bruto tu dormi: svegliati e guardati. Dovrà Roma, eccetera. Parla, colpisci, rimedia». Era questo che cercavano di dirgli (senza neanche farlo, peraltro). Era così chiaro a tutti l'ordine del problema, la sostanza del male, l'eccetera da assecondare: «dovrà Roma stare sotto il dominio di un solo uomo?». Sottilmente (si fa per dire) la sua città chiedeva che come quel Bruto prima di lui aveva cacciato Tarquino, così anche lui... «parla, colpisci, rimedia!». Ma lui era capace di ascoltare veramente il popolo? Era capace di guardarsi davvero nella propria pro-



fondità?

E quando finalmente era venuto mattino, tutto era andato come doveva, con grande enfasi e determinazione di tutti, tranne che sua. Perché Bruto, l'ultima pugnalata aveva tentennato a darla. Ma prima di ciò i congiurati s'erano ritrovati in Senato, stando ben attenti a che Antonio invece (e già: perché mai Bruto non aveva dato retta a Cassio avvallando l'idea, truculenta quanto politicamente acuta, di ammazzare anche Antonio?) ne rimanesse fuori. Nessuno di loro avrebbe sovrastato (fisicamente) Antonio se si fosse messo a difendere Cesare, dunque Terbonio aveva fatto in modo che s'allontanasse. Ma, in un tripudio di colpi di scena, Popilio s'era avvicinato ai congiurati: «spero che la vostra impresa abbia successo» aveva detto, e poi era andato a confabulare con Cesare. Temettero, è ovvio, di essere stati scoperti. Poi invece avevano visto che Popilio continuava a sorridere e che Cesare non aveva cambiato espressione. Dunque s'erano avvicinati. Metello Cimbri, per supplicare a Cesare la sua supplica: una que-

LA VOCE DEL POPOLO NEI MESSAGGI

**«TU DORMI: SVEGLIATI
E GUARDATI. PARLA,
COLPISCI, RIMEDIA»**

stione senza alcuna importanza sull'esilio di suo fratello ma su cui Cesare s'era ugualmente impelagato: non avrebbe il suo sangue mutato la sua convinzione (ma che c'entrava il sangue con quella questione di esili?). Dunque Cesare continuava a non capire, e Cinna s'era aggrappato alla sua tunica: «Vattene!» aveva gridato «non vorrai sollevare

Il libro

**Com'erano i templi, gli anfiteatri
e le case della Capitale**

■ **L'immagine che illustra questa pagina è un frammento di un'opera monumentale e affascinante: la mappa della Roma antica ricostruita e disegnata da Gilles Chaillet. In Italia le Edizioni BD l'hanno pubblicata nel bellissimo volume «La Roma dei Cesari». Dello stesso disegnatore, la BD pubblicherà a novembre «Vinci» scritto da Didier Convard.**

l'Olimpo?!» (ormai ossessionato dalla sua divinità, non si accorse nemmeno che lo stavano ammazzando). Decio Bruto colpì per primo, poi Casca, poi gli altri. E solo alla fine, Bruto.

Cesare l'aveva guardato e riconoscendolo, in quell'annebbiamento che dev'essere stato lo stillicidio della sua morte, s'era deciso a morire solamente una volta appurato che anche Bruto avesse voluto ammazzarlo. In fondo l'aveva sempre portato su di un palmo di mano: quasi come fosse l'unico Senatore della Repubblica di cui Cesare aveva bisogno: equilibrismi da dittatore.

E poi c'era stato il tracollo. Bruto non avrebbe dovuto cedere alla tentazione di farsi riconoscere: semmai era Cesare che aveva bisogno della sua approvazione, non il contrario. Cesare, il più grande dittatore di tutti i tempi, non avrebbe potuto sopravvivere senza che Bruto (cioè la quintessenza della Repubblica) lo riconoscesse come tale. Ma perché Bruto aveva dovuto cercare il suo sguardo (lo sguardo benevolo di un padre) per poterlo poi ammazzare? Da lì s'era di nuovo chiuso in se

stesso e nelle sue riflessioni: nel cogitare di politica, del potere e della pietà, della Repubblica, del popolo. Cesare l'aveva guardato, ma lui non era stato alla sua altezza.

Così, commettendo un errore via l'altro, aveva lasciato che al funerale Antonio parlasse dopo di lui. (Che diavolo Bruto, avresti dovuto ammazzarlo ad Antonio - altro che lasciarlo parlare - e con lui anche Ottaviano, volendo proprio fare un buon lavoro. Che i tiranni facciano i tiranni, e i cospiratori cospirino fino in fondo. Che siano poi o meno dei tiranni è un problema loro: non si può stare lì a sillogizzare su e giù troppo a lungo su quanto effettivamente lo sono stati. Altrimenti tanto valeva dedicarsi agli studi e metter su una fondazione, o alla letteratura e racimolare romanzi, cose brevi e anche facili, ma di successo. A patto però, di lasciare perdere tutto il resto).

Invece Bruto s'era concentrato, nel suo discorso, a dire di Cesare che era sì nobile e degno della sua stima: «se in questa assemblea c'è un amico di Cesare a lui dico che l'amore di Bruto per Cesare non era inferiore al suo» (praticamente tutti, lì, amavano Cesare, e lo avrebbero amato ancora di più di lì a poco). «Se quell'amico mi domandasse per quale motivo allora mi sono sollevato contro Cesare, non potrei che rispondere: non che amassi Cesare di meno, ma amavo Roma di più. Ma voi? Avreste preferito che Cesare visse e voi moriste tutti come schiavi? O piuttosto che Cesare morisse, così che voi poteste vivere da uomini liberi?». E avanti così, in un crogiolo di contorcimenti all'altezza solo della sua toga di Senatore, incomprensibili agli altri: perché il popolo (lo avrebbe capito di lì a poco Antonio), il più delle volte della libertà non sa che farsene, preferendo di gran lunga i denari. I tempi, potendo, adesso erano ancora più sconnessi di prima. (...)

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

L'on. La Malfa Un uomo fatale



L'Italia non è una repubblica, è un ospedale che ha la fortuna di avere come primario l'on. La Malfa.

Lo abbiamo visto e capito martedì sera alla TV, quando il segretario del PRI, attorniato da quattro aiuti, Pietro Bucalossi, Francesco Compagna, Adriano Buzzati Traverso e Alberto Mondadori (quest'ultimo mascherato da Hemingway), ha interrogato alcuni italiani col tono e la sufficienza del clinico illustre che compie il suo giro quotidiano in corsia.

All'agricoltore di Parma che lamentava di essere escluso dalle provvidenze del piano verde, al lombardo rovinato dalla crisi del latte, al piemontese che vive in un borgo dove non c'è ancora la luce elettrica, l'on. La Malfa ripeteva: «Ah bene, benissimo, molto bene», come il grande luminare che dice rallegrato: «Bel tumore, magnifica peritonite, splendida cirrosi», sicuro che soltanto lui conosce la cura che ci vuole.

Quelle che l'on. La Malfa ha sotto gli occhi non sono miserie, ingiustizie, sopraffazioni, da eliminare con la lotta e con la passione, sono dei «casi» destinati a provare che egli vede giusto, che bisogna fare come

dice lui.

Inutile chiedergli perché non ha cominciato prima d'ora a curare i malati, di cui anzi ha contribuito ad aggravare i mali. Sappiamo già come risponde: che prima non era il caso, ma adesso sì. Il suo è un partito che comincia sempre domani.

Compiuto il suo giro, il Maestro ha spiegato che basta dargli retta perché ogni cosa vada a posto, e ha lasciato capire che non è offeso se finora non lo abbiamo ascoltato, purché, naturalmente, il nostro proposito di ravvederci sia fermo e definitivo.

Quando ha pronunciato le sue ultime parole del suo breve discorso era chiaro che ci guardava, noi tutti, da vertiginose altezze. Sul viso di quest'uomo, a suo modo fatale, passa ogni tanto una fuggevole ombra: è il presagio di come sarebbe infelice l'on. La Malfa, se La Malfa non fosse lui.

Da l'Unità
del 3 maggio 1968

Lo chef consiglia

Papi e celoduristi È la stessa pasta

Andrea
Camilleri



Camilleri, papi «era instancabile, un toro». Patrizia D'Addario, al Sunday Times: «quella notte non ho mai dormito», dalle 4 sino alle 11 del mattino. E in 7 ore, papi fece «una mezza dozzina di docce gelate». «D'improvviso smise di muoversi, e pensai "grazie a dio si è addormentato". Ma non durò». Di tutta la vagonata, la ragazza escort mi sembra la più sincera. Le altre: è gentile papi, non pensa mai al sesso, non mi toccò con un dito, è impotente... Una doccia gelata è una doccia gelata. E un toro è un toro.

Sono rimasto sconvolto, caro Lodato, dalla minuziosa narrazione di Patrizia D'Addario sulla sua notte con papi. È una professionista, ne avrà passate di cotte e di crude, eppure lascia trapelare un certo sbalordimento. Si capisce che da quell'esperienza è uscita sfiancata. Oltre che raffreddata. Eh sì, perché papi, pare, abbia l'abitudine di farsi, fra una performance e l'altra, una doccia gelata. Dalla quale emerge più rinvigorito che pria. Ma le docce fredde non si facevano ai pazzi furiosi

per calmarli? E qualcuno non se le fa ancora per placare, come dire, i suoi bollenti spiriti? Come è che per papi tutto funziona all'incontrario? Ha detto di essere il capo di governo più popolare d'Europa. Certo: lo è diventato dopo che i giornali di tutto il mondo hanno decantato le sue gesta amatorie. I tabloid inglesi hanno triplicato le vendite. Un altro si sarebbe vergognato. Lui se ne vanta. Non capivo perché papi sostenesse che gli attacchi contro di lui erano dettati dall'invidia. Come si può invidiare un uomo simile?, mi chiedevo. Ma di fronte alle rivelazioni della D'Addario, ho capito tutto. I suoi nemici, a cominciare dai comunisti mollaccioni, gli invidiano la vigoria sessuale. E si spiega anche l'amicizia con Bossi e con i padani celoduristi. Sono della stessa pasta.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



il salvagente

**A confronto 9 sport drink.
L'ultima moda da bere. O no?**

**Casa, certificato
energetico dal 1°
luglio obbligatorio**

Chi vende deve produrlo e consegnarlo a chi compra. Ma se non c'è, il contratto...

**Navigare a vela
tra vento e mare
senza sorprese**

Dove, come, quando e quanto: un vademecum per scegliere bene.

**ADDOSSO AL MEDICO
GIUSTO, CHE LITIGA
CON L'INFERMIERA
GIUSTA NELL'OSPEDALE
GIUSTO, QUESTO
DIVENTA IL PAIO
DI SCARPE PIÙ SEXY
CHE TU ABBAIA MAI VISTO.**



SCOPRI DI COSA SONO FATTE
LE MIGLIORI SERIE TV DEL MONDO

ROMA FICTION FEST

6-11 LUGLIO 2009

MULTISALA ADRIANO / PIAZZA CAVOUR, 16

AUDITORIUM CONCILIAZIONE / VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4

INGRESSO GRATUITO



www.romafictionfest.it



Realizzato da



Promosso da



In collaborazione con



Partner ufficiale



Sponsor ufficiali



Media partners



International media partner



Special partners



→ **Secondo Eurostat** il numero dei senza lavoro è aumentato di 273mila unità

→ **Borse** in picchiata. In una sola seduta sono andati in fumo oltre 100 miliardi di euro

La Bce sposta la ripresa più in là Ue, disoccupazione ai massimi

La Bce conferma: si può parlare di ripresa su base trimestrale solo dalla metà del 2010, il 2009 resta difficile. Il mercato del lavoro continua a peggiorare, in Europa come negli Usa. Borse in forte calo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«L'attività economica quest'anno rimarrà debole e la ripresa è attesa per la metà del 2010». Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, fa il punto della situazione e traccia le linee per il prossimo futuro. La banca centrale, intanto, lascia invariato il costo del denaro all'1%, un livello dei tassi che Trichet definisce «appropriato» come sostegno al credito nonostante «non sia il livello minimo possibile». Preoccupante il mercato del lavoro, per il quale è previsto nei prossimi mesi «un ulteriore deterioramento». La disoccupazione in Europa è aumentata ancora: si assesta al 9,5% il tasso a

Tunnel

Solo a metà del prossimo anno i primi segnali di crescita

maggio secondo i dati pubblicati da Eurostat (dopo il 9,3% di aprile e il 7,4% del maggio 2008), il tasso più elevato della zona euro da sempre. Per l'Italia siamo al 7,4%, ma il dato è riferito a marzo. Identico il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, salito a giugno al 9,5% dal 9,4% di maggio, mantenendosi al livello più alto dal 1983. Secondo il presidente Obama ci vorranno me-



Secondo la Ue, la disoccupazione in Europa ha raggiunto i massimi

si per uscire dalla crisi. A giugno gli occupati calano di 467mila unità, molto più della discesa prevista di 363mila. Dati pesanti, che trascinano al ribasso Wall Street e tutte le Borse europee, con Milano che chiude a -2,6%. In una sola seduta bruciate oltre 100 miliardi di euro.

PENDOLO

La Bce apre ad un cauto ottimismo. L'inflazione negativa (-0,1% a giugno) è temporanea, l'eurozona non corre rischi di deflazione, e le preoccupazioni per l'economia si vanno riequilibrando, nel senso che il pendolo non è più spostato verso i rischi di peggioramento e «non si prevedono altre misure o operazioni non convenzionali». L'economia, insomma, declina ma meno del passato, ed è in vista una crescita trimestrale positiva da metà 2010. Le misure straordinarie legate alla crisi verranno ritira-

te di fronte ad una situazione macroeconomica migliore. Questo il senso dell'analisi della Bce: «L'attività economica per il resto di quest'anno rimarrà debole - dice Trichet - ma dovrebbe calare meno fortemente rispetto al primo trimestre del 2009. Questa situazione riflette alcuni effetti negativi, tra cui un ulteriore deterioramento del mercato del lavoro, che si manifesteranno nei prossimi mesi. Guardando al prossimo anno, dopo una fase di stabilizzazione è attesa una ripresa graduale dalla metà del 2010». Per Trichet, infatti, «i significativi piani di stimolo adottati in tutte le principali economie dovrebbero sostenere una crescita globale».

SQUILIBRI

Una volta avviata la ripresa, a partire «dal 2011 si dovrà cominciare a fare i necessari sforzi di consolidamento

dei bilanci», aggiunge Trichet, sottolineando la necessità di ridurre gli elevati deficit (l'Istat ha calcolato in Italia il deficit più alto dal 1999). «Per correggere gli importanti squilibri di bilancio previsti nei Paesi della zona euro - spiega Trichet - gli sforzi di risanamento strutturale dovranno

Usa

Obama: «Ci vorranno ancora mesi per uscire dalla crisi»

essere ampiamente superiori al valore di riferimento dello 0,5% annuo previsto dal Patto Ue di stabilità e di crescita. Nei Paesi in cui il deficit o il debito pubblico sono elevati l'aggiustamento strutturale annuale dovrebbe raggiungere almeno l'1%». La Bce chiede dunque ai governi di

Cesare Damiano

«Misure del governo inadeguate. L'autunno sarà estremamente pesante»



Agostino Megale

«I conti pubblici sballano e la ripresa è lontana nonostante il governo spenda poco e male»



Sergio D'Antoni

«Ecco i risultati del rigorismo tremontiano. L'alibi del deficit nazionale un penoso paravento»



AUMENTI

**Bufera sulle Poste
Alzati i prezzi
sulle raccomandate**

Bufera sulle Poste per la decisione di alzare i prezzi delle raccomandate e delle assicurate per l'Italia e per l'estero. I rincari - previsti con un decreto dal ministero dello Sviluppo economico - superano il tasso d'inflazione e vanno dal trenta al cento per cento. La Cgil, che ha chiesto al governo di convocare le parti sociali.

Poste Italiane risponde sostenendo che si tratta del primo ritocco tariffario degli ultimi sei anni e che comunque i nuovi prezzi restano al di sotto di quelli della media europea. Il gruppo guidato da Massimo Sarmi sostiene inoltre che gli aumenti incideranno poco sulle spese delle famiglie, visto che le raccomandate e le assicurate dei privati rappresentano solo il 25 per cento dei volumi del traffico di questi prodotti. Motivazioni che non bastano a placare le proteste, che non arrivano solo dai sindacati o dai consumatori. Mercoledì lo stesso presidente della commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazione, Mario Valducci del Pdl commentava: «La notizia l'ho appresa come uno scherzo. Invece è vero, rimango sconcertato».

Lamentele anche dal popolo di E-bay, il sito di compravendita più famoso. I rincari rischiano di incidere pesantemente sulle trattative in corso.

approntare strategie di uscita «ambiziose» dalla fase di peggioramento dei conti pubblici, causata (anche) dalle misure per contrastare la crisi economica, e allo stesso tempo sprona a portare avanti riforme strutturali per rafforzare il potenziale di crescita dell'economia. In particolare intervenendo sui mercati di beni e servizi e sul mercato del lavoro, dove serve «più mobilità».

«È necessario intensificare gli sforzi per rafforzare la crescita potenziale dell'area euro - dice ancora il presidente della Bce - è cruciale accelerare l'avvio delle riforme strutturali». Infine un richiamo alle banche europee: Trichet si appella «alla loro piena responsabilità nell'assicurare credito» e le invita a «trarre pieno vantaggio delle diverse possibilità offerte per rafforzare i loro bilanci e patrimonializzazioni, in particolare tramite aumenti di capitale».

**Per battere la crisi
l'Europa scopre
il microcredito**

**Bruxelles concederà 25mila euro a tassi agevolati
Vi potranno accedere le imprese con meno di 10 addetti
Il modello era stato creato nel 1974 dall'economista Yunus**

La curiosità

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Venticinquemila euro a tassi agevolati per comprarsi un taxi, un macchinario per l'azienda di famiglia o per avviare una piccola attività in proprio e uscire dal tunnel della disoccupazione. La ricca Europa si converte al microcredito, la formula inventata 30 anni fa per tamponare la povertà tra gli alluvionati del Bangladesh.

La Commissione europea lo aveva promesso al vertice di maggio sulla disoccupazione e ieri ha presentato a Bruxelles la proposta per stanziare 100 milioni di euro, che dovrebbero arrivare a 500 grazie al coinvolgimento di istituzioni finanziarie internazionali e della Banca europea per gli investimenti. L'iniziativa, che dovrebbe diventare operativa a partire dall'anno prossimo, è arrivata nella stessa giornata in cui l'Istituto di statistica europeo, Eurostat, ha comunicato che la percentuale dei senza lavoro nella zona euro è arrivata al 9,5%, il picco più alto degli ultimi dieci anni.

«Quest'anno la crisi economica comporterà la perdita di 3,5 milioni di posti di lavoro nell'Ue», ha spiegato il commissario Ue all'Occupazione, Vladimir Spidla, presentando il progetto «e la crisi finanziaria ha prosciugato il credito per coloro che desiderano avviare o sviluppare la propria impresa». In questo modo, ha continuato, «vogliamo offrire l'opportunità di un nuovo inizio ai disoccupati agevolando l'accesso al credito affinché possano creare o sviluppare nuove imprese».

Con lo stanziamento proposto si stima di poter fare circa 45.000 prestiti fino a 25.000 euro e per un periodo massimo di otto anni. E ai soldi si accompagnerà l'orientamento e la formazione. Ai micro-prestiti potranno accedere, oltre ai disoccupati, anche le imprese con meno di 10 persone, che sono il 91% di quelle europee.

La speranza degli esperti di Bruxelles è di ripetere il successo di Muhammad Yunus, il premio Nobel che nel 1974 ha inventato il microcredito. All'inizio si trattava di 27 dollari per permettere alle donne di un villaggio del Bangladesh di produrre mobili di bambù. Poi l'iniziativa ha avuto successo la Grameen Bank di Yunus, ha aperto sportelli in oltre 100 Paesi, inclusi gli Stati Uniti. In Italia, dove il microcredito

SCIOPERO BENZINAI

Manca il rinnovo del contratto di categoria e il governo non rispetta gli impegni assunti. I sindacati dei gestori proclamano uno sciopero di due giorni per l'8 e il 9 luglio.

è già stato sperimentato tra gli altri dalla Banca Etica e dalla Regione Lazio, Yunus ha annunciato a marzo a Milano l'apertura entro l'anno degli sportelli della sua Grameen Bank.

Ma il trasferimento in Occidente delle formule nate nel Terzo mondo ha anche sollevato qualche critica, come quelle della giornalista americana Gina Neff, secondo cui si rischia di «trasferire la responsabilità di programmi contro la povertà ai poveri, usando soldi prestati».

Legacoop

CRESCONO GLI OCCUPATI Negli ultimi sei mesi l'occupazione ha continuato a crescere nelle imprese cooperative aderenti a Legacoop. Nel primo semestre 2009 l'occupazione è aumentata, +1,3%.

Incidenti lavoro

MORTO A FIRENZE UN GIOVANE MAROCCHINO È morto un giovane marocchino di 22 anni rimasto gravemente ferito martedì scorso all'interno della Fortezza da Basso di Firenze, dopo essere stato travolto da uno stand in legno.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4008

All-Share 9.900 -2,41%	MIB 18.928 -2,65%
-------------------------------------	--------------------------------

UNICREDIT

Lutto

È morto all'età di 75 anni, Lucio Rondelli, banchiere bolognese dal 1969 al 2001 alto dirigente di Unicredit, prima come amministratore delegato e poi come presidente.

PIRELLI/1

No acquisti

Pirelli non pensa a grandi aggregazioni nel settore degli pneumatici ma non esclude di cogliere piccole opportunità di crescita esterna. Lo ha detto il presidente Tronchetti Provera.

PIRELLI/2

Brasile

Pirelli investirà in Brasile 200 milioni di dollari nel triennio 2009-2011. Il programma consentirà un incremento del 20% della produzione di pneumatici nel paese sudamericano.

PETROLIO

Calo

Petrolio in forte calo oggetto di realzi e della speculazione ribassista legata al dato sul mercato del lavoro Usa che sarà reso noto oggi. A New York il Wti cede il 2,09% a 67,86 dollari/barile dopo un minimo di 67,55.

SAFILO

Proroga

Le banche creditrici di Safilo hanno concesso una proroga al 31 dicembre 2009 del pagamento della rata del finanziamento in scadenza il 30 giugno. Condizioni e dettagli in corso di realizzazione.

EUROFIGHTER

Test

Gli Eurofighter italiani sono stati i primi ad effettuare con successo la valutazione operativa della Nato e sono oramai pronti ad effettuare rischieramenti all'estero per operazioni di peace keeping e di peace making.



IL RACCONTO

Un libro
con
fantasmi

La raccolta

È da oggi in libreria «Oggetti smarriti e altre apparizioni» di Beppe Sebaste (Laterza - Contromano, pagine 160, euro 9,50), del quale anticipiamo un brano del racconto «Il cane morto». Si tratta di una raccolta di scritti vari, racconti, testi d'occasione, protocolli d'esperienza, che hanno in comune una scrittura ibrida e il sentimento di essere perduti.

L'autore

Beppe Sebaste è nato a Parma. I suoi titoli più recenti sono il romanzo «HP L'ultimo autista di Lady Diana» (Einaudi) e il volume «Panchine. Come uscire dal mondo senza uscirne» (Laterza Contromano). Collabora con «l'Unità» e altre testate.



Notte di luna piena. Nel racconto in questa pagina si rievoca la notte dell'allunaggio

L'ACIDO E IL CANE NELLA NOTTE DELLA LUNA

L'anticipazione È in libreria da oggi la raccolta di testi e racconti di Beppe Sebaste. Tema, gli oggetti, ma anche i «soggetti» di uso comune: idee e storie che si perdono e che riaffiorano a volte in un ricordo

BEPPE SEBASTE
SCRITTORE

Due negli ultimi tempi sono state le suggestioni più forti che ho avuto sui temi del «luogo» e del «viaggio»: una rivedendo un vecchio film che pensavo non avesse più niente da rivelare; l'altra leggendo una biografia di Michel Foucault.

In questa c'è un brano che racconta l'esperienza dell'acido lisergico

che il già maturo filosofo fece con due giovani docenti californiani. Restò seduto immobile per ore davanti al deserto della Death Valley, a guardare la Terra e il firmamento, come Cézanne di fronte alla montagna Sainte Victoire. Quando venne buio aveva gli occhi umidi di pianto: «Sono felice», disse. Disse anche che, finalmente, aveva «capito». E poi, due volte: «Adesso posso ritornare a casa». Aggiunse qualcosa sul «rivedere sua sorella».

L'altra scena, quella del film, ha forse anch'essa a che fare con l'Lsd.

Ma è poco più di un fotogramma, e per non bruciarla, e anche perché se la dicessi adesso non saprei più come andare avanti, la scriverò solo alla fine.

TONDELLI

Mi viene in mente invece un racconto di Pier Vittorio Tondelli, se ricordo bene, in cui narra di un suo giro in macchina scandito da un orizzonte musicale, un vagabondaggio notturno sul filo delle onde radio locali. È un'idea narrativa molto bella, al panorama visivo se ne sovrappo-

ne un altro auditivo, ogni mutamento dello spazio si accompagna all'apertura di un paesaggio sonoro, ed è ormai un'esperienza che si può fare ovunque, viaggiare in automobile costeggiando le invisibili frontiere delle varie *rock stations*. Ma mi suggerisce anche un'altra idea: che non si dà più viaggio, o spostamento nello spazio, che non sia in qualche modo teleguidato; che non si dà più nemmeno una deriva senza un orientamento, e che anche il perdersi ha un suo proprio oriente, spesso rassicurante e frivolo come l'ingresso in un programma Windows, o come un *log-in*, simbolo dell'universo di esperienze sempre più virtuali con cui stiamo soppiantando, chissà poi perché, tutte le altre nostre esperienze, possibili proprio perché reali.

Penso alla *luna*. E a quella fatidica notte del luglio 1969 spesso rievocata dai media, di cui, tra i ricordi miei e quelli di amici, ho messo su la scena seguente.

Su un prato di luglio, in campa-

Nel luglio 1969

Una famiglia guarda in diretta l'allunaggio... e sembra una strana storia

gna, la famiglia si siede davanti a una delle prime televisioni portatili, quelle rivestite di plastica rossa o bianca, alimentata con dei cavi collegati a una batteria da camion. Guardano in diretta il reportage dell'allunaggio. È una notte di luna, naturalmente, e i bambini alternano lo sguardo dalla luna molle e informe sulla televisione in bianco e nero e con la voce *off* di Tito Stagno, a quella bianca e luminosa che si staglia sulle cime degli alberi nel cielo blu scuro.

Passa un vecchio contadino, mettiamo che si chiami Alfio, è un amico di famiglia, si ferma e si rivolge così al padre dei bambini: «Mi meraviglio di lei, che è una persona così istruita e se ne sta lì a guardare quelle cose. Ma non crederà mica che ci siano andati davvero, sulla luna? È tutta una finzione che hanno inventato loro, quelli lì della televisione...». I bambini guardano la luna sopra le loro teste, il contadino in piedi, il papà seduto per terra, i corpi degli astronauti che galleggiano dentro la televisione sulla luna grigiastra, la televisione rossa sul prato con dentro la Luna e la Terra (il Mondo) in bianco e nero, e poi ancora le stelle e il cielo, gli alberi, e trovano tutto questo molto strano (più strano dei carri armati nel Golan, più strano delle immagini di corpi ammazzati di vietcong), di

una stranezza forse affascinante. Capiscono che sono di fronte a una strana *storia*, e forse quello che ricorderanno è proprio questa sensazione, che le storie sono strane, cioè sono vere ma in modo diverso, ti promettono una verità ma non sai bene quale sia, e non sei mai sicuro di quando arriva, né di riconoscerla, come nelle promesse. Luigi Ghirri, il grande fotografo, diceva questo a proposito della missione sulla luna del 1969: che venne fatta allora «la prima fotografia del Mondo». (...)

Scrivo queste ultime frasi sullo schermo luminoso del computer nella stanza buia, e dalla finestra aperta vedo la città notturna, il fascio di linee oblique delle case, le sponde del fiume, gli alberi (tigli) sul lungofiume, un lembo di strada, le luci dei lampioni, il riflesso della luce sull'acqua, la luminosità oscura della notte. Più lontano, dietro le chiazze buie dei tetti e delle case invisibili, vedo le strade invisibili e la periferia invisibile; e dietro il cielo notturno vedo i colori e i rumori invisibili del giorno.

EASY RIDER

C'era *Easy Rider* alla televisione, stasera (è questo il vecchio film di cui dicevo all'inizio), e ho rivisto le famose scene dell'Lsd preso al cimitero. Ma c'erano scene nuove subito prima (c'è sempre una scena nuova quando si rivede un film, o quando si legge un libro), di cui non mi ricordavo (anche ora non me le ricordo: penso solo al blues di Dylan prima della loro morte). Il carnevale, ecco, Hopper e Fonda, in una sosta del loro *viaggio* infinito, che vanno fuori dal bordello con le loro donne e camminano (le donne che escono dal bordello e camminano con i lo-

Il viaggio infinito

Ancora alla tele, Hopper e Fonda che guardano il carnevale nella città

ro uomini), camminano e vanno per le strade e guardano il carnevale isterico nella città - ci sono tante cose da vedere - finché arrivano quasi all'uscita e si trovano ora in una periferia molto vasta, ci sono poche case, bianche e quadrate, sembrano molto abitabili, loro si fermano, restano chini a guardare, osservano un *cane morto* accostato al marciapiede - ecco, *la scena è questa*, questo indugio.

Forse loro lo sanno perché stanno lì a guardarlo, il cane morto. Poi senza una parola proseguono, camminano fuori dalla città e arrivano al cimitero. ●

Strega 2009 Duello notturno all'ultimo voto

Ieri al Ninfeo di Villa Giulia la serata finale. Favoriti Scarpa (Einaudi) e Scurati (Bompiani). E un'incognita: Lugli

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Sulla serata finale del Premio Strega 2009, conclusasi ieri a notte tarda, aleggiavano due interrogativi: il primo, poverà e candidati, editori, uffici stampa, «Amici della domenica» e quella mezza mondanità romana che ama l'appuntamento sarà costretta a stiparsi nel portico del Ninfeo di Villa Giulia? il secondo, ce la farà Massimo Lugli, cronista di nera di *Repubblica*, a piazzarsi anche in finale secondo con *L'istinto del lupo* edito dalla indipendente Newton Compton, sorpassando uno dei grandi gruppi in lizza, Mondadori (trami-



Il ninfeo di Valle Giulia pronto per la serata

Le novità di quest'anno
È l'ultima istituzione della Prima Repubblica
C'è chi vuole picconarla

te Einaudi) o Rcs (tramite Bompiani)? Perché fino a quando, passate le dieci, Paolo Giordano, vincitore della scorsa edizione, ha cominciato a leggere i nomi sulle schede, trascritti poi a mano sul tradizionale tabellone, la situazione era questa: in cinquana erano arrivati Tiziano Scarpa, *Stabat Mater*, Einaudi, con 59 voti; Massimo Lugli, *L'istinto del lupo*, Newton Compton con 45; Cesarina Vighy, *L'ultima estate*, Fazi, con 42, Antonio Scurati, *Il bambino che sognava la fine del mondo*, Bompiani, con 40 e Andrea Vitali, *Almeno il cappello*, Garzanti, con 35. Dunque Scurati benché secondo le logiche lottizzatorie del Premio quest'anno dovesse essere il favorito (Rcs era a secco da due anni) aveva già da effettuare una bella risalita. Però si davano per certi, per lui, i 33 voti andati nella prima votazione al primo degli esclusi, Giorgio Vasta (minimum fax). Ma i boatos dicevano anche di un impegno a terra di Newton Comp-

ton che, secondo i «ben informati» appoggiati dal gruppo De Benedetti, sarebbe arrivata a contare, in finale, su un centinaio di voti. Outsider, invece, Vighy, perché esordiente settantenne con un editore piccolo e indipendente e, all'opposto appunto, Vitali, autore da vendite record, perché il suo gruppo, Gems, il terzo italiano, fin dall'inizio aveva dichiarato che non avrebbe ceduto a magheggi in stile Prima Repubblica. E così è stato: Garzanti, dicono, ha mantenuto un «incredibile» *aplomb*. Abbiamo usato la parola «boatos». Ma, da quando Anna Maria Rimoaldi, sua *patronne*, se n'è andata, è come se lo Strega si fosse scoperchiato. Prima era la chiacchiera che ne usciva, in questo 2009 invece chi poteva ha fatto sapere la sua a mezzo stampa: Mario Fortunato, in lizza (ma sconfitto) nel 2007, il 3 marzo, annunciando sul suo blog la «vittoria certa» di Daniele del Giudice, ha costretto quest'ultimo a una dignitosa rinuncia; Asor Rosa, sponsor di Del Giudice, ha fatto «outing» sui suoi trascorsi da Amico della Domenica; Elido Fazi, editore di Cesarina Vighy, intervistato, ha criticato le modalità del Premio. Se è vero che lo Strega è l'ultima istituzione della Prima Repubblica, ora scocca il momento dei picconatori o dei referendari? Vedremo l'anno prossimo. Ma per il 2010 qualcuno già annuncia il vincitore: Alessandro Piperno, con un romanzo Mondadori. Per ora in cottura. ●



Karl Malden, pseudonimo di Mladen George Sekulovich, protagonista della serie tv degli anni 70 «Le strade di San Francisco»

A 97 anni è scomparso Karl Malden, partecipò al cambiamento del cinema Usa. Liberal, di origine serba e bruttino, proveniente dagli stessi sobborghi di Michael Jackson, era nel 'Tram' di Kazan ed ebbe l'Oscar.

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Karl Malden, l'attore scomparso l'altro ieri a 97 anni, è stato un protagonista tutt'altro che secondario di un momento fondamentale del cinema americano: il momento in cui, nell'immediato dopoguerra, il teatro newyorkese prese il potere a Hollywood. Malden era membro del Group Theatre, la compagnia (di ispirazione liberal, spesso dichiaratamente comunista) che faceva capo al drammaturgo Clifford Odets e al regista

Elia Kazan. Il film con il quale questa banda di geniali teatranti sbancò gli schermi d'America fu *Un tram che si chiama desiderio*, 1951, ispirato al dramma omonimo di Tennessee Williams che Kazan aveva già allestito in teatro con lo stesso cast (ad eccezione di Vivien Leigh). Il protagonista Stanley Kowalski era un giovanissimo Marlon Brando, ma fu Malden, nel ruolo di Mitch, a vincere l'Oscar come miglior attore non protagonista (vinsero anche la Leigh e Kim Hunter, mentre furono nominati, ma clamorosamente non premiati, Brando e Kazan). Non era il suo primo film, ma fu il passaggio decisivo: da un giorno all'altro i newyorkesi divennero le nuove meraviglie di Hollywood (non a caso pochi anni dopo l'Actors' Studio, del quale Kazan e Malden erano stati tra i fondatori, aprì la famosa «succursale» di Los Angeles). La squadra Kazan/Brando/Malden replicò il successo in *Fronte del porto* e Malden fu nuovamente candidato all'Oscar: caso più unico che raro, nella categoria dei non protagonisti entrarono in cinquina tre attori del *Fronte* (oltre a Malden, Lee J. Cobb e Rod Steiger) ma vinse Edmond O'Brien per *La contessa scalza*; in compenso il film di Kazan rastrellò 8 statuette inclusa quella, sacrosanta, per Brando.

DIVI 'BRUTTINI'

Lo status di divo – sia pure di seconda fila – che Malden si conquistò era il segno che Hollywood era cambiata, e l'America con lei: un attore non bello, di origine serba (vero nome Mladen Sekulovich), proveniente dai sobborghi industriali di Gary, Indiana (la stessa città di Michael Jackson), poteva farcela. Fu una rivoluzione culturale che avrebbe aperto la via, un decennio dopo, ad altri divi «bruttini» come Dustin Hoffman e Al Pacino. Nel frattempo Malden proseguiva una gloriosa carriera che l'avrebbe portato, nel 1988, a diventare presidente della Academy che assegna gli Oscar; e che ebbe un climax televisivo negli anni '70 con la serie *Le strade di San Francisco*, dove interpretava il detective Mike Stone accanto a un giovane Michael Douglas. Con 120 episodi dal 1972 al 1977, fu (anche in Italia) una delle serie poliziesche più amate degli anni '70. Il rapporto d'amicizia e di fiducia con Brando non venne mai meno: il divo lo volle nel suo unico film da regista, il bizzarro western sado-maso *I due volti della vendetta* (1961): è lo sceriffo Malden a frustare selvaggiamente il fuorilegge Brando in una delle scene più feroci e velatamente omoerotiche della storia. ●

MALDEN E SCESO DAL TRAM

Premiato con l'Oscar per la sua parte nel film di Kazan, liberal, contribuì a cambiare Hollywood

Rai2, Togliatti inedito spiega le sue svolte

Ieri una puntata speciale con gli storici sul leader Pci

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Enigma Togliatti. A 45 anni dalla morte, avvenuta a Yalta il 20 agosto 1964 e a 20 dal 1989, che mise fine al suo Pci. E a metterlo in scena è stata ieri Rai2 alle 21, con una puntata della «Storia siamo noi» a cura di Marco Durazzo. Un'ora e mezzo di trasmissione, con materiali d'archivio inediti e ripescati da cinescree e audiotecche, e due «discussants» d'opposto orientamento: Giuseppe Vacca, presidente del «Gramsci» e Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni.

In apertura il Togliatti 1944 della «Svolta di Salerno», che si racconta con la sua stessa voce sullo sfondo di una Napoli devastata dalla guerra e dall'eruzione del Vesuvio. E in chiusura, le immagini dell'immenso funerale del 1964, in una Roma agostana pervasa di commozione e bandiere rosse (le stesse immagini usate da Pasolini in *Uccellacci e Uccellini*). In mezzo «Ercoli» - nome affibbiatogli da Bucharin per la sua esilità - con il suo paradosso. Da un lato infatti Togliatti traduce genialmente, e in piena autonomia dall'Urss, la lezione di Gramsci sul comunismo in Occidente. Dall'altro però fu un adepto fedele del campo socialista moscovita, che pure immaginava allargato fino al punto da non prevedere più una «casa madre». Dunque in onda, l'originale intuizione togliattiana, fin dal luglio 1943, della necessità di un governo con Badoglio (autorizzata alla fine da Stalin). E prima ancora le resistenze al «socialfascismo» staliniano nel 1929, poi rientrate e mescolate al silenzio-assenso sulle repressioni di Stalin. E senza omettere che per primo Togliatti analizzò il fascismo come movimento di massa di ufficiali e piccolo-borghesi (prima di De Felice). Poi però nel 1956 la funesta adesione ai carri armati a Budapest. Resta la grandezza di una figura che fece del Pci uno strumento di emancipazione civile mai visto prima in Italia. E un socio fondatore della nostra democrazia. Con buona pace dei moderati e della destra. ●

Guantanamo dietro le quinte al Fictionfestival

Da lunedì a Roma la rassegna internazionale sulla tv Dal naufrago di 'Lost' alla commedia con Greggio e Iacchetti

LUCIANA CIMINO

ROMA

C'è chi disdice impegni e quella sera non esce di casa; chi vede tutte la serie in una notte dopo averla scaricata da internet. A tutti loro è dedicato il RomaFictionFest, festival organizzato dalla neonata Fondazione Lazio per lo sviluppo dell'audiovisivo e promosso da Regione, Associazione produttori televisivi, Camera di commercio di Roma, sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica, che da lunedì 6 all'11 luglio presenta il meglio della produzione seriale di 24 paesi. Alla sua terza edizione, la rassegna diretta da Steve della Casa annuncia ben 27 anteprime mondiali e ospiti importanti.

Tra i film da tenere d'occhio dall'America di Obama: *Guantanamo*:

alias il dottor Jack Shephard di *Lost*, accompagnato dall'ideatore della serie Damon Lindelof e da Carlton Cuse, autore, ai quali sarà consegnato il Premio speciale. Ospite d'onore della serata d'apertura è l'astronauta dell'Apollo 11 Buzz Aldrin, che compì, insieme a Neil Armstrong, la prima passeggiata sulla luna il 20 luglio 1969. Per il 40° anniversario il festival presenta in anteprima mondiale il film per la tv, proiettato in HD, *Monoshot. The Flight of Apollo 11*.

LE SEGRETARIE

Tra le 250 pellicole spalmate nelle diverse sezioni (di cui tre competitive), tra le produzioni italiane come *Cesaroni* o *Boris*, non si può non citare l'atteso ritorno di Lele, e cioè l'attore Giulio Scarpati, nella sesta stagione di *Un medico in famiglia* con Lino Banfi e Pietro Sermonti. Saranno presentati inoltre le *Le segretarie del sesto*, miniserie diretta da Angelo Longoni con un ricco cast femminile (da Claudia Gerini a Micaela Ramazzotti) e la comedy poliziesca *Occhio a quei due* con l'affiatata coppia comica composta da Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti.

ADJANI PROF NELLA BANLIEU

Ma non mancano i temi sociali, vero filo conduttore di questa edizione della kermesse. Anteprima mondiale per *Grands Reporters*, nel quale si racconta la storia d'amore tra due giornalisti in un Ciad devastato dalla guerra e dalla fame. Sull'immigrazione arriva *Londoners*, serie girata a Londra tra la comunità dei polacchi. Le periferie urbane fanno da sfondo a *La journée de la jupe*, in cui una timida professoressa della banlieu parigina (Isabelle Adjani) impugna una pistola e tiene in ostaggio per ore la sua classe. *Der Mauerfall*, infine, ricostruisce a 20 anni dalla caduta del Muro di Berlino la storia di una fuga dalla Germania Est che costerà cara alla coppia di protagonisti. ●

MEDIASET PUNTA SUL SICURO

«Grande fratello» per 5 mesi filati incluso Natale con Alessia Marcuzzi; un reality con Paola Pirego; uno show per Bonolis; Barbara D'Urso il pomeriggio: Mediaset nel 2009-10 punta sul sicuro.

inside the wire, un documento-shock che descrive la non vita nel centro di detenzione più discusso del mondo che il presidente Usa ha deciso di chiudere. Ed è di produzione italiana *Change*, sulla campagna elettorale del primo presidente nero degli Stati Uniti vissuta dalla «ordinary people»: sogni, desideri, idee, malesseri e speranze.

Sul tappeto arancione del cinema Adriano e dell'Auditorium Conciliazione passeranno, tra gli altri, Anna Valle, madrina della manifestazione, e il naufrago più celebre della televisione Matthew Fox,

I FILM

La rivolta delle ex Spettri in commedia



La rivolta delle ex

Regia di Mark Waters
Con Matthew McConaughey, Jennifer Garner, Breckin Meyer
USA 2009. Warner Bros
*

Una volta si sarebbe detta la commedia del ri-matrimonio, ora è la commedia romantica riparatrice, laddove si inscena uno scapolo doc la cui cattiva coscienza è infestata dai fantasmi delle ex fiamme che lo tiranneggiano e lo portano a una riconsiderazione del sé. **D.Z.**

Miss Marzo

Playmate in classe



Miss Marzo

Regia di Zach Cregger, Trevor Moore
Con Zach Cregger, Trevor Moore, Raquel Alessi
USA 2009, 20th Century Fox
**

La leggendaria 'Playboy' naviga in brutte acque e non sarà questo fresco film estivo che la evoca a salvarla dalla crisi economica della carta stampata. Qui due adolescenti, uno erotomane l'altro casto, hanno a che fare con una playmate, compagna di classe. **D.Z.**

Tutti intorno a Linda

Bohème a Torino



Tutti intorno a Linda

Regia di Monica e Barbara Sgambellone
Con Maria Victoria di Pace, Danilo Brugia, Francesca Faiella
Italia, 2009, Dania Film

Bohème letteraria/artistica a Torino. Tutto gira (come da titolo) intorno a Linda, trentenne che sogna di fare l'attrice e divide un appartamento con un poeta e un libraio. Film molto femminile, dirigono Barbara e Monica Sgambellone. **AL. C.**

U-BOAT 96

LA 7 - 21:10 - FILM

CON JURGEN PROCHNOW



ENIGMA

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA

CON CORRADO AUGIAS



CONAN IL BARBARO

RETE 4 - 23:05 - FILM

CON ARNOLD SCHWARZENEGGER



IL GRANDE GIOCO

RAIDUE - ORE: 23:10 - SHOW

CON PIETRANGELO BUTTAFUOCO



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 15.00** Un medico in famiglia 3. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Speciale Porta a Porta. Show. Conduce Bruno Vespa
- 00.20** Tg 1
- 00.25** Pianeta Terra. Documentario.
- 01.20** Tg 1 - Notte
- 02.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.30** S.O.S. tenibilità. Rubrica.

Rai 2

- 06.20** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 06.35** Siria, lungo la via della seta.
- 06.50** Tg2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg 2 Estate.
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Eat Parade.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** One Tree Hill. Telefilm.
- 15.15** Beyond the break. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.05** TG2 L.I.S.
- 18.10** Rai Tg2Sport
- 18.30** TG 2
- 19.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.25** Piloti. Telefilm.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Terapia d'urgenza. Telefilm. Con Milena Miconi, Max Pisu, Sergio Muniz
- 22.55** Tg 2
- 23.10** Il grande gioco. Show
- 00.35** XXI Edizione del Premio Marisa Bellisario. Evento. Conduce Francesca Senette
- 01.15** Tg parlamento.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** Il capitano di lungo...orso. Film commedia (USA, 1968). Con David Niven. Regia di J. Frankenheimer
- 10.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Trebisonda.
- 16.30** Rai sport. Rubrica.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un Posto al Sole.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Enigma. Show. Conduce Corrado Augias
- 23.15** Tg Regione
- 23.20** Tg 3 Linea notte estiva
- 23.50** Sfide. Rubrica
- 00.50** Big. Rubrica. Conduce Annalisa Bruchi, Silvia Tortora.
- 01.20** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** King Kong. Film avventura (USA, 1976). Con Jeff Bridges, Jessica Lange, Charles Grodin
- 18.45** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** D-Tox. Film azione (Usa, 2002). Con Sylvester Stallone, Charles S. Dutton
- 23.05** Conan il barbaro. Film fantastico (USA, 1981). Con Arnold Schwarzenegger, Max Von Sydow, James Earl Jones. Regia di J. Milius
- 01.25** Tg 4 - Rassegna stampa. News

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Tainá 2 - L'avventura continua. Film Tv avventura (Brasile, 2004). Con Eunice Baia, Chris Couto. Regia di Mauro Lima
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Il destino di Charlotte. Film Tv commedia (2006). Con Julia Dietze, Patrick Rapold. Regia di H. Kranz
- 16.35** Settimo Cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** Notting Hill. Film commedia (GB, USA, 1999). Con Julia Roberts, Hugh Grant, Hugh Bonneville. Regia di Roger Michell
- 00.20** Blu profondo. Film azione (USA, 1999). Con Saffron Burrows, Thomas Jane, LL Cool J.
- 02.10** Paperissima Sprint. Show

Italia 1

- 06.15** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.37** MotoGP - Quiz.
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Serie Tv.
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Teen Titans.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love Bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Aldo, Giovanni e Giacomo - Pur-purr-rid!. Show. Con Aldo, Giovanni, Giacomo
- 22.30** Chiambretti night story. Show.
- 00.45** Motociclismo - Grand Prix Prove sintesi
- 01.40** Studio Aperto - La giornata
- 01.50** Talent 1 Player. Musicale

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Niente di personale. Talk show. Conduce Antonello Piroso

SERA

- 21.10** U-Boat 96. Film (Germania, 1981). Con J. Prochnow. Regia di W. Petersen
- 23.30** Cold squad. Telefilm. Con Julie Stewart, Michael Hogan, Joy Tanner
- 01.00** Tg La 7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Alla corte di Alice. Telefilm.

Sky Cinema 1

- 21.00** Impulse - I sensi dell'inganno. Film thriller (USA, 2008). Con A. MacFadyen, W. Ford. Regia di C.T. Kanganis
- 22.50** Noi due sconosciuti. Film drammatico (USA/GBR, 2007). Con H. Berry, B. Del Toro. Regia di S. Bier

Sky Cinema Family

- 21.00** Step Up 2 - La strada per il successo. Film musicale (USA, 2008). Con B. Evigan, R. Hoffman. Regia di J. Chu
- 22.45** Caruso, zero in condotta. Film commedia (ITA, 2001). Con F. Nuti, C. Dazzi. Regia di F. Nuti

Sky Cinema Mania

- 21.00** Serpico. Film poliziesco (USA, 1973). Con A. Pacino, J. Randolph. Regia di S. Lumet
- 23.20** Onora il padre e la madre. Film thriller (GBR/USA, 2007). Con P.S. Hoffman, E. Hawke. Regia di S. Lumet

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays. Cartoni animati
- 19.10** Blue Dragon. Cartoni animati
- 19.35** Ben 10. Cartoni animati
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars. Cartoni animati
- 20.50** Film CN. Cartoni animati
- 22.05** The Batman. Cartoni animati

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto. "Scalpellini-pittura ad olio-caschi della polizia-piccozze-Spatole-porte di garage-motori elettrici-lana"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ross Kemp tra le gang.
- 22.00** Fuga dai rapitori. "Lo scantinato del terrore"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Code Monkeys.
- 22.30** Sons of Butcher
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 19.05** TRL Tour. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elisabetta Canalis
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Hitlist Italia. Musicale
- 22.30** The Summer Song @ Hitlist. Musicale
- 23.05** Mtv World Stage.
- 24.00** South Park. Cartoni animati

LE LORO
RADICI
CRISTIANE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il fido Tg1 non poteva mancare di mostrarci la simpatica esultanza del ministro Maroni per l'approvazione delle norme razziste volute dal governo di cui la Lega è tenutaria e ricattatrice. Per non dire, con la felice sintesi lessicale dell'avvocato Ghedini, «l'utilizzatrice finale». Dove, ad essere «utilizzata», stavolta è la democrazia italiana e senza ricevere nemmeno una farfallina d'oro in regalo. Maroni, però, sarebbe stato anche più contento se avesse potuto inserire qualche norma un po' più dura

nei confronti dei bambini clandestini, che poi sono capaci di crescere e lasciare le loro impronte dovunque. E, sempre il ministro dell'Interno, avrebbe preferito applicare qualche rigore maggiore contro gli immigrati ammalati. I quali poi magari guariscono, per opera di medici che praticano lo scandaloso buonismo della sinistra e di Ippocrate. E rifiutano di fare le spie in difesa della superiore civiltà occidentale, basata sulle radici cristiane di Borghesio, Calderoli e papi. ♦



È di «Alien 1» il trailer più bello

CINEMA ■ L'Independent Film Channel ha stilato la classifica di 50 migliori trailer: in questa arte della sintesi vince il primo «Alien» (1979), quello di Ridley Scott (nella foto Sigourney Weaver), segue «Psycho» (1960), terzo il catastrofi-sta «Cloverfield» (2006). Un solo italiano: «Zabriskie Point» di Antonioni (1970).

NANEROTTOLI
Frammenti

Toni Jop

■ Hanno la faccia come il. Tris di frammenti italiani di oggi, senza commenti. Ignazio La Russa a Pordenone: «I dipendenti pubblici a contratto a tempo indeterminato,

come i dipendenti privati di aziende che non rischiano di chiudere...devono continuare a spendere come in passato». Ieri, come saprete avendo letto il giornale, l'Istat ha detto che stiamo diventando sempre più poveri. Un ministro di cui non diciamo il nome, ma poco amato dai dipendenti pubblici, ha detto che i danni del terremoto sono stati spesso provocati «dal lassismo delle amministrazioni locali, dall'abusivismo, dalla miopia e dal-

In pillole

MUORE IL TEOLOGO HENGEL

Martin Hengel, teologo di fama mondiale, è morto ieri a Tubinga, a 82 anni. Nato ad Aalen, era uno dei massimi esperti di letteratura del giudaismo antico e del primo cristianesimo. Nella sua lunga carriera, ha insegnato Nuovo testamento all'università di Erlangen, in Baviera. Dal 1972 al 1992 era all'ateneo di Tubinga.

L'ANAC: PARALISI PER I FILM

Con il mancato reintegro di 30 milioni ai tagli al Fondo unico per lo spettacolo garantito, invano, dal ministro Bondi, «a malapena si produrranno 10 dei 70 film previsti». Lo denuncia L'Anac, l'Associazione nazionale degli autori, che propone una mobilitazione.

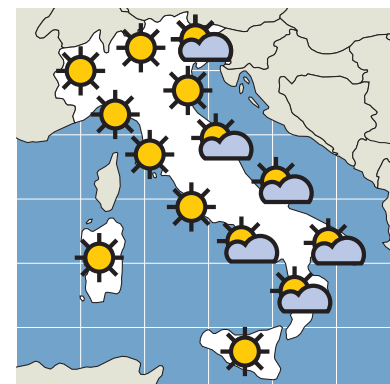
BONDI: ARTE FUORI DA SCANTINATI

Per il ministro Bondi i nostri musei hanno centinaia di opere negli scantinati «che potrebbero essere restituite, temporaneamente, alle città di provenienza». Lo ha detto presentando 14 reperti restituiti dal Museo di Cleveland: «Ho proseguito il lavoro di Veltroni, Urbani, Buttiglione e Rutelli»,

PASSIONI A MANTOVA

Fino a domenica Mantova ospita il primo Festival delle passioni. Tra musica e cibi, oggi suona Roy Paci.

Il Tempo

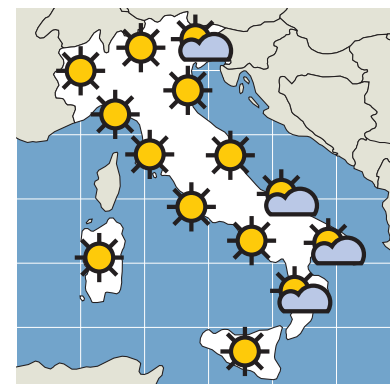


Oggi

NORD ■ soleggiato su coste e pianure.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni, salvo isolati temporali diurni lungo la dorsale appenninica.

SUD ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi.

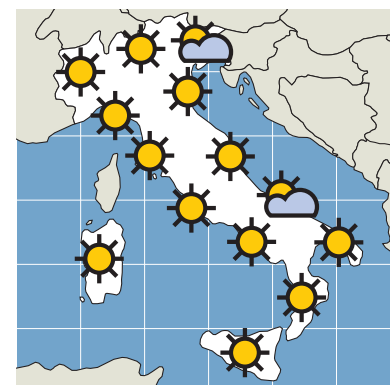


Domani

NORD ■ in prevalenza soleggiato su coste e pianure. Nubi in aumento su Alpi e Prealpi

CENTRO ■ condizioni di bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ cieli poco o al più parzialmente nuvolosi con lo sviluppo di isolati temporali pomeridiani.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni

SUD ■ cieli sereni su tutte le regioni.

la ottusa e sbagliata politica dei condoni». Forse c'è vita su Marte e pare sicuro che i marziani abbiano le antenne sul capoccione. A Bari, un rifugiato politico somalo e presidente dell'associazione «Comunità Somalia» della città, è stato selvaggiamente picchiato da un autista del servizio di trasporto pubblico che lo avrebbe aggredito con insulti razzisti. Fratture al naso, alla mascella e allo zigomo. Qui, tutto bene. ♦

I PROTAGONISTI



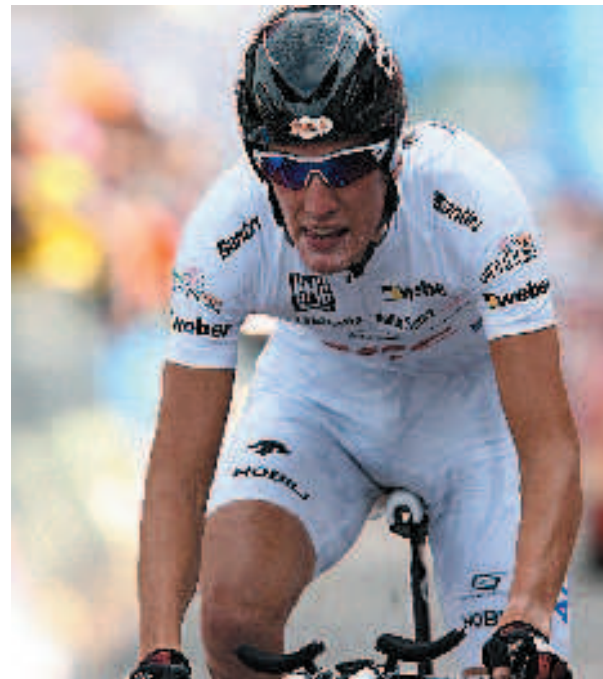
Lance Armstrong

L'AMERICANO è la grande star della corsa. 38 anni, torna al Tour a quattro anni dal ritiro, dopo averne vinto sette di fila (record assoluto). Odiato dai francesi, è testimonial della lotta contro il cancro.



Alberto Contador

26 ANNI, è considerato il numero uno dei grandi Giri. È l'unico - dopo Coppi, Anquetil, Gimondi, Merckx Hinault - ad aver vinto il Tour, il Giro e la Vuelta. Unico neo: corre nella stessa squadra di Armstrong.



Andy Schleck

FIGLIO (e fratello) d'arte, lussemburghese, all'età di 23 anni è il volto nuovo della Grand Boucle. Straordinario passista, si difende in salita. Quest'anno si è imposto nella Liegi-Bastogne-Liegi.

→ **Da Monaco a Parigi in 22 giorni.** Si parte domani, poche speranze per gli italiani

→ **Favorito Contador.** Il suo sfidante principale Menchov, incognita Armstrong

Al via il Tour

Obiettivo: arrivare senza scandali

Con la crono di Montecarlo parte il Tour de France 2009. Favoriti Contador, Klöden e Menchov che cerca l'accoppiata Giro-Tour. Seguono Armstrong, Evans, i fratelli Schleck. Tra gli italiani Pellizotti e Nibali.

Il Grande Ricciolo sulla cartina è una larga circonferenza centrata nelle Alpi, larga fino a Limoges, ai Pirenei, fino alla Val d'Aosta, sghemba perché è il Tour del Sud-est della Francia e lascia fuori tutto il resto. Chissà poi cosa succederà nei prossimi 22 caldissimi giorni, e il meteo c'entra fino a un certo punto, e comunque meno di tutto il resto. Una truppa di meno di 200 corridori parte alla volta di Parigi dall'estremo sud, dal Principato di

Monaco. Con una certezza, quasi matematica: il primo a vestirsi di giallo, al termine della crono di Montecarlo, sarà l'uomo-cavallo Fabian Cancellara, praticamente imbattibile nell'uno contro uno. Poi ci sono i dubbi. Su quello che sarà e su quello che accadrà, in giro per la Francia.

Fuori dal Tour è finito già, prima di iniziare, l'olandese Thomas Dekker, squadra Silence Lotto, il team belga di Cadel Evans. Epo, il controllo è vecchio di mesi, del suo periodo Rabobank. La squalifica scatta ora. E questa è una certezza. Certa è anche l'assenza di Alejandro Valverde, il numero uno del ciclismo spagnolo. Cervellotica la motivazione, che il Tas di Losanna ha confermato: Valverde può correre, vincere dovunque, tranne che in Italia, a causa di un controllo effettuato dal Coni lo scorso anno a Pratonevoso. Il Tour si correrà in Italia per venti km, durante la tappa alpina con arrivo a Bourg Saint Maurice. Dunque, niente Valverde. Un regolamento condiviso e una giurisdizione unica dappertutto sono un auspicio che l'Uci non ha alcuna intenzione di cogliere. Resta fuori anche Tom Boonen, positivo alla cocaina a maggio, e qui il doping non c'entra. Ma il Tour non ha la sensibilità di distinguere un

caso umano da un caso di doping.

LE ASPETTATIVE

L'obiettivo del Tour è uno solo: arrivare a Parigi col sorriso. Gli ultimi tre sono finiti in farsa - Tour de Farce, titolava l'Equipe un anno fa, sopra la testa di Riccò in prima pagina -. Nel 2006 la vittoria revocata di Landis, l'anno dopo i casi di Vinokourov e la squalifica della maglia gialla l'armus-sen, nel 2008 Riccò, Piepoli, Schumacher e Kohl, gli ultimi due dopo mesi e premi già ritirati. L'obiettivo di Lance Armstrong, che torna dopo 4 anni, è finire bene e rompere le scatole al capitano Alberto Contador. Ha perso due kg rispetto al Giro, sembra in buone condizioni psico-fisiche. «Nei dieci? No, meglio» spara l'americano. Meglio di lui però partono Contador, Klöden, Menchov, che rischia l'accoppiata Giro-Tour, 11 anni dopo quella di Pantani, Evans, i fratelli lussemburghesi Fränk e Andy Schleck - attesissimo, quest'ultimo -, forse Kirchen, forse Van de Velde, la possibile sorpresa ceca Kreuziger. Gli italiani vengono a fare tappezzeria: due sole squadre, Liquigas e Lampre, Pozzato e Ballan per le tappe, Pellizotti e Nibali per un posto nei dieci, se hanno la gamba dei giorni di grazia. ♦

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

La Roma in ritiro in Trentino Tante incertezze e poche novità

La Roma riparte, Montella si ferma. Ieri i giallorossi hanno aperto la stagione dei ritiri in serie A, ritrovandosi a Trigatoria in mattinata, per poi partire nel pomeriggio per Riscone di Brunico (Bolzano), dove svolgeranno la preparazione fino al 16 luglio.

L'ADDIO DI MONTELLA

Sull'aereo per il Trentino Alto Adige non è salito il 35enne Vincenzo Montella, che ieri ha annunciato il ritiro. «Bisogna avere la forza di smettere quando farlo dispiace ancora a qualcuno» ha spiegato l'attaccante. Montella, con all'attivo 141 gol in serie A con Sampdoria e Roma, aveva ancora un anno di contratto da giocatore con i giallorossi. Ieri ne ha firmato un altro da allenatore: per tre anni seguirà una squadra delle giovanili romaniste. Il suo addio si sposa bene con il clima mesto che ieri si respirava a Trigatoria. Ad accogliere la squadra, priva dei nazionali italiani e brasiliani e di diversi infortunati,

PLATINI CONTRO IL REAL

Il presidente Uefa Michel Platini si scaglia contro la campagna acquisti multimilionaria del Real Madrid: «Anormale, mi dà fastidio. Entro 2 o 3 anni un tetto finanziario per i club».

c'era una quarantina di tifosi. L'effetto delle infinite polemiche e voci sul destino della Roma, su cui pesano tante nubi. Il futuro del club, tra acquirenti ormai scartati (Fioranelli) e un'inchiesta della procura di Roma sul titolo giallorosso in Borsa (iniziate mesi fa, in parallelo con la Consob) è ancora confuso. Di certo c'è solo che arriverà un manager, il quale gestirà la Roma per conto delle banche sino alla sua cessione. Un commercialista di grande esperienza, il cui nome è ancora ignoto. Nel frattempo, il club è di fatto fermo sul mercato. Un immobilismo obbligato, visto il vuoto di potere ai vertici e la mancanza di liquidità. «La Roma è già forte così» ha assicurato ieri ad alcuni tifosi il ds giallorosso, Daniele Pradè. Come a dire che la tifoseria dovrà accontentarsi dell'attuale rosa, perché non ci sono i mezzi per sognare in grande. La squadra proverà a rimediare, con le proprie forze. **LUCA DE CAROLIS**

WILLIAMS L'ETERNA FINALE

QUINDICI SU QUINDICI

Claudia Fusani

cfusani@unita.it



Tre fenomeni. In un solo decennio. Quando le Storie del Tennis saranno aggiornate, sarà un lungo e sublime capitolo quello dedicato alla prima decade del Duemila perché mai nei suoi cinquecento anni di vita questo sport aveva visto concentrarsi in un tempo così breve tanta classe, talento e eleganza. Domani a Wimbledon Venus e Serena Williams si contenderanno il trofeo più bello. Dal Duemila a oggi le sorellone si sono portate a casa il titolo ben otto volte, cinque/sei volte Venus (2000, 2001, 2005, 2007, 2008); due/tre volte Serena (2002, 2003), dipende solo da chi vincerà domani. È anche la quarta finale in famiglia. E come da tradizione papà Richard sabato mattina salirà sul l'aereo senza vedere la finale dal family box.

Lo slam sull'erba, poi, farà tornare numero 1 del mondo Roger Federer. Un anno fa il trono gli era stato sottratto da Rafa Nadal alla fine di cinque set epici e indimenticabili. È una faccenda che interpella i percorsi del destino, cieco ma mai casuale, il fatto che lo svizzero torni là, al suo posto, esattamente qui e un anno dopo. Oggi Nadal è assente dal torneo e dalle competizioni - vero - ma non per questo si tratta di una riconquista dimezzata visto che la tenuta fisica, oltre che mentale, in questo sport non è solo una questione di fortuna ma anche di classe e talento. Computer dell'Atp alla mano, grazie agli scientifici conteggi del sito Ubitennis.com, Federer torna n° 1 se il 6 luglio vince Wimbledon. Deve aspettare il 27 luglio se, nell'ipotetica ed attesissima finale tra lo svizzero e l'idolo Murray, nessuno vince il piatto. Lo diventa il 3 agosto se Murray dovesse vincere il trofeo assente dal Regno Unito dal 1936.

Sulle cancellate in ferro battuto dell'All England Tennis and Croquet club è comparsa nei giorni scorsi una foto manifesto di Federer mentre colpisce un rovescio piatto durante la finale 2008. Quell'immagine, profetica, porta un titolo: *Reborn*, rinato. Welcome back again, Roger. Al posto che ti spetta. ❖



Vincenzo Nibali

UN SICILIANO nel grande ciclismo forse non ha precedenti. Lo mettiamo tra i protagonisti un po' per patriottismo, un po' per scommessa. A 24 anni Nibali deve ancora dimostrare tutto, ma le qualità non gli mancano. È l'unico della pattuglia italiana a puntare a un buon piazzamento in classifica.

Passeggiate francesi aspettando il «Tour d'Europa»

Percorso «soffice», nulla a che vedere con i tracciati passati. Il mio favorito è Contador ma le insidie sono dietro l'angolo

Il commento

GINO SALA
GIORNALISTA
sport@unita.it

Il Tour de France '09 è un lontano parente dei tracciati che hanno caratterizzato per anni la gara a tappe più famosa del mondo. Gli organizzatori hanno abbassato le ali per rifugiarsi in una competizione senza particolare difficoltà, dal terreno «soffice», dove tutto potrebbe decidersi nella penultima giornata sui tornanti del Mont Ventoux.

Forse il gran caldo e imprevedibili trabocchetti potrebbero dare alla «grande boucle» una faccia serena, ma non c'è confronto con le difficoltà del passato. L'uomo da battere per

me è lo spagnolo Alberto Contador che dovrà vedersela con Menchov, Evans, Sastre, i fratelli Schleck e anche con i compagni di squadra Armstrong e Leipheimer. Pochi gli italiani, appena 15 e chissà se da Nibali, Pellizzotti, Pozzato, Bruseghin, Beninati e Ballan arriveranno buone notizie. Per ora viviamo di ricordi, dei trionfi di Bottecchia (1924 e '25), Bartali ('38 e '48), Coppi ('49 e '52), Nencini ('60), Gimondi ('65) e Pantani ('98). Ricordi lontani, oggi la conquista della maglia gialla sembra irraggiungibile.

Concludo con una richiesta: l'organizzazione del «Giro d'Europa», una manifestazione che finalmente unificherebbe le maggiori prove di lunga resistenza col beneficio di un ciclismo meno dispersivo e più valido, certo di maggiore interesse. ❖

ERAVAMO «BRAVA GENTE»

VOCI
D'AUTORE

Carlo
Lucarelli
SCRITTORE



Una volta, qualche anno fa - ma non moltiero a New York per una fiera del libro e stavo assieme ad un mio amico che conosceva bene la città. Eravamo in un posto molto alla buona, dove servivano una minestra bollente dentro grosse forme di pane, tutti seduti a tavoloni comuni e ad un certo punto accanto a noi si sono sedute due signore di colore, una giovane e l'altra molto più anziana. Noi avevamo finito la nostra formona di pane proprio in quel momento, così ci siamo alzati e ci siamo allontanati per andare via e allora la signora anziana ha borbottato qualcosa in uno slang a me incomprendibile a cui il mio amico ha risposto brevemente, scuotendo anche la testa.

Che c'è? Ho chiesto io e lui mi ha spiegato che la signora aveva chiesto se ci eravamo alzati perché si erano sedute loro.

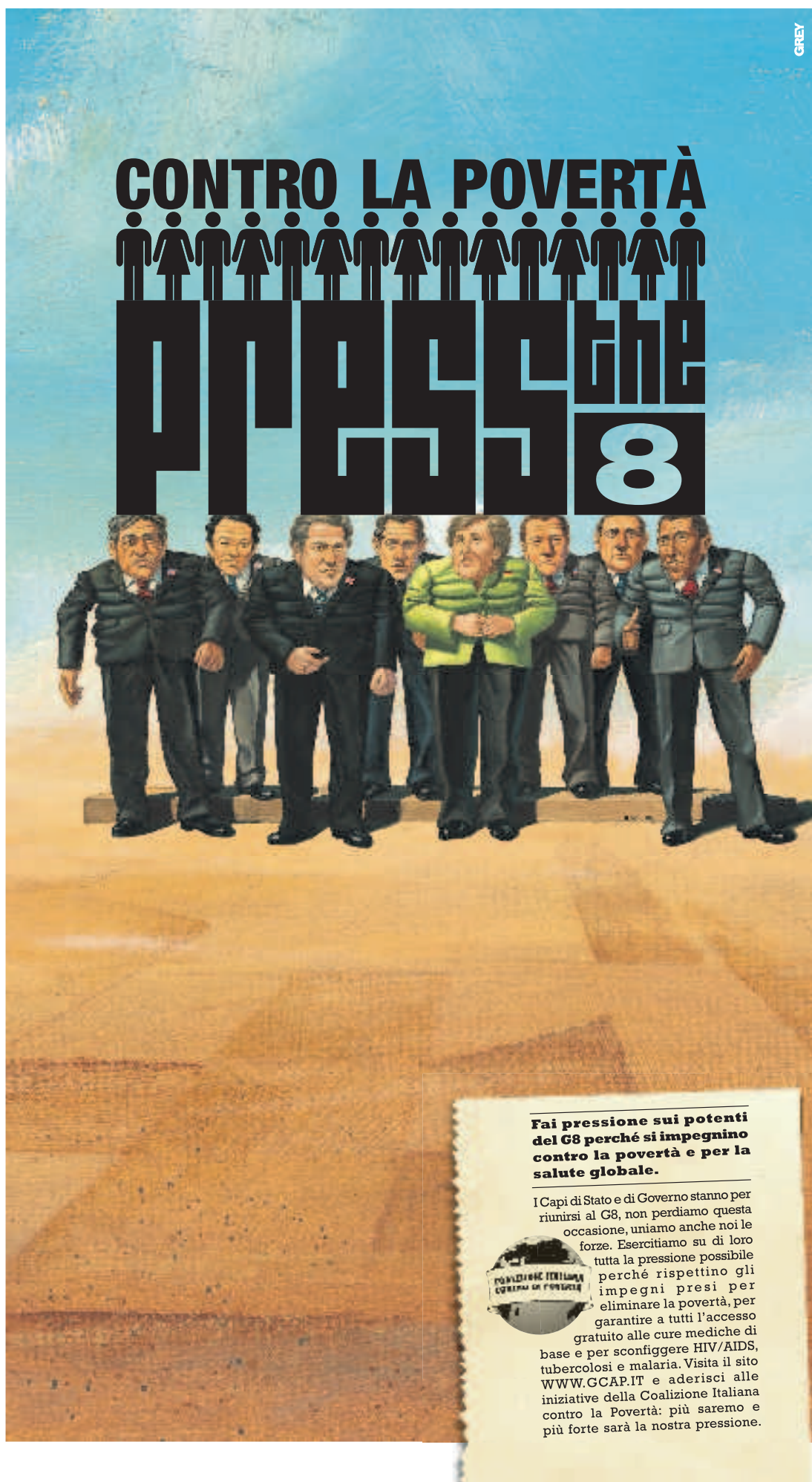
Loro di colore, insomma.

Ecco, io, sarò anche ingenuo, sarò anche provinciale ma istintivamente le ho risposto - e badate bene, in italiano, istintivamente, proprio: ma si figuri, signora, siamo italiani!

E con questo intendevo proprio ma che c'entriamo noi col vostro razzismo da americani, il Ku Klux Klan, tutta quella roba lì, ci ha visto, signora, siamo italiani, il volontariato, la solidarietà, ma anche la chitarra e il mandolino, insomma siamo brava gente.

Lo so che non è così, che non era così neanche una volta, però lì per lì io avevo in mente solo quelle cose belle per cui noi italiani ci consideriamo meglio degli altri.

Adesso invece ho paura che a dirlo ora, che sono italiano, si sarebbe alzata la signora e sarebbe scappata via di corsa. ❖



Fai pressione sui potenti del G8 perché si impegnino contro la povertà e per la salute globale.

I Capi di Stato e di Governo stanno per riunirsi al G8, non perdiamo questa occasione, uniamo anche noi le forze. Esercitiemo su di loro tutta la pressione possibile perché rispettino gli impegni presi per eliminare la povertà, per garantire a tutti l'accesso gratuito alle cure mediche di base e per sconfiggere HIV/AIDS, tubercolosi e malaria. Visita il sito WWW.GCAP.IT e aderisci alle iniziative della Coalizione Italiana contro la Povertà: più saremo e più forte sarà la nostra pressione.

www.unita.it



Le voci
del Pd

GLI INTERVENTI
DEL «LINGOTTO 2»

lotto

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2009

Nazionale	72	12	39	19	7
Bari	62	26	74	20	14
Cagliari	11	64	81	10	51
Firenze	58	25	8	2	5
Genova	38	33	12	4	54
Milano	31	76	43	24	19
Napoli	69	36	34	24	61
Palermo	5	88	66	20	44
Roma	65	72	61	66	7
Torino	72	23	80	69	70
Venezia	58	54	62	2	44

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
12	13	38	46	47	72	5	17
Montepremi						€ 5.503.598,67	
Nessun 6 Jackpot	€	83.738.568,18				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 34.133,00
Vincono con punti 5	€	51.596,24				3+ stella	€ 1.726,00
Vincono con punti 4	€	341,13				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,26				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00